

PROVINCIA DI BOLOGNA

***Proposta di modifica cartografica
al Piano Territoriale Paesistico
Regionale,
Regione Emilia-Romagna***

24 novembre 2003

INDICE

Rapporto tra PTPR e PTCP

- I.** Unità di paesaggio (Art.6 PTPR)
- II.** Sistema dei crinali e sistema collinare (Art.9 PTPR)
- III.** Sistema forestale e boschivo (Art.10 PTPR)
- IV.** Sistema delle aree agricole (Art.11 PTPR)
- V.** Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art.17 PTPR) e Tutela dei corsi d'acqua non interessati dalle delimitazioni del presente Piano (Art. 34 PTPR)
- VI.** Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art.18 PTPR)
- VII.** Zone di particolare interesse paesaggistico - ambientale (Art.19 PTPR)
- VIII.** Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi (Art.20 PTPR)
- IX.** Zone ed elementi di interesse storico-archeologico (Art. 21 e Art. 31 PTPR)
- X.** Insediamenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane (Art.22 PTPR)
- XI.** Zone di interesse storico-testimoniale (Art.23 PTPR)
- XII.** Elementi di interesse storico-testimoniale (Art.24 PTPR)
- XIII.** Zone di tutela naturalistica (Art.25 PTPR)
- XIV.** Progetti di tutela, recupero e valorizzazione ed "aree studio" (Art.32 PTPR)
- XV.** Limitazioni delle attività di trasformazione e d'uso derivanti dall'instabilità o dalla permeabilità dei terreni (Titolo V PTPR)

Allegati

- Allegato A: Descrizione delle caratteristiche delle Unità di Paesaggio (sostituisce l'Elaborato G del PTPR)
- Allegato C: Viabilità panoramica (sostituisce l'Elaborato H del PTPR)
- Allegato D: Complessi Archeologici e aree di concentrazione archeologica (sostituisce l'Elaborato N del PTPR)
- Allegato E: Elenco dei centri storici (sostituisce l'Elaborato I del PTPR)
- Allegato F: Principali complessi architettonici storici non urbani
- Allegato G: Abitati da consolidare o trasferire (sostituisce l'Elaborato L del PTPR)
- Allegato 1: Comunicazione della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna - Bologna

Confronto cartografico, scala 1:25.000

Rapporto tra PTPR e PTCP

Il PTPR è stato adottato nel 1986 in adempimento ai contenuti della L 431/1985.

Dichiarata finalità del piano era quella di tutelare l'identità culturale e l'integrità fisica del territorio regionale.

Il piano, approvato nel 1993, attraverso **prescrizioni, indirizzi e direttive**, mira a garantire la qualità ambientale del territorio, la possibilità di una fruizione attiva dell'ambiente, la conservazione degli elementi storico-testimoniali e la sicurezza territoriale.

In sintesi, gli obiettivi generali del piano sono:

- conservare i connotati storici del territorio
- garantire la qualità e la fruizione dell'ambiente, naturale ed antropizzato
- salvaguardare le risorse territoriali primarie (fisiche, morfologiche e culturali)
- individuare azioni per il ripristino e l'integrazione dei valori paesistici e ambientali (anche con appositi piani e progetti).

A tal fine, il Piano individua una serie di zone ed elementi esattamente delimitati, inquadrati in sistemi territoriali, a vario titolo ed in vario modo strutturanti la forma del territorio.

Il meccanismo attuativo del PTPR fa riferimento a molteplici strumenti: alle ricadute sulla programmazione economica regionale e sulla pianificazione settoriale, all'attuazione a scala subordinata tramite l'attività di pianificazione e di regolamentazione di livello provinciale e comunale ed, inoltre, all'introduzione delle "unità di paesaggio".

Le Province, tramite i propri strumenti di pianificazione, hanno il compito di individuare le unità di paesaggio di rango provinciale, precisando quali debbano essere i criteri per la loro individuazione; analogamente i Comuni, con i propri PRG, debbono individuare le unità di paesaggio di rango comunale, secondo i medesimi criteri. La scelta di mettere in relazione obiettivi di tutela ambientale e paesistica con la metodologia di formazione degli strumenti di pianificazione subordinati è stata, ed è tuttora, valutata come un contributo di grande interesse.

In tema di prospettive, il rapporto tra PTPR e PTCP riveste particolare importanza.

Il PTPR, concepito a cavallo tra gli ultimi anni ottanta e i primi anni novanta, epoca in cui al livello provinciale la legislazione regionale assegnava un ruolo a carattere "infraregionale", specificativo ed attuativo della pianificazione di livello regionale (PTI), tende a richiedere allo strumento di pianificazione provinciale una serie di adempimenti di carattere, appunto, specificativo, di approfondimento e verifica a scala più dettagliata.

In base al PTPR,

a. il PTCP ha una serie di obblighi ai quali deve rispondere: deve individuare le unità di paesaggio (UdP) di rango provinciale; deve individuare gli elementi caratterizzanti il paesaggio agrario e dettare la relativa disciplina di tutela, ripristino e valorizzazione rispetto al sistema collinare e a quello dei crinali il quale deve essere approfondito e specificato; deve definire limitazioni alle sagome dei manufatti edilizi, prevedere spazi per

funzioni di servizio, direzionali, commerciali, turistiche e residenziali e individuare il limite storico all'insediamento umano stabile; deve articolare le zone di tutela dei corsi d'acqua come individuate dalle tavole di PTPR e definire cartograficamente le zone di tutela per i tratti delle aste principali non perimetrati nelle stesse (così anche per gli invasi e gli alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua anch'essi non perimetrati); nell'ambito del 'sistema forestale e boschivo deve definire direttive e normative per impedire forme di utilizzazione che possano alterare l'equilibrio delle specie spontanee esistenti; nell'ambito delle particolari disposizioni di tutela di specifici elementi deve articolare la tutela dei crinali, individuare gli elementi caratterizzanti particolari modalità di infrastrutturazione del territorio e definire le caratteristiche costruttive, tipologiche e formali per gli interventi ammessi nei sistemi, zone ed elementi strutturanti la forma del territorio; deve individuare i dossi di pianura e specifiche disposizioni di tutela per essi; deve perimetrare ed elaborare la relativa disciplina per il sistema e le aree interessate dalle "partecipanze", i terreni agricoli interessati da bonifiche storiche di pianura, le aree assegnate alle università agrarie, comunali, comunelli e simili e le zone gravate da usi civici; deve individuare e elaborare specifiche prescrizioni di tutela per la viabilità storica; similmente per la viabilità panoramica deve individuarle e definire misure di protezione; deve definire una specifica disciplina per le zone di tutela naturalistica; deve individuare le zone interessate da sorgenti naturali, da risorgive, o da acquiferi carsici e definire le relative disposizioni di tutela; per quanto riguarda le aree di studio deve elaborarne la disciplina d'intervento.

b. Seguono poi quegli adempimenti che potrebbero essere definiti opportunità che il PTCP può cogliere: si va dalla delimitazione delle zone e degli elementi caratterizzati da fenomeni di dissesto e instabilità, alla delimitazione delle aree a potenziale movimento di massa, all'elaborazione della carta forestale.

c. Infine, c'è la serie di adempimenti che potrebbero essere definiti facoltà: l'eventuale previsione di attrezzature culturali, ricreative e di servizio, rifugi e posti di ristoro, campeggi, l'individuazione dei calanchi per i quali non si applicano le disposizioni di tutela, l'individuazione degli elementi caratterizzanti l'impianto storico della centuriazione, definizione della disciplina relativa alle zone di tutela naturalistica, definizione di progetti di tutela, recupero e valorizzazione e definizione delle fasce di tutela dei corsi d'acqua non perimetrati (simile in questo ad uno degli obblighi già visti).

Tuttavia la legge regionale 20 del 2000, emanata in un quadro legislativo di riferimento assai mutato, in sostituzione della vecchia "TUT" del 1978, cerca di dare maggiore organicità agli adempimenti che il PTPR assegna alla Provincia, riconducendo le varie opzioni da attivare al quadro di riferimento costituito dal PTCP, in molti casi riprendendo sostanzialmente gli stessi contenuti e spesso anche la stessa terminologia.

Inoltre la legge regionale citata stabilisce, all'art. 24 comma 3, che "i PTCP che hanno dato o diano piena attuazione alle prescrizioni del PTPR, approvato con la deliberazione del Consiglio regionale 28 gennaio 1993, n. 1338, costituiscono, in materia di pianificazione paesaggistica, l'unico riferimento per gli strumenti comunali di pianificazione e per l'attività amministrativa attuativa".

In questa direzione si è svolto il lavoro, prima conoscitivo poi normativo e progettuale, che ha portato alla elaborazione del PTCP della Provincia di Bologna.

Parallelamente, in relazione ai diversi temi affrontati dal PTPR, il PTCP della Provincia di Bologna si è confrontato con gli strumenti settoriali della Provincia stessa e di altri enti preposti al governo del territorio attualmente disponibili, integrando la disciplina normativa sia delle istanze del PTPR sia delle prescrizioni, direttive, indirizzi di settore e aggiornando le individuazioni cartografiche.

In particolare gli strumenti che hanno maggiormente condizionato il lavoro di integrazione sono:

- Piano Stralcio per il sistema idraulico "Navile-Savona Abbandonato", *Autorità di Bacino del Reno*
- Piano Stralcio per il bacino del torrente Samoggia, *Autorità di Bacino del Reno*
- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, *Autorità di Bacino del Reno*
- Piano Stralcio delle Fasce Fluviali, *Autorità di Bacino del Po*
- Piano degli Spazi Naturali, *Settore Ambiente Servizio Pianificazione Paesistica, Provincia di Bologna*

Del risultato di questo lavoro di coordinamento e aggiornamento si allega un'analisi sinottica dettagliata, sia dal punto di vista cartografico che normativo, dei temi che sono direttamente rispondenti alla struttura del PTPR.

Tavola sinottica dei temi di confronto PTPR e PTCP

PTPR	PTCP
<p><i>Art.6 Unità di paesaggio</i></p> <p><u>elementi cartografici:</u> unità di paesaggio: elaborato G e tav. 1</p>	<p><i>Art. 3.1 Unità di paesaggio</i> <i>Art. 3.2 Obiettivi e indirizzi per le singole unità di paesaggio</i></p> <p><u>elementi cartografici:</u> unità di paesaggio: allegato A e tav. 3</p>
<p><i>Art.9 Sistema dei crinali e sistema collinare</i></p> <p><u>elementi cartografici:</u> crinali: tav. 1 collina: tav. 1</p>	<p><i>Art.7.1 Sistema di crinale e sistema collinare</i></p> <p><u>elementi cartografici:</u> crinali: tav. 1 collina: tav. 1</p>
<p><i>Art. 10 Sistema forestale e boschivo</i></p> <p><u>elementi cartografici:</u> Sistema forestale e boschivo: tav. 2</p>	<p><i>Art. 7.2 Sistema delle aree forestali</i></p> <p><u>elementi cartografici:</u> Sistema delle aree forestali: tav. 1</p>
<p><i>Art. 11 Sistema delle aree agricole</i></p>	<p><i>Titolo XI- Territorio rurale</i></p> <p><u>Elementi cartografici:</u> ambiti agricoli: tav. 3</p>
<p><i>Art. 17 Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua</i> <i>Art. 34 Tutela dei corsi d'acqua non interessati dalle delimitazioni del presente Piano</i></p> <p><u>elementi cartografici:</u> Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua: tav. 1</p>	<p><i>Art.4.3 Fasce di tutela fluviale</i> <i>Art.4.4 Fasce di pertinenzaa fluviale</i></p> <p><u>elementi cartografici:</u> Fasce di tutela fluviale: tav. 1 Reticolo idrografico: tav. 1 Fasce di pertinenza fluviale: tav. 1</p>
<p><i>Art. 18 Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua</i></p> <p><u>elementi cartografici:</u> Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua: tav. 1</p>	<p><i>Art.4.2 Alvei attivi ed invasi dei bacini idrici</i></p> <p><u>elementi cartografici:</u> Alvei attivi ed invasi dei bacini idrici: tav. 1 Reticolo idrografico: tav. 1</p>
<p><i>Art. 19 Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale</i></p>	<p><i>Art. 7.3 Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale</i> <i>Art. 7.4 Zone di particolare interesse naturalistico e paesaggistico della pianura</i></p>

<p><u>elementi cartografici:</u> Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale: tav. 1</p>	<p><u>elementi cartografici:</u> Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale: tav. 1 Nodi ecologici complessi: tav. 1 Zone di rispetto dei nodi: tav. 1</p>
<p><i>Art. 20 Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi</i></p> <p><u>elementi cartografici:</u> calanchi: tav. 3 dossi: tav. 1</p>	<p><i>Art. 7.6 Crinali, calanchi e dossi</i></p> <p><u>elementi cartografici:</u> crinali significativi: tav. 1 calanchi significativi: tav. 1 dossi: tav. 1</p>
<p><i>Art. 21 Zone ed elementi di interesse storico-archeologico</i></p> <p><u>elementi cartografici:</u> complessi archeologici: tav. 1 aree di accertata e rilevante consistenza archeologica: tav. 1 area di concentrazione di materiali archeologici: tav. 1 zone di tutela della struttura centuriata: tav. 1 zone di tutela di elementi della centuriazione: tav. 1</p>	<p><i>Art. 8.2 Zone ed elementi di interesse storico-archeologico</i></p> <p><u>elementi cartografici:</u> complessi archeologici: tav. 1 aree di accertata e rilevante consistenza archeologica: tav. 1 area di concentrazione di materiali archeologici: tav. 1 zone di tutela della struttura centuriata: tav. 1 zone di tutela di elementi della centuriazione: tav. 1 fascia di rispetto archeologico della via Emilia: tav. 1</p>
<p><i>Art. 22 Insediamenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane</i></p> <p><u>elementi cartografici:</u> centri storici: tav. 1 e elaborato I</p>	<p><i>Art. 8.3 Centri storici</i></p> <p><u>elementi cartografici:</u> centri storici: tav. 1 e allegato E</p>
<p><i>Art. 23 Zone di interesse storico-testimoniale</i></p> <p><u>elementi cartografici:</u> partecipanze: tav. 1 bonifiche storiche: tav. 1</p>	<p><i>Art. 8.4 Elementi di interesse storico-testimoniale: il sistema storico degli usi civici e delle bonifiche</i></p> <p><u>elementi cartografici:</u> partecipanze: tav. 1 bonifiche storiche: tav. 1 consorzi utilisti: tav. 1</p>
<p><i>Art. 24 Elementi di interesse storico-testimoniale</i></p> <p><u>elementi cartografici:</u> viabilità panoramica: elaborato H</p>	<p><i>Art. 8.5 Elementi di interesse storico-testimoniale: le strutture e infrastrutture insediative storiche</i> <i>Art. 7.7 Viabilità panoramica</i></p> <p><u>elementi cartografici:</u> principali complessi architettonici storici non urbani: tav. 1 edifici di interesse storico-testimoniale: allegato 2 viabilità storica: tav. 1 sistema storico delle acque derivate: tav. 1 viabilità panoramica: allegato C</p>
<p><i>Art. 25 Zone di tutela naturalistica (E)</i></p> <p><u>elementi cartografici:</u> zone di tutela naturalistica: tav. 1</p>	<p><i>Art. 7.5 Zone di tutela naturalistica</i></p> <p><u>elementi cartografici:</u> zone di tutela naturalistica: tav. 1</p>
<p><i>Art. 32 Progetti di tutela, recupero e valorizzazione ed "aree studio"</i></p> <p><u>elementi cartografici:</u> "aree studio": tav. 1 progetti di tutela, recupero e valorizzazione: tav. 1</p>	<p><i>Art. 4.7 Conservazione e valorizzazione del demanio fluviale e progetti di recupero e valorizzazione delle aree fluviali e perfluviali</i> <i>Art. 7.3 Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale</i> <i>Art. 7.4 Zone di particolare interesse naturalistico e paesaggistico della pianura</i> <i>Art. 7.5 Zone di tutela naturalistica</i> <i>Art. 8.2 Zone ed elementi di interesse storico-archeologico</i></p> <p><u>elementi cartografici:</u> zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale: tav. 1 zone di particolare interesse naturalistico e paesaggistico della pianura: tav. 1 zone di tutela naturalistica: tav. 1 zone ed elementi di interesse storico-archeologico: tav. 1 progetto di tutela recupero e valorizzazione delle aste fluviali: tav. 5</p>

<i>Titolo V – Limitazioni delle attività di trasformazione e d'uso derivanti dall'instabilità o dalla permeabilità dei terreni</i>	<i>Titolo VI – Tutela dei versanti e sicurezza idrogeologica</i>
<u>elementi cartografici:</u> zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei: tav.1	<u>elementi cartografici:</u> aree dei terrazzi connessi e dei conoidi di alta o elevata vulnerabilità dell'acquifero: tav.2

I. Unità di paesaggio (art. 6 PTPR)

L'unità di paesaggio viene concepita dal PTPR come "quadro di riferimento essenziale per le metodologie di formazione degli strumenti di pianificazione e di ogni altro strumento regolamentare, al fine di mantenere una gestione coerente con gli obiettivi di tutela". Il Piano stabilisce, in ordine alla propria attuazione, anche "disposizioni integrative e funzionali", tra le quali, di notevole importanza, le "specifiche modalità di gestione e valorizzazione" per determinate aree.

Il PTPR delega agli strumenti di pianificazione infraregionale l'individuazione delle unità di paesaggio di rango provinciale, mediante approfondimenti, specificazioni ed articolazioni della definizione regionale.

Il PTCP individua le unità di paesaggio, di cui all'"Allegato A" delle Norme e alla tav. 1 (rappresentazione sintetica in *fig.1*), in accordo con la Convenzione Europea del Paesaggio (UE, Firenze 20/10/2000), che il PTCP assume come riferimento in materia, unitamente al "Testo unico della legislazione in materia di beni culturali e ambientali" di cui al DLgs 29/10/1999 n. 490 e al Piano Territoriale Paesistico Regionale, attraverso l'analisi degli elementi caratterizzanti ciascuna unità dal punto di vista geomorfologico, ambientale, socio-economico e storico insediativo e definisce obiettivi e indirizzi per la relativa salvaguardia, gestione e pianificazione .

In ambito provinciale vengono individuate 13 unità di paesaggio che costituiscono una sotto-articolazione dei principali sistemi territoriali del territorio provinciale:

- *Unità di paesaggio del Sistema di pianura*: "Pianura delle bonifiche", "Pianura persicetana", "Pianura centrale", "Pianura orientale", "Pianura della conurbazione bolognese", "Pianura imolese";
- *Unità di paesaggio del Sistema collinare*: "Collina bolognese", "Collina imolese";
- *Unità di paesaggio del Sistema montano*: "Montagna media occidentale", "Montagna media orientale", "Montagna media imolese";
- *Unità di paesaggio del Sistema dei crinali*: "Montagna della dorsale appenninica", "Alto crinale dell'appennino bolognese".

L'Allegato A alle Norme di attuazione descrive gli elementi caratterizzanti ciascuna unità dal punto di vista geomorfologico, ambientale, socio-economico e storico-insediativo, mentre la normativa indica obiettivi ed indirizzi di pianificazione specifici per ogni UdP.

E' opportuno precisare che le 13 Unità di paesaggio di rango provinciale possono comprendere al loro interno situazioni o sotto-articolazioni anche molto diverse tra loro, determinate in genere da situazioni ambientali ed infrastrutturali particolari. Si pensi, ad esempio, come in montagna e collina, nell'ambito delle stesse UdP coesistano aree di fondovalle ben servite da infrastrutture di trasporto, ricche di insediamenti ed attività, accanto ad aree inaccessibili o abbandonate. L'obiettivo degli indirizzi che il Piano dà alle UdP non è quello di proporre eccessive generalizzazioni, ma quello di favorire un maggiore coordinamento degli strumenti di pianificazione pianificazione comunale affinché l'attenzione prestata all'identità e alle potenzialità del paesaggio possa essere più omogenea, più coordinata e più coerente con il contesto paesaggistico rispetto a quanto è avvenuto in passato.

In generale gli indirizzi normativi dati per ciascuna UdP riguardano le tre principali risorse che caratterizzano il paesaggio nel territorio rurale:

- le risorse agricole,
- le risorse ambientali ed ecologiche,
- le risorse storico-culturali,

ciascuna delle quali, pur avendo proprie norme specifiche nel Piano, trova nell'UdP il quadro territoriale unitario di riferimento e di coordinamento caratterizzato da particolari finalità di riqualificazione territoriale e paesaggistica che variano a seconda della UdP .

Le finalità complessive della riqualificazione paesaggistica perseguita dalle UdP è di duplice natura:

- la prima è quella di elevare il livello qualitativo generale del paesaggio passando dall'assetto attuale, in cui la qualità paesaggistica è episodica, presente in alcune zone ed assente in altre, ad un assetto di prospettiva, in cui la qualità ambientale e paesaggistica possa costituire invece una connotazione generale;
- la seconda, da attivarsi parallelamente alla prima, è quella di far emergere con particolare risalto, alcuni elementi di particolare pregio ed eccellenza (elementi che, a seconda dei casi, possono essere di tipo storico, archeologico o culturale, naturalistico o paesaggistico) e attribuire loro nuove funzioni di servizio volte a soddisfare la notevole domanda di consumo culturale e ricreativo che caratterizza la realtà bolognese.

L'attuazione degli indirizzi che il Piano dà alle UdP, pur passando innanzitutto per gli strumenti di pianificazione e di programmazione locale e provinciale, si può avvalere di specifici strumenti attuativi, attivabili anche attraverso appositi accordi territoriali tra Provincia e i Comuni interessati. Tali strumenti in particolare sono:

- i Progetti di Tutela, Recupero e Valorizzazione, previsti dall'art 32 del PTPR, i quali possono avere dimensioni più ampie del singolo territorio comunale, così come possono essere raccordati con unità di paesaggio confinanti;
- i Progetti Sperimentali di Pianificazione e Gestione dei Paesaggi, inquadrabili anche nell'ambito della programmazione economica comunitaria, regionale e provinciale, che individuino per determinati paesaggi specifici "obiettivi di qualità paesaggistica" in conformità a quanto previsto dalla Convenzione Europea del Paesaggio al fine di realizzare le aspirazioni delle popolazioni per quanto riguarda le caratteristiche paesaggistiche del loro ambiente di vita.

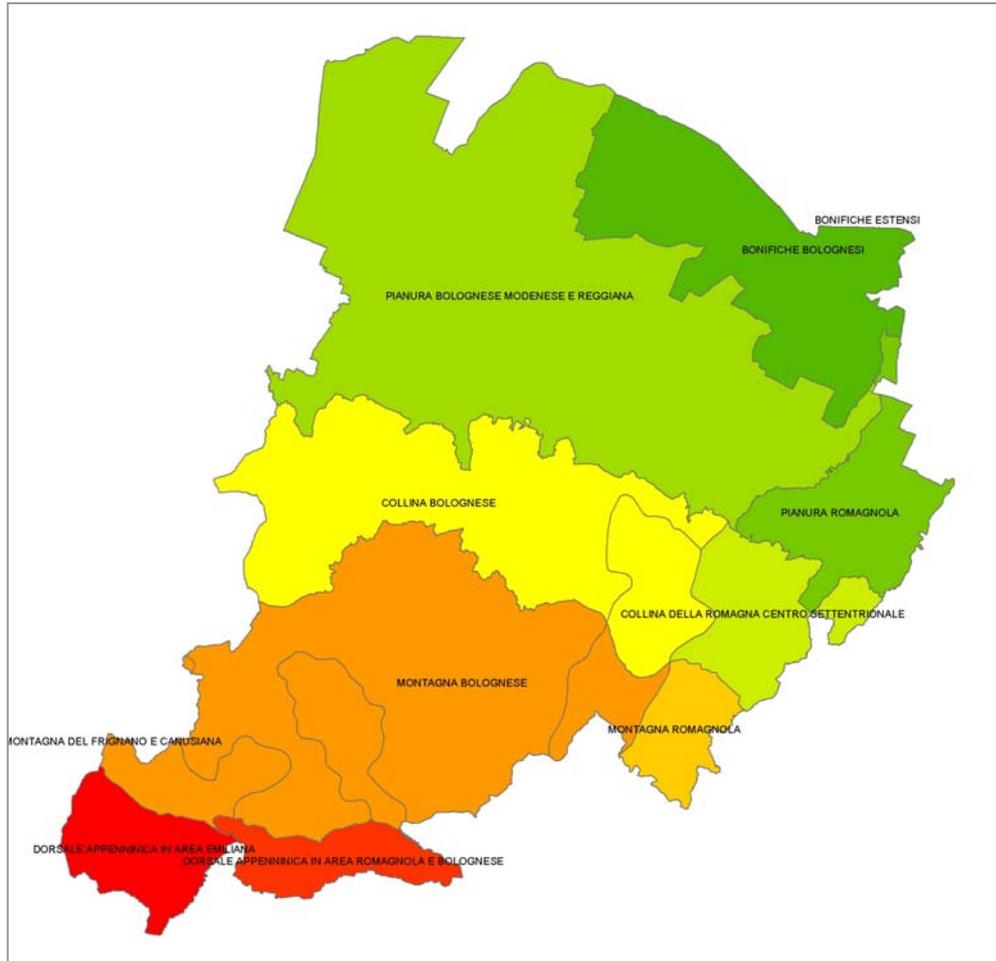
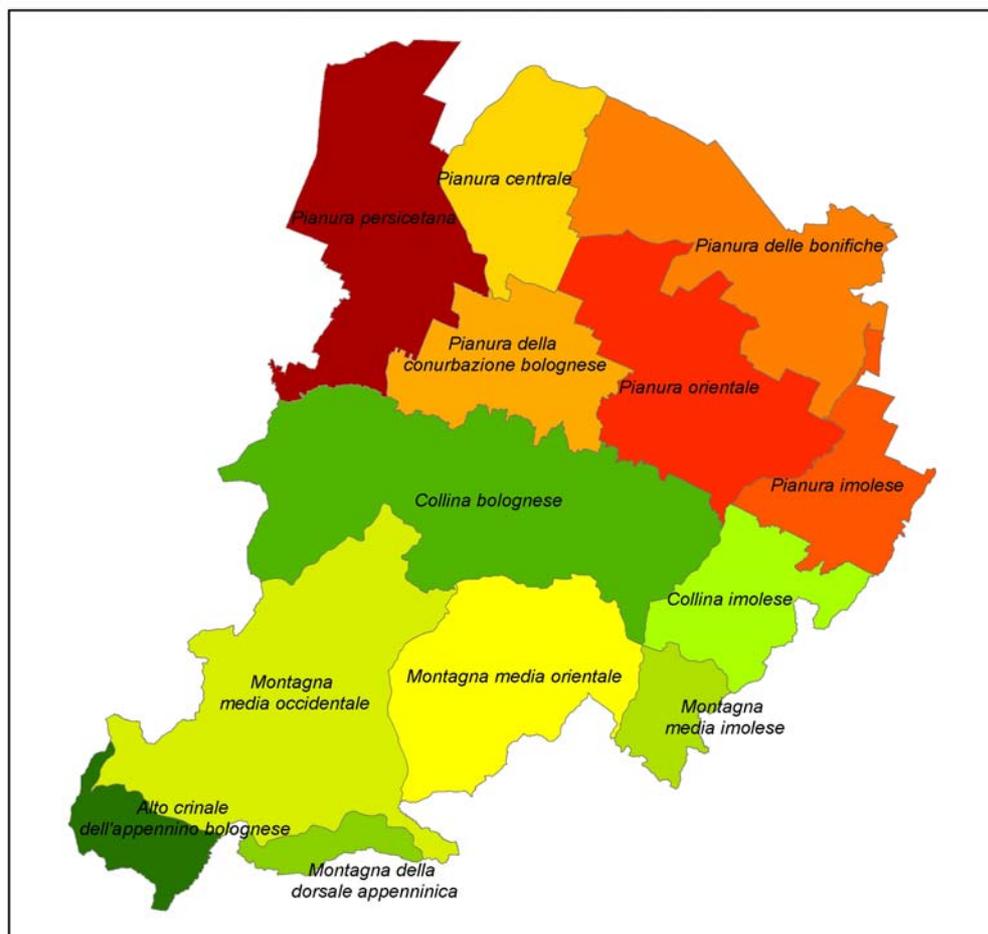


Figura 1 Unità di paesaggio individuate dal PTPR art. 6 in provincia di Bologna



UdP -PTPR	Unità di paesaggio del PTCP
UdP n.6 Bonifiche bolognesi	1. <u>Pianura delle bonifiche</u>
UdP n.8 Pianura Bolognese	2. <u>Pianura persicetana</u>
"	3. <u>Pianura centrale</u>
"	4. <u>Pianura orientale</u>
"	5. <u>Pianura della conurbazione bolognese</u>
UdP n.7 Pianura Romagnola	6. <u>Pianura imolese</u>
UdP n.14 – Collina Bolognese	7. <u>Collina bolognese</u>
UdP n. 13 Collina della Romagna centro-settentrionale	8. <u>Collina imolese</u>
UdP n.19 Montagna Bolognese	9. <u>Montagna media occidentale</u>
"	10. <u>Montagna media orientale</u>
UdP n.18 Montagna Romagnola	11. <u>Montagna media imolese</u>
UdP n.22 Dorsale App. in area rom_bolognese.	12. <u>Montagna della dorsale appenninica</u>
UdP n.23 Dorsale App. in area emiliana	13. <u>Alto crinale dell'Appennino bolognese</u>

Figura 2 Confronto fra le Unità di paesaggio individuate dal PTPR e dal PTCP in provincia di Bologna

II. Sistema dei crinali e sistema collinare (Art.9 PTPR)

Per tali individuazioni si faccia riferimento al rapporto fra PTPR e PTCP come descritto per le Unità di paesaggio, in quanto l'individuazione di tali sistemi è fortemente correlata alle caratteristiche paesaggistiche e morfologiche precedentemente analizzate.

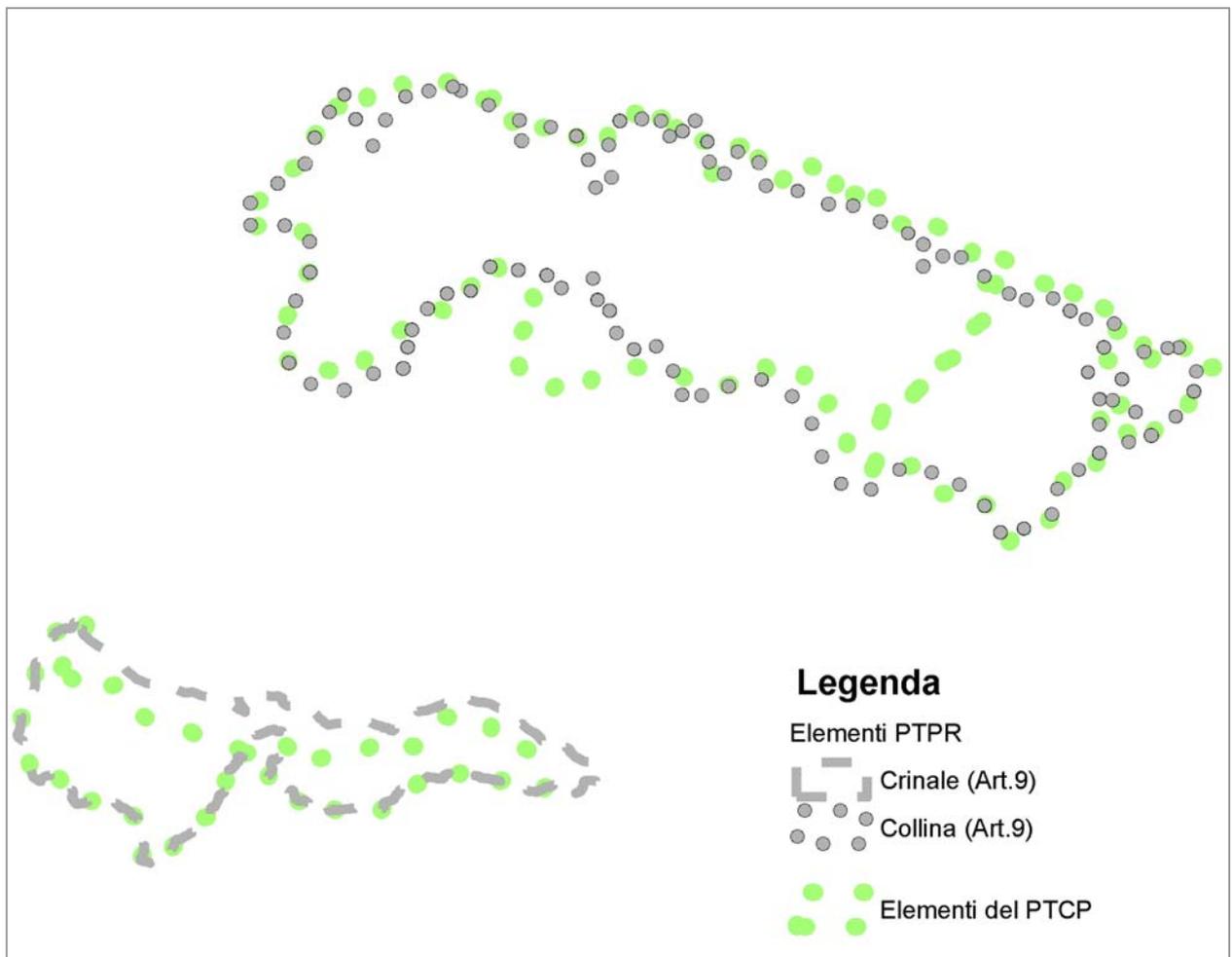


Figura 3 Sistema dei crinali e sistema collinare della provincia di Bologna individuate dal PTPR e dal PTCP

III. Sistema forestale e boschivo (Art.10 PTPR)

Per aree forestali si intendono i terreni caratterizzati dalla presenza di vegetazione arborea e arbustiva spontanea o di origine artificiale in grado di produrre legno o altri prodotti classificati usualmente come forestali e di esercitare un'influenza sul clima, sul regime idrico, sulla flora e sulla fauna. Sono inclusi nelle "Aree forestali" i 'soprassuoli boschivi' o 'boschi', i 'boschetti', gli 'arbusteti', le 'aree temporaneamente prive di vegetazione arborea' od arbustiva per cause naturali o artificiali, i 'castagneti da frutto', i 'rimboschimenti' intesi come impianti arborei di origine artificiale non soggetti ad interventi di carattere agronomico lasciati evolvere naturalmente o assoggettati ad interventi selvicolturali, le 'formazioni vegetali lineari'. Per la definizione dettagliata di 'soprassuoli boschivi' o 'boschi', 'boschetti', 'aree temporaneamente prive di vegetazione arborea' od arbustiva per cause naturali o artificiali, 'castagneti da frutto', 'rimboschimenti' e 'formazioni vegetali lineari' si rimanda alle "Prescrizioni di massima e di polizia forestale" approvate con delibera del Consiglio regionale n. 2354 del 1/03/1995 e successive modificazioni.

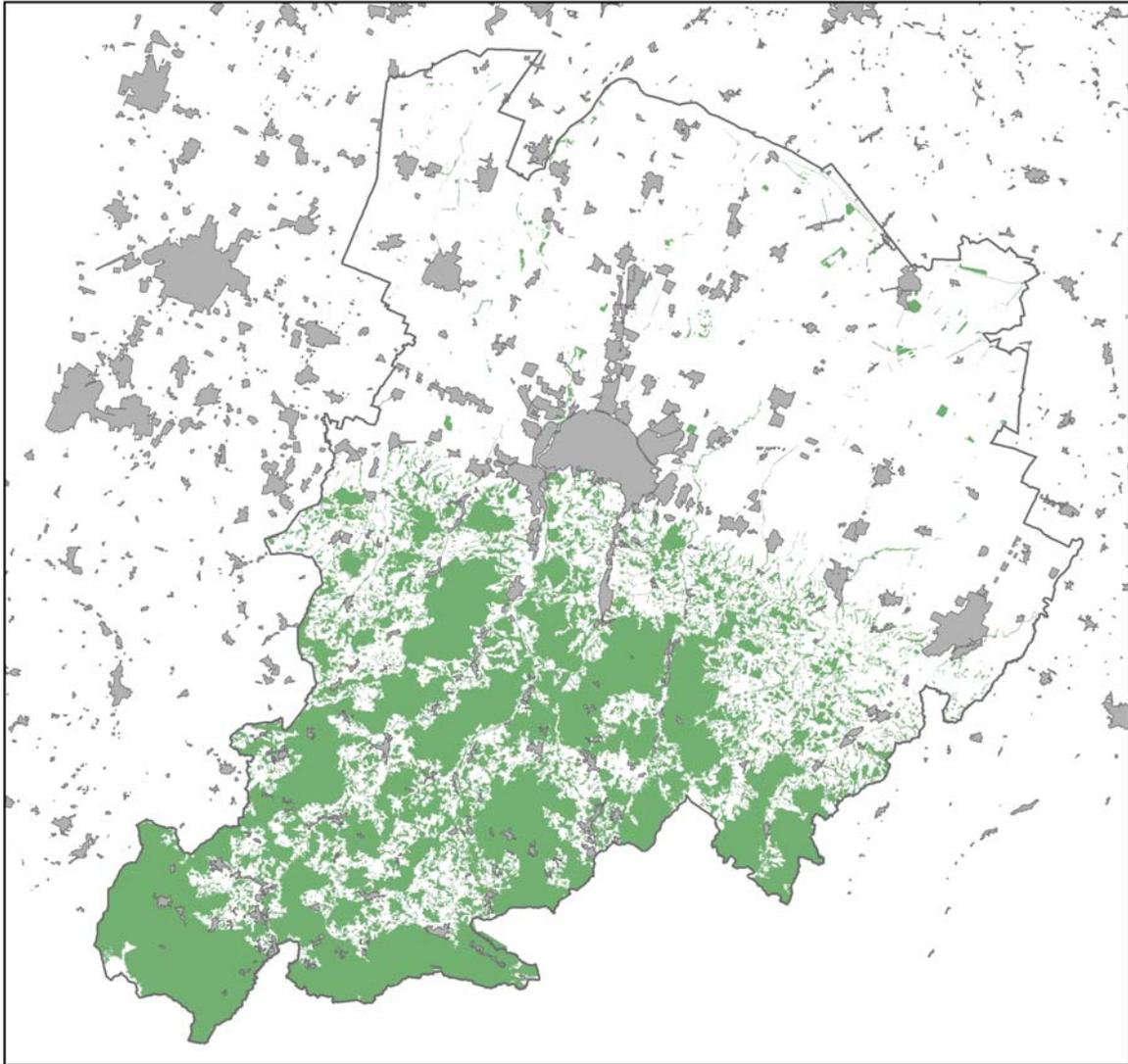
Le aree forestali come sopra definite sono sottoposte alle prescrizioni dettate dalla legislazione e dalla normativa nazionale e regionale vigente in materia forestale.

Il PTCP riporta nella tav. 1 (rappresentazione sintetica in *fig. 4*) le aree forestali come desunte sinteticamente dalla Carta forestale in scala 1:10.000 di cui è dotata la Provincia che ne dettaglia i contenuti relativamente alle singole aree attraverso parametri vegetazionali, quali quelli fisionomici, di tipologia forestale, di copertura, di forma di governo e trattamento, e di composizione specifica.

Tale Carta è stata realizzata secondo quanto previsto dalla L.R. 30/1981 e sulla base delle Norme metodologiche per la realizzazione della Carta forestale della Regione Emilia Romagna alla scala 1:10.000, fissate con Determinazione del Direttore Generale Ambiente, Suolo e della Costa n.5396 del 12/6/2002. Ogni individuazione è stata quindi compiuta secondo le disposizioni regionali.

Tale informazione rappresenta un maggior approfondimento rispetto all'individuazione regionale del sistema forestale e boschivo dall'uso del suolo, in applicazione dell'art. 10 dello stesso PTPR.

Data la natura comunque estremamente dinamica degli elementi oggetto del presente articolo, la norma del PTCP (art. 7.2) prevede la possibilità di apportare modificazioni di aggiornamento alle perimetrazioni riportate in tav. 1, comportanti aumento e riduzione dei terreni coperti da vegetazione forestale in conseguenza di attività antropiche o di atti amministrativi. Il recepimento delle modifiche di cui sopra è da considerarsi considerato mero adeguamento tecnico e sarà effettuato dalla Provincia con apposito atto amministrativo.



Sistema delle aree forestali (art. 7.2)

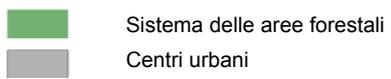


Figura 4 Sistema delle aree forestali della provincia di Bologna individuato dal PTCP (art. 7.2)

IV. Sistema delle aree agricole (Art.11 PTPR)

Nell'elaborazione del quadro conoscitivo di riferimento del presente PTCP, è stato compiuto uno sforzo particolare teso a pervenire all'individuazione delle componenti (ambiti) del territorio extra-urbano e del relativo paesaggio. Tale impegno, richiesto per la prima volta alla pianificazione provinciale e comunale dalla legislazione di settore (LR 20/2000), è stato compiuto affrontando, in maniera interdisciplinare ed integrata, le tematiche relative al sistema insediativo storico e quelle relative al territorio rurale, così come sono state definite dalla stessa legge regionale 20/2000 rispettivamente al Capo A II e al Capo A IV.

Tale articolazione porta ad una ulteriore definizione nella disciplina delle aree agricole, così come individuate e normate dall'art. 11 del PTPR.

L'obiettivo complessivo del lavoro compiuto è stato quello di pervenire ad una prima individuazione (*fig. 5*) delle principali componenti del territorio extra-urbano:

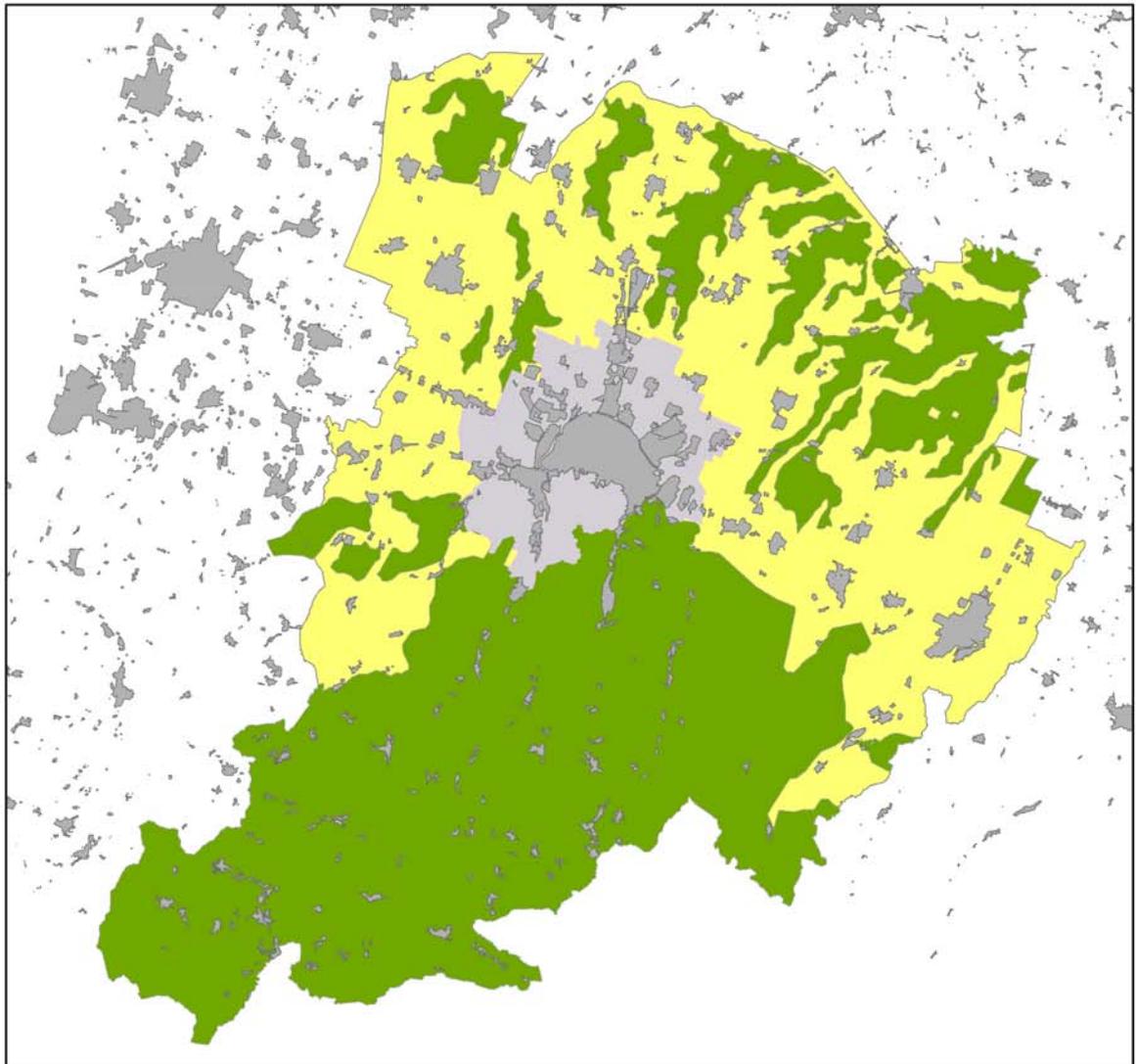
- la componente paesaggistica (che ricomprende al proprio interno le valenze storiche ed ambientali),
- la componente ad alta vocazione produttiva agricola,
- la componente periurbana,

al fine di correlare a tale individuazione idonei strumenti di programmazione socio-economica ed attivare così le auspiccate forme di tutela attiva e di valorizzazione che devono sostanziare gli obiettivi generali e strategici del PTCP. Infatti, l'individuazione delle principali componenti del territorio rurale dovrà costituire lo sfondo di riferimento per la programmazione dell'uso delle risorse e potrà favorire l'utilizzo sinergico ed ottimale dei canali finanziari già disponibili a vario titolo nei diversi settori di attività che coinvolgono il territorio rurale (agricoltura, ambiente, turismo e cultura).

In particolare, attraverso le indagini compiute, si è cercato di cogliere ed analizzare le interazioni tra i diversi fattori, statici e dinamici, presenti all'interno dei processi di trasformazione del territorio (mettendo a punto a tal fine un apposito percorso metodologico), con l'obiettivo di corrispondere, al tempo stesso, al dettato della legge 20 e a quello del PTPR, relativamente alle tematiche trattate da entrambi gli strumenti.

Il lavoro svolto, sia metodologico che di sintesi conoscitiva, è documentato nel Quadro conoscitivo del PTCP in particolare nei capitoli relativi:

- all'assetto delle aree di valore naturale ambientale (cap. B.4),
- al sistema insediativo storico (cap. C.1.2),
- al sistema del territorio rurale e alle sue componenti (produttiva, paesaggistica e periurbana – cap. C.3),
- alle interazioni tra sistema territoriale e ambientale, con particolare riferimento ai conflitti tra i diversi usi (insediativo, agricolo e naturale) che influiscono sulla qualità ecologica del sistema extra-urbano (cap. D.3).



Articolazione del territorio rurale in ambiti agricoli

-  ambiti agricoli di prevalente rilievo paesaggistico (art. 11.8)
-  ambiti ad alta vocazione produttiva agricola (art. 11.9)
-  ambiti agricoli periurbani (art. 11.10)
-  centri urbani

Figura 5 Articolazione del territorio rurale in ambiti agricoli della provincia di Bologna individuata dal PTCP

V. Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 17 PTPR) e Tutela dei corsi d'acqua non interessati dalle delimitazioni del presente Piano (Art. 34 PTPR)

Il PTCP ha fra i propri principali obiettivi quello di integrare e coordinare i diversi aspetti (rischio idraulico, valore ecologico e paesaggistico, officiosità della rete) e i diversi strumenti (PTPR, PdB, PTI) relativi ai corpi idrici e agli ambiti ad essi connessi, in relazione agli obiettivi generali e specifici di valorizzazione e tutela ambientale, al fine di costituire un unico quadro di riferimento conoscitivo e normativo dell'assetto della rete idrografica nel territorio provinciale.

A seguito di una valutazione degli strumenti generali e settoriali vigenti e in elaborazione, si ritiene che le politiche di difesa, salvaguardia e riqualificazione proposte da quegli strumenti, e le relative esperienze conoscitive, unitamente alle precedenti esperienze provinciali, rappresentino un'importante riferimento per le proposte di tutela e riqualificazione che il P.T.C.P. si prefigge. Si è ritenuto quindi di assumere, senza sostanziali modifiche normative e cartografiche, gli strumenti citati, integrandoli ed interpretandoli alla scala provinciale, ed assumendo come valore aggiunto il compito di riassumere in un unico strumento di pianificazione, il PTCP appunto, cartografie e normative ora presenti in più strumenti. In questo caso il PTCP ha svolto quindi un ruolo di coordinamento ritenuto non solo importante ma anche doveroso per la semplificazione dell'apparato normativo previgente.

Nello specifico si assumono gli obiettivi e le individuazioni cartografiche e normative del PTPR relativamente all'art. 17, *Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua*, per gli aspetti di tutela legati alla qualità e fruizione dell'ambiente fluviale, alla salvaguardia delle risorse primarie e all'identità paesaggistica del territorio.

Si assumono inoltre i contenuti della pianificazione di bacino desumibili dagli elaborati prodotti dall'Autorità di Bacino del Fiume Reno, presenti nei Piani Stralcio per l'assetto idrogeologico. In specifico, il PTCP richiama e fa propri gli elaborati di zonizzazione e la normativa relativi a tutte le aste principali (Samoggia Lavino, Reno asta principale, Navile-Savena Abbandonato, Idice-Savena, Sillaro-Sellustra, Santerno).

Per la definizione delle strategie di tutela e riqualificazione degli ambiti fluviali, sono state considerate le interazioni con il sistema territoriale presente nei diversi contesti. Si rilevano differenti criticità e potenzialità dell'assetto idrografico e aree connesse tra le aree di collina e montagna e l'area di pianura, sia in relazione alle caratteristiche della risorsa idrica stessa sia in relazione alle caratteristiche morfologiche e grado di antropizzazione.

Si è ritenuto quindi di diversificare la tutela, in relazione agli obiettivi e alla natura degli strumenti, in:

- a) Fasce di tutela fluviale, definite in base ai connotati paesaggistici, ecologici e idrogeologici, comprendono le aree significative ai fini della tutela e valorizzazione dell'ambiente fluviale e riduzione dei rischi dell'inquinamento dei corsi d'acqua e/o innesco di fenomeni di instabilità dei versanti.
- b) Fasce di pertinenza fluviale, aree non già comprese nelle fasce di tutela che in relazione alle condizioni di connessione idrogeologica dei terrazzi possono concorrere alla riduzione dei rischi di inquinamento dei corsi d'acqua e/o di

innesco dei fenomeni di instabilità dei versanti, al deflusso delle acque sotterranee, nonché alle funzioni di corridoio ecologico e di qualificazione paesaggistica.

Per quanto riguarda il sistema di montagna e collinare, l'individuazione di tali fasce, deriva in sostanza, dalla "sovrapposizione" ragionata dei vincoli oggi esistenti sul territorio, PTPR e Piani di Bacino. Relativamente alle perimetrazioni del PTPR è stato affrontato un lavoro di approfondimento di scala al 10.000 che ha permesso una maggior definizione dei limiti fisici delle individuazioni (es aderenza al reticolo stradale, analisi dell'uso del suolo o delle progettualità espresse dai singoli comuni in conformità con il PTPR).

Ulteriori approfondimenti rispondono al compito assegnato dal comma 2 dell'art. 17 e dall'art. 34. Per le aste tutelate con un'individuazione geometrica, si è cercato mediante assunzione degli studi compiuti da strumenti subregionali, art. 12 della legge n. 36 del 1988, e dagli studi dell'autorità di Bacino di definire un'individuazione dei perimetri di tutela legati alle caratteristiche intrinseche del territorio.

Per la pianura invece, l'individuazione cartografica delle fasce di tutela e pertinenza è definita nei perimetri esterni dai recenti studi compiuti dall'Autorità di Bacino. Tali perimetrazioni rappresentano le aree all'interno delle quali si possono far defluire con sicurezza le portate caratteristiche di un corso d'acqua, comprese quelle relative ad eventi estremi con tempi di ritorno fino a 200 anni. All'interno di tali individuazioni sono state distinte le aree tutelate dal PTPR per mantenere chiaramente distinti gli obiettivi di tutela e le procedure di aggiornamento.

Si ottiene quindi l'individuazione delle due fasce, di tutela e pertinenza, che in relazione alle caratteristiche e agli obiettivi in essi dichiarati implicano comportamenti virtuosi nei confronti del sistema fluviale.

Si veda in dettaglio le modifiche e motivazioni apportate alla perimetrazione delle fasce di tutela e pertinenza di pianura.

Bacino del Panaro :

Fiume Panaro:

Si confermano le perimetrazioni del PTPR per le fasce di tutela, art. 4.3

Fosso Zena – Collettore Acque Alte:

Si confermano le perimetrazioni del PTPR per le fasce di tutela, art. 4.3

Torrente Dardagna:

Si confermano le perimetrazioni del PTPR per le fasce di tutela, art. 4.3

Bacino del Samoggia

Torrente Samoggia:

Si confermano le perimetrazioni del PTPR per le fasce di tutela, art. 4.3. L'asta fluviale in oggetto è inoltre tutelata dall'art. 4.4 del PTCP, fasce di pertinenza fluviale.

Si segnala una rettifica in prossimità della località Savigno, Comune di Savigno per adeguamento a scala maggiore al tracciato stradale (imm. Samoggia1).

Torrente Ghiaia di Serravalle:

Torrente indicato nell'allegato M del PTPR e zonizzato in base agli elementi forniti dall'Autorità di Bacino e da studi di tipo paesaggistico. L'asta fluviale in oggetto è inoltre tutelata dall'art. 4.4 del PTCP, fasce di pertinenza fluviale.

Torrente Ghiaietta:

Nuova zonizzazione non interessata dal PTPR. L'asta fluviale in oggetto è inoltre tutelata dall'art. 4.4 del PTCP, fasce di pertinenza fluviale.

Rio Martignone:

Rio indicato nell'allegato M del PTPR e perimetrato da una fascia di tutela di tipo geometrico dal PTCP.

Torrente Ghironda:

Torrente indicato nell'allegato M del PTPR e perimetrato da una fascia di tutela di tipo geometrico dal PTCP.

Torrente Lavino:

Si confermano le perimetrazioni del PTPR per le fasce di tutela, art. 4.3 . L'asta fluviale in oggetto è inoltre tutelata dall'art. 4.4 del PTCP, fasce di pertinenza fluviale.

Si segnala un adeguamento al PSAI nei pressi della zona Industriale di Zola Predosa, Comune di Zola Predosa e Comune di Bologna. (imm. Samoggia 2)

Si segnala un adeguamento al PSAI presso la località Tavernelle, Comune di Sala Bolognese. (imm. Samoggia 3)

Torrente Olivetta:

Torrente indicato nell'allegato M del PTPR e perimetrato da una fascia di tutela di tipo geometrico dal PTCP.

Bacino del Reno:

Fiume Reno:

Si confermano le perimetrazioni del PTPR per le fasce di tutela. L'asta fluviale in oggetto è inoltre tutelata dall'art. 4.4 del PTCP, fasce di pertinenza fluviale.

Si sono eseguite delle rettifiche per portare a coincidere con suddivisioni reali rilevabili sul terreno in alcuni tratti per una maggior aderenza alla scala di dettaglio. In particolare si segnala:

- Località di Granaglione, Comune di Granaglione: si segnala un adeguamento al PSAI in seguito a verifiche di carattere morfologico paesaggistico compiute in sede di PSC. (imm. Reno 1)
- Comune di Gaggio Montano: rettifica del perimetro a ovest sul tracciato della strada SS64 Porrettana (imm. Reno 2)
- Comune di Vergato: adeguamento al tracciato della strada SS64 Porrettana (imm. Reno 3)
- Località Casteldebole, Comune di Bologna: si segnala un adeguamento al PSAI nei tratti di Territorio Urbanizzato (imm. Reno 3)

Torrente Limentra:

Nuova zonizzazione non interessata dal PTPR. L'asta fluviale in oggetto è tutelata dall'art. 4.4 del PTCP, fasce di pertinenza fluviale.

Torrente Orsigna:

Torrente indicato nell'allegato M del PTPR e zonizzato in base agli elementi forniti dall'Autorità di Bacino e da studi di tipo paesaggistico. L'asta fluviale in oggetto è inoltre tutelata dall'art. 4.4 del PTCP, fasce di pertinenza fluviale.

Torrente Randagnana:

Torrente indicato nell'allegato M del PTPR e zonizzato in base agli elementi forniti dall'Autorità di Bacino e da studi di tipo paesaggistico. L'asta fluviale in oggetto è inoltre tutelata dall'art. 4.4 del PTCP, fasce di pertinenza fluviale.

Rio Maggiore:

Torrente indicato nell'allegato M del PTPR e zonizzato in base agli elementi forniti dall'Autorità di Bacino e da studi di tipo paesaggistico. L'asta fluviale in oggetto è inoltre tutelata dall'art. 4.4 del PTCP, fasce di pertinenza fluviale.

Torrente Riazzano:

Torrente indicato nell'allegato M del PTPR e zonizzato in base agli elementi forniti dall'Autorità di Bacino e da studi di tipo paesaggistico. L'asta fluviale in oggetto è inoltre tutelata dall'art. 4.4 del PTCP, fasce di pertinenza fluviale.

Torrente Zetta:

Torrente indicato nell'allegato M del PTPR e zonizzato in base agli elementi forniti dall'Autorità di Bacino e da studi di tipo paesaggistico. L'asta fluviale in oggetto è inoltre tutelata dall'art. 4.4 del PTCP, fasce di pertinenza fluviale.

Torrente Torbola:

Torrente indicato nell'allegato M del PTPR e zonizzato in base agli elementi forniti dall'Autorità di Bacino e da studi di tipo paesaggistico. L'asta fluviale in oggetto è inoltre tutelata dall'art. 4.4 del PTCP, fasce di pertinenza fluviale.

Torrente Camperolo:

Torrente indicato nell'allegato M del PTPR e zonizzato in base agli elementi forniti dall'Autorità di Bacino e da studi di tipo paesaggistico.

Torrente Vergatello:

Nuova zonizzazione non interessata dal PTPR.

Torrente Aneva:

Nuova zonizzazione non interessata dal PTPR.

Torrente Venola:

Torrente indicato nell'allegato M del PTPR e zonizzato in base agli elementi forniti dall'Autorità di Bacino e da studi di tipo paesaggistico.

Torrente Setta:

Si confermano le perimetrazioni del PTPR per le fasce di tutela. L'asta fluviale in oggetto è inoltre tutelata dall'art. 4.4 del PTCP, fasce di pertinenza fluviale.

Torrente Gambellato:

Torrente indicato nell'allegato M del PTPR e perimetrato da una fascia di tutela di tipo geometrico dal PTCP.

Torrente Sambro:

Torrente indicato nell'allegato M del PTPR e zonizzato in base agli elementi forniti dall'Autorità di Bacino e da studi di tipo paesaggistico. L'asta fluviale in oggetto è inoltre tutelata dall'art. 4.4 del PTCP, fasce di pertinenza fluviale.

Rio Molinello:

Nuova zonizzazione non interessata dal PTPR.

Bacino del Navile e Savena –Abbandonato

Navile:

Si confermano le perimetrazioni del PTPR per le fasce di tutela. L'asta fluviale in oggetto è inoltre tutelata dall'art. 4.4 del PTCP, fasce di pertinenza fluviale.

Si sono eseguite delle rettifiche per portare a coincidere con suddivisioni reali rilevabili sul terreno in alcuni tratti per una maggior aderenza alla scala di dettaglio. In particolare si segnala:

- Località di Castel Maggiore, Comune di Castel Maggiore: adeguamento del perimetro in base all'analisi dell'uso del suolo (immagine Navile 1).
- Comune di Malalbergo, Comune di san Pietro in Casale: adeguamento del perimetro in base all'analisi dell'uso del suolo (immagine Navile 2).
- Località di Malalbergo, Comune di Malalbergo: adeguamento del perimetro della tutela fluviale in relazione al territorio Urbanizzato e alle caratteristiche paesaggistiche dell'area (immagine Navile 3).

Savena –Abbandonato:

Si confermano le perimetrazioni del PTPR per le fasce di tutela. L'asta fluviale in oggetto è inoltre tutelata dall'art. 4.4 del PTCP, fasce di pertinenza fluviale.

Si sono eseguite delle rettifiche per portare a coincidere con suddivisioni reali rilevabili sul terreno in alcuni tratti per una maggior aderenza alla scala di dettaglio. In particolare si segnala:

- Località di Altedo, Comune di Malalbergo: adeguamento del perimetro della tutela fluviale in relazione al territorio Urbanizzato e alle caratteristiche paesaggistiche dell'area (immagine Navile 4).
- Località di Ca' de Fabbri, Comune di Minerbio: rettifica del perimetro in base alle caratteristiche paesaggistica del luogo (immagine Navile 5).
- Comune di Granarolo: si segnala un adeguamento al PSAI in seguito a verifiche di carattere morfologico paesaggistico (immagine Navile 6 e 7).

Canale Zenetta:

Torrente indicato nell'allegato M del PTPR e perimetrato da una fascia di tutela di tipo geometrico dal PTCP.

Canale Zena:

Torrente indicato nell'allegato M del PTPR e perimetrato da una fascia di tutela di tipo geometrico dal PTCP.

Canale Fiumicello:

Torrente indicato nell'allegato M del PTPR e perimetrato da una fascia di tutela di tipo geometrico dal PTCP.

Bacino dell'Idice e Savena

Torrente Idice:

si confermano le perimetrazioni del PTPR per le fasce di tutela. L'asta fluviale in oggetto è inoltre tutelata dall'art. 4.4 del PTCP, fasce di pertinenza fluviale.

Si sono eseguite delle rettifiche per portare a coincidere con suddivisioni reali rilevabili sul terreno in alcuni tratti per una maggior aderenza alla scala di dettaglio. In particolare si segnala:

- Località di Castenaso, Comune di Castenaso: si segnala un adeguamento al PSAI in seguito a verifiche di carattere morfologico paesaggistico (immagine Idice 1).

Rio Cella:

Nuova zonizzazione non interessata dal PTPR, introdotta dal PTCP.

Rio Pradella:

Nuova zonizzazione non interessata dal PTPR, introdotta dal PTCP.

Torrente Zena:

si confermano le perimetrazioni del PTPR per le fasce di tutela. L'asta fluviale in oggetto è inoltre tutelata dall'art. 4.4 del PTCP, fasce di pertinenza fluviale.

Rio Laurenzano:

Torrente indicato nell'allegato M del PTPR e zonizzato in base agli elementi forniti dall'Autorità di Bacino e da studi di tipo paesaggistico.

Torrente Savena:

Si confermano le perimetrazioni del PTPR per le fasce di tutela. L'asta fluviale in oggetto è inoltre tutelata dall'art. 4.4 del PTCP, fasce di pertinenza fluviale.

Si sono eseguite delle rettifiche per portare a coincidere con suddivisioni reali rilevabili sul terreno in alcuni tratti per una maggior aderenza alla scala di dettaglio. In particolare si segnala:

- Comune di Castenaso: si segnala un adeguamento al PSAI in seguito a verifiche di carattere morfologico paesaggistico (immagine Idice 2).

Torrente Quaderna:

Si sono eseguite delle rettifiche per portare a coincidere con suddivisioni reali rilevabili sul terreno in alcuni tratti per una maggior aderenza alla scala di dettaglio. In particolare si segnala:

- Comune di Ozzano, Medicina, Budrio, Molinella,: si segnala un adeguamento al PSAI in rapporto alle caratteristiche morfologiche e in relazione agli studi idraulici.

Torrente Gaiana:

Torrente indicato nell'allegato M del PTPR e zonizzato in base agli elementi forniti dall'Autorità di Bacino e da studi di tipo paesaggistico.

Bacino del Sillaro

Torrente Sillaro:

Si confermano le perimetrazioni del PTPR per le fasce di tutela. L'asta fluviale in oggetto è inoltre tutelata dall'art. 4.4 del PTCP, fasce di pertinenza fluviale.

Si sono eseguite delle rettifiche per portare a coincidere con suddivisioni reali rilevabili sul terreno in alcuni tratti per una maggior aderenza alla scala di dettaglio. In particolare si segnala:

- Comune di Castel San Pietro: rettifica dei perimetri in relazione alle caratteristiche morfologiche e agli studi idraulici forniti dal PSAI (immagine Sillaro 1)
- da Località Castel San Pietro verso Nord, Comune di Castel San Pietro: si segnala un adeguamento al PSAI in rapporto alle caratteristiche morfologiche e in relazione agli studi idraulici.

Rio Colombarina:

Nuova zonizzazione come art. 4.4 non interessata dal PTPR, introdotta dal PTCP in seguito al recepimento del PSAI.

Rio Pianazza:

Nuova zonizzazione come art. 4.4 non interessata dal PTPR, introdotta dal PTCP in seguito al recepimento del PSAI.

Rio Beccara:

Nuova zonizzazione come art. 4.4 non interessata dal PTPR, introdotta dal PTCP in seguito al recepimento del PSAI.

Rio della Torricella:

Nuova zonizzazione come art. 4.4 non interessata dal PTPR, introdotta dal PTCP in seguito al recepimento del PSAI.

Rio della Rosso:

Nuova zonizzazione come art. 4.4 non interessata dal PTPR, introdotta dal PTCP in seguito al recepimento del PSAI.

Torrente Sabbioso:

Torrente indicato nell'allegato M del PTPR e zonizzato in base agli elementi forniti dall'Autorità di Bacino e da studi di tipo paesaggistico.

Torrente Sellustra:

Si confermano le perimetrazioni del PTPR per le fasce di tutela. L'asta fluviale in oggetto è inoltre tutelata dall'art. 4.4 del PTCP, fasce di pertinenza fluviale.

Rio Correcchio:

Torrente indicato nell'allegato M del PTPR e zonizzato in base agli elementi forniti dall'Autorità di Bacino e da studi di tipo paesaggistico.

Bacino del Santerno

Rio Sanguinario:

Torrente indicato nell'allegato M del PTPR e zonizzato in base agli elementi forniti dall'Autorità di Bacino e da studi di tipo paesaggistico.

Fiume Santerno:

Si confermano le perimetrazioni del PTPR per le fasce di tutela. L'asta fluviale in oggetto è inoltre tutelata dall'art. 4.4 del PTCP, fasce di pertinenza fluviale.

Si sono eseguite delle rettifiche per portare a coincidere con suddivisioni reali rilevabili sul terreno in alcuni tratti per una maggior aderenza alla scala di dettaglio. In particolare si segnala:

- Località di Imola, Comune di Imola: si segnala un adeguamento al PSAI in seguito a verifiche di carattere morfologico paesaggistico (immagine Santerno 1).

Rio delle Muse o Rivazza:

Nuova zonizzazione come art. 4.4 non interessata dal PTPR, introdotta dal PTCP in seguito al recepimento del PSAI.

Rio della Rondinella:

Nuova zonizzazione come art. 4.4 non interessata dal PTPR, introdotta dal PTCP in seguito al recepimento del PSAI.

Rio dell'Acqua Salata:

Nuova zonizzazione come art. 4.4 non interessata dal PTPR, introdotta dal PTCP in seguito al recepimento del PSAI.

Rio Gambellaro.

Torrente indicato nell'allegato M del PTPR e zonizzato in base agli elementi forniti dall'Autorità di Bacino e da studi di tipo paesaggistico.

Rio Inferno:

Nuova zonizzazione come art. 4.4 non interessata dal PTPR, introdotta dal PTCP in seguito al recepimento del PSAI.

Rio Sgarba:

Nuova zonizzazione come art. 4.4 non interessata dal PTPR, introdotta dal PTCP in seguito al recepimento del PSAI.

Rio Mescola:

Torrente indicato nell'allegato M del PTPR e zonizzato in base agli elementi forniti dall'Autorità di Bacino e da studi di tipo paesaggistico.

Rio del Prato:

Nuova zonizzazione come art. 4.4 non interessata dal PTPR, introdotta dal PTCP in seguito al recepimento del PSAI.

Rio Colombarino:

Nuova zonizzazione come art. 4.4 non interessata dal PTPR, introdotta dal PTCP in seguito al recepimento del PSAI.

Rio Carseggio:

Nuova zonizzazione come art. 4.4 non interessata dal PTPR, introdotta dal PTCP in seguito al recepimento del PSAI.

Rio Magnola:

Torrente indicato nell'allegato M del PTPR e zonizzato in base agli elementi forniti dall'Autorità di Bacino e da studi di tipo paesaggistico.

Rio Osta:

Torrente indicato nell'allegato M del PTPR e zonizzato in base agli elementi forniti dall'Autorità di Bacino e da studi di tipo paesaggistico.

Rio Quercioli:

Nuova zonizzazione come art. 4.4 non interessata dal PTPR, introdotta dal PTCP in seguito al recepimento del PSAI.

Rio Canaglia:

Nuova zonizzazione come art. 4.4 non interessata dal PTPR, introdotta dal PTCP in seguito al recepimento del PSAI.

Bacino del Reno

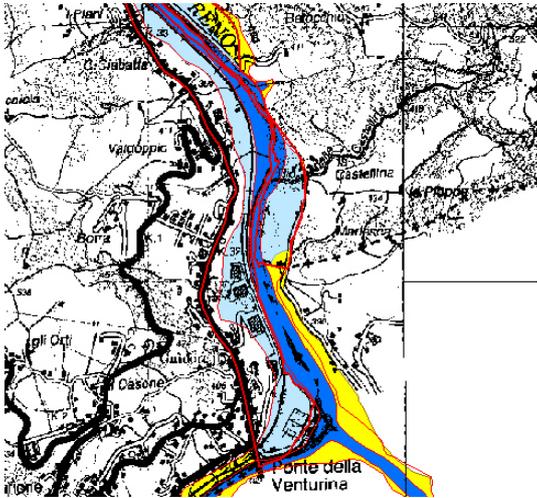


immagine Reno 1

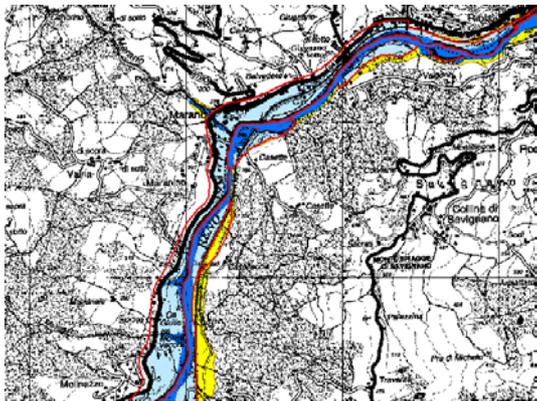


immagine Reno 2

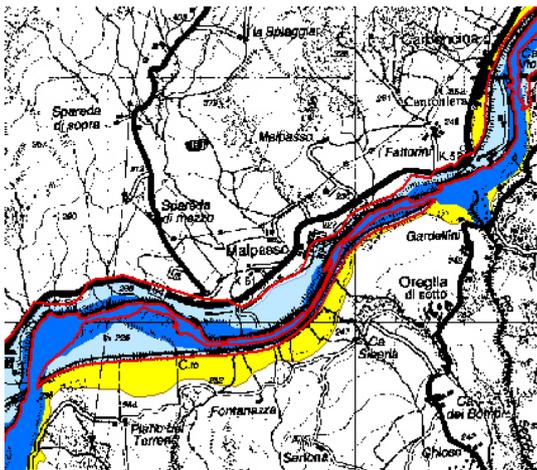


immagine Reno 3

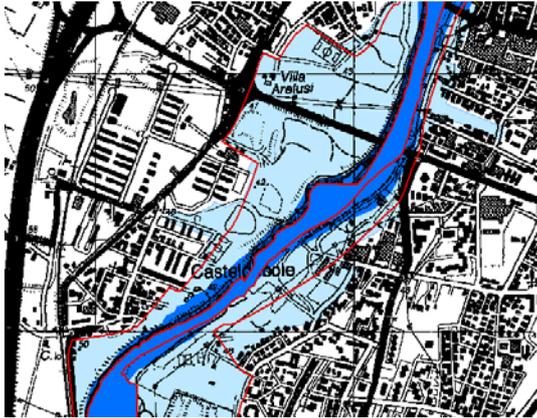


immagine Reno 4

Bacino del Navile e Savena Abbandonato

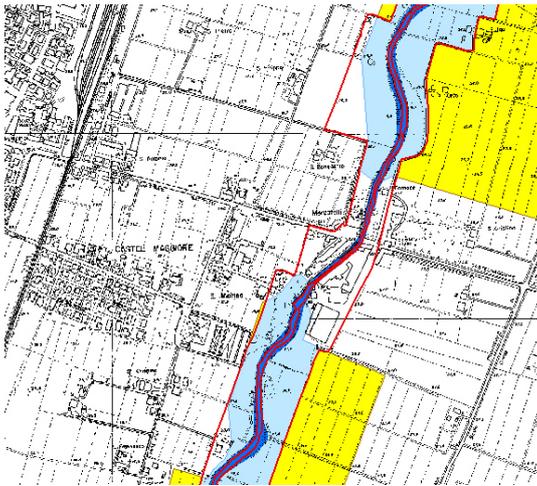


immagine Navile 1

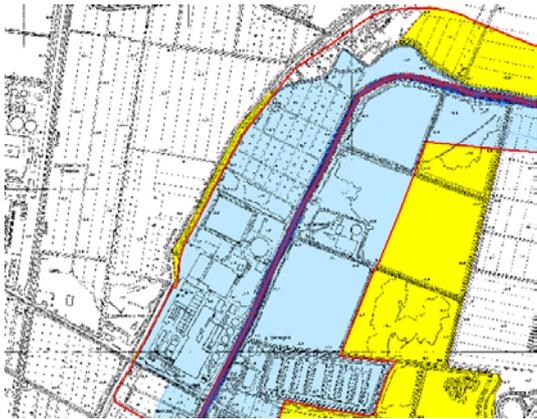


immagine Navile 2

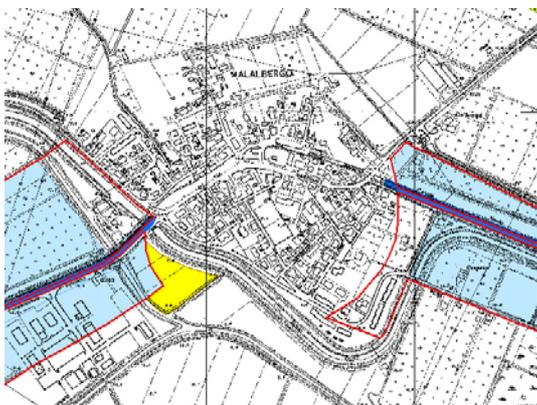


immagine Navile 3

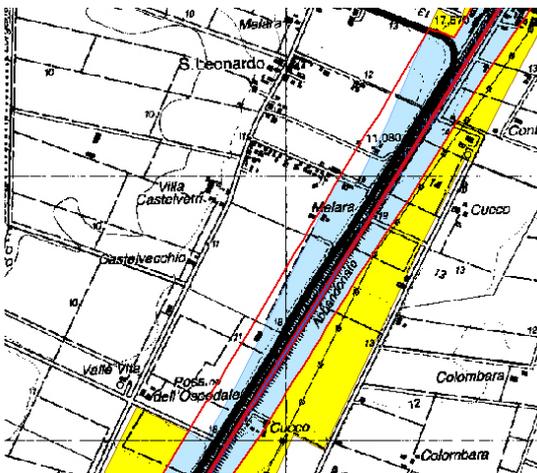


immagine Navile 4

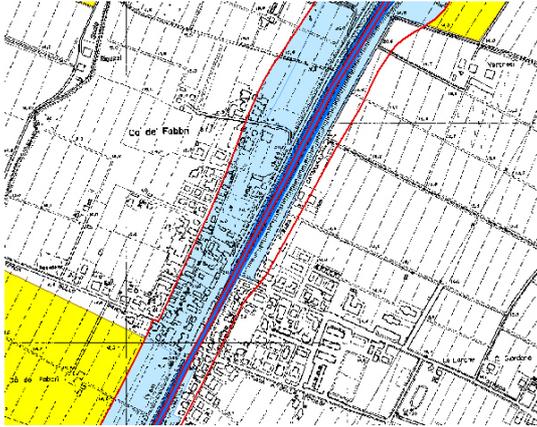


immagine Navile 5

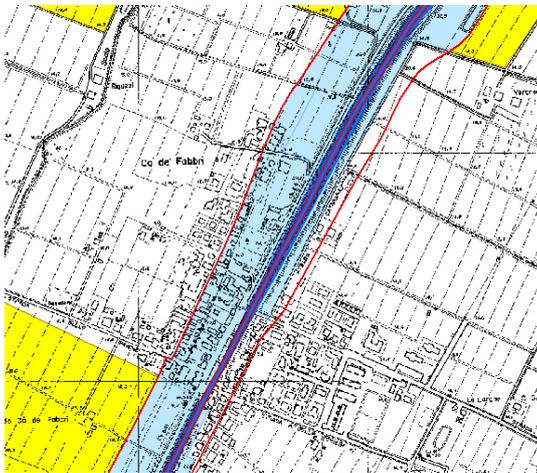


immagine Navile 6

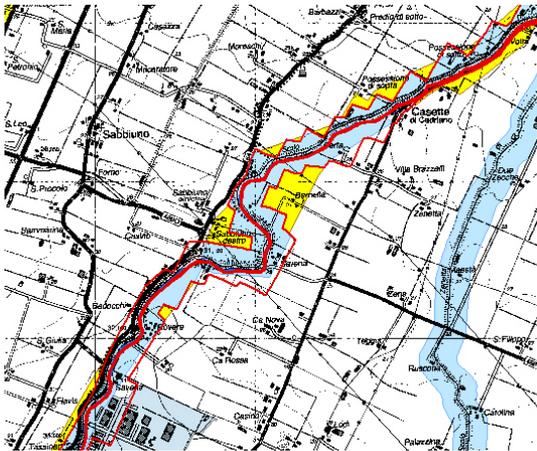


immagine Navile 7

Bacino dell'Idice e Savena

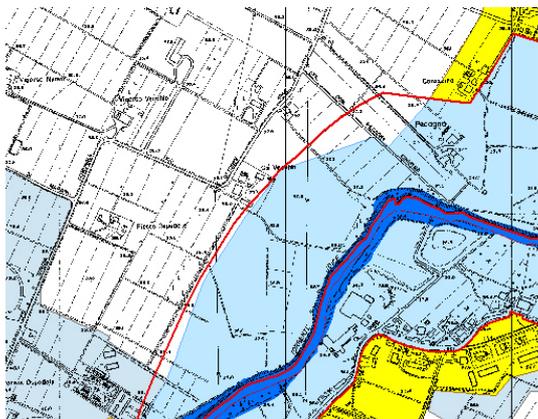


immagine Idice 1

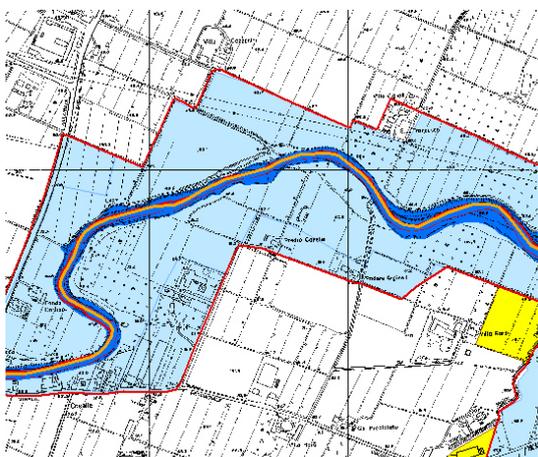


immagine Idice 2

Bacino del Sillaro

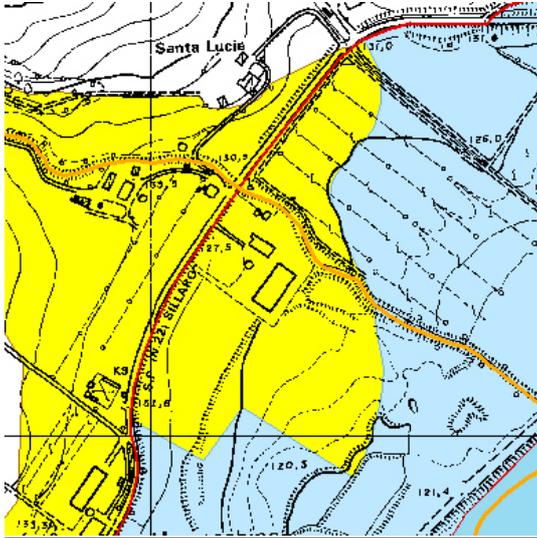


immagine Sillaro 1

Bacino del Santerno

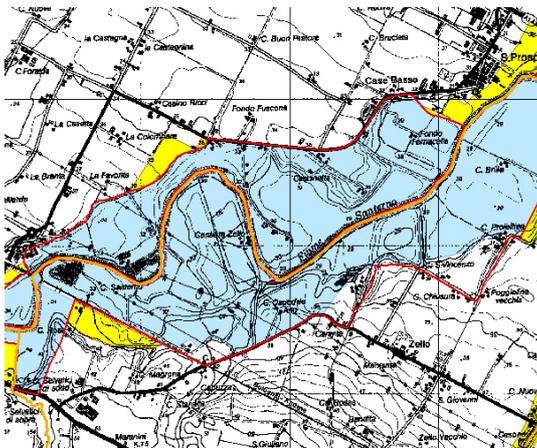


immagine Santerno 1

VI. Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 18 PTPR)

Gli alvei attivi sono definiti dal PTCP come “l’insieme degli spazi normalmente occupati, con riferimento ad eventi di pioggia con tempi di ritorno di 5-10 anni, da masse d’acqua in quiete od in movimento, delle superfici che li delimitano, del volume di terreno che circonda tali spazi e che interagisce meccanicamente od idraulicamente con le masse d’acqua contenute in essi e di ogni elemento che partecipa alla determinazione del regime idraulico delle masse d’acqua medesime.

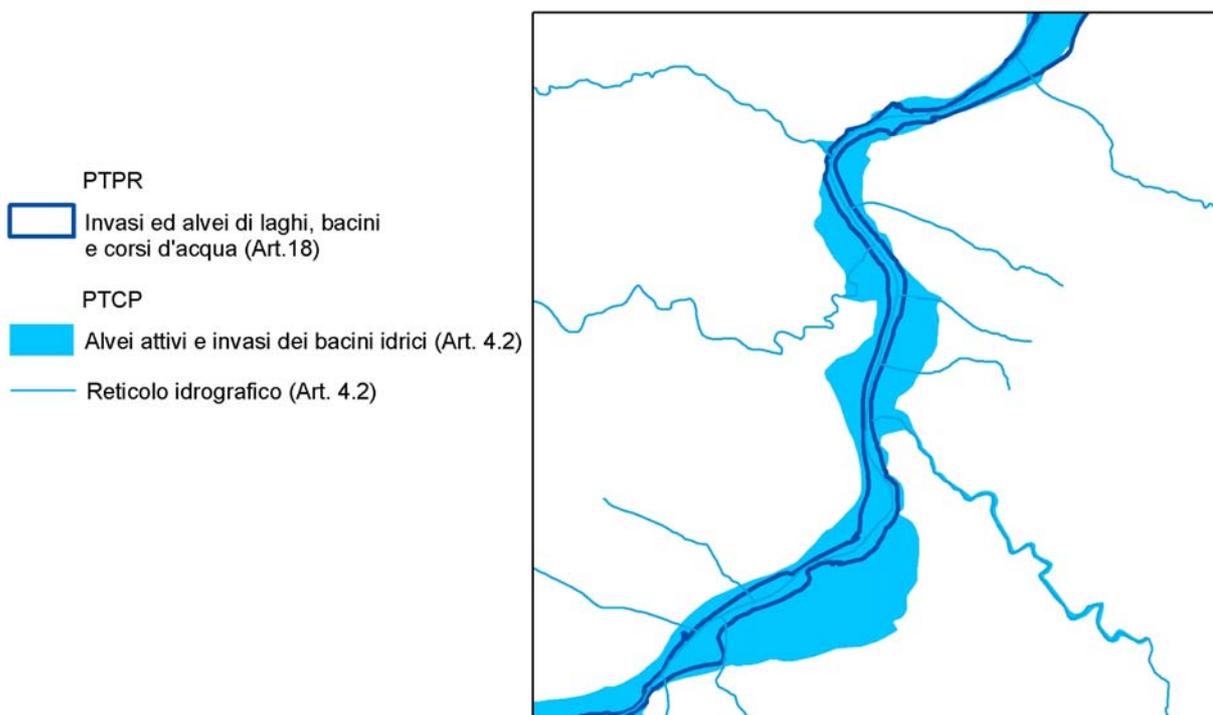
Il reticolo idrografico, costituito dall’insieme degli alvei attivi, è individuato nella tav. 1 del PTCP come indicazione delle aree occupate dall’alveo attivo, oppure come asse del corso d’acqua. In questo secondo caso, quando le condizioni morfologiche non ne consentano l’individuazione in sede di PSC, le norme del presente articolo si applicano alle aree comprese entro una distanza planimetrica, in destra e in sinistra dall’asse del corso d’acqua, di 20 m per parte per il reticolo idrografico principale, di 15 m per parte per quello secondario, di 10 m per parte per quello minore e di 5 m per parte per quello minuto. Nel caso le linee di demarcazione non siano agevolmente individuabili sul terreno e siano sostanzialmente sovrapposte a curve di livello, si può far riferimento alle corrispondenti quote.

Le finalità specifiche definite dal PTCP per gli alvei attivi riguardano il libero deflusso delle acque e alle opere di regimazione idraulica e di difesa del suolo da parte delle autorità competenti, queste ultime da realizzarsi preferibilmente con tecniche di ingegneria naturalistica, tendenti a ridurre il grado di artificialità del corso d’acqua e a favorire la contestuale funzione di corridoio ecologico.

In sintesi la definizione e l’individuazione assunta dal PTCP fa riferimento agli studi dell’Autorità di Bacino del Reno dove disponibili e all’individuazione morfologica compiuta a scala 1:5000 nel restante territorio provinciale.

Si tratta in totale, di passare dalla tutela di 18 chilometri quadrati circa dell’art. 18 del PTPR a circa 107 chilometri quadrati di invasi tutelati con l’articolo 4.2 del PTCP.

Si veda in dettaglio l’ampliamento della individuazione delle aree nella cartografia allegata. Si riporta di seguito un esempio dell’ampliamento della tutela.



VII. Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (Art. 19 PTPR)

Zona di particolare interesse paesaggistico-ambientale (art. 7.3 PTCP)

La tutela delle zone di interesse paesaggistico-ambientale del PTPR è stata recepita e integrata dal PTCP in ambito collinare e montano con ampliamenti della superficie interessata a seguito degli approfondimenti sulle aree studio (cf. parte XIV del presente testo).

Inoltre due particolari porzioni del territorio montano, già individuate dal PTPR come art. 19, a seguito degli stessi studi che hanno rilevato caratteristiche di particolare pregio naturalistico, sono state individuate dal PTCP come zone di tutela naturalistica (art. 7.5) (area AA e area BB).

Zona di particolare interesse naturalistico e paesaggistico della pianura (art. 7.4 PTCP)

Le disposizioni relative a *Zona di particolare interesse paesaggistico-ambientale (art. 7.3)* sono essenzialmente di tutela, mentre queste quelle relative alla *Zona di particolare interesse naturalistico e paesaggistico della pianura (art. 7.4)*, intese come nodi della rete ecologica della pianura, dovranno essere oggetto di specifiche valutazioni, approfondimenti e progettazioni realizzative nell'ambito del progetto di reti ecologiche di livello locale.

Quindi anche dal punto di vista delle individuazioni territoriali, si è proceduto a sostituire le zone di particolare interesse paesaggistico, art. 19 del PTPR, con le indicazioni della rete ecologica il cui censimento è stato approvato dalla Provincia nel Piano degli Spazi Naturali e assunti dal PTCP.

Il PTCP infatti individua nella tav. 5 la struttura della rete ecologica¹ di livello provinciale sulla base delle attuali conoscenze della situazione ecosistemica del territorio e quale recepimento e integrazione del *Piano degli Spazi Naturali*.²

Il PTCP nel promuovere lo sviluppo delle reti ecologiche persegue i seguenti obiettivi specifici:

- a) Favorire i processi di miglioramento e connessione degli ecosistemi naturali e semi-naturali che interessano il territorio delle Unità di paesaggio di pianura, salvaguardando e valorizzando i residui spazi naturali o semi-naturali, favorendo il raggiungimento di una qualità ecologica diffusa del territorio di pianura e la sua connessione ecologica con il territorio delle Unità di paesaggio della collina e della montagna, nonché con gli elementi di particolare significato ecosistemico delle province circostanti;

¹ Per rete ecologica, si intende un sistema polivalente di *nodi* - rappresentati da unità ecosistemiche tendenzialmente areali dotate di dimensioni e struttura ecologica tali da svolgere il ruolo di "serbatoi di biodiversità" e, possibilmente, di produzione di risorse eco-compatibili in genere - e *corridoi* - rappresentati da elementi ecosistemici sostanzialmente lineari di collegamento tra i nodi, che svolgono funzioni di rifugio, sostentamento, via di transito ed elemento captatore di nuove specie - che, innervando il territorio, favorisce la tutela, la conservazione e possibilmente l'incremento della biodiversità floro-faunistica legata alla presenza-sopravvivenza di ecosistemi naturali e semi-naturali.

² Strumento redatto dal Servizio Pianificazione Paesistica dell'Assessorato Ambiente e approvato dal Consiglio Provinciale con delibera n. 103/2000.

- b) Promuovere nel territorio rurale la presenza di spazi naturali o semi-naturali, esistenti o di nuova creazione, caratterizzati da specie autoctone e dotati di una sufficiente funzionalità ecologica;
- c) Promuovere nel territorio collinare e montano un sistema a rete che interconnetta l'insieme dei principali spazi naturali o semi-naturali esistenti, rafforzandone la valenza non solo in termini ecologici, ma anche in termini fruitivi, accrescendo le potenzialità in termini di occasioni per uno sviluppo sostenibile di quei territori;
- d) Rafforzare l'attuale funzione svolta dallo spazio agricolo anche come connettivo ecologico diffuso;
- e) Rafforzare la funzione di corridoio ecologico svolta dai corsi d'acqua e dai canali, riconoscendo anche alle fasce di pertinenza e tutela fluviale il ruolo di ambiti vitali propri del corso d'acqua, all'interno del quale deve essere garantito in modo unitario un triplice obiettivo: qualità idraulica, qualità naturalistica e qualità paesaggistica, in equilibrio tra loro;
- f) Promuovere la funzione potenziale di corridoio ecologico e di riqualificazione paesistico-ambientale che possono rivestire le infrastrutture per la viabilità dotandole di fasce di ambientazione;
- g) Promuovere la riqualificazione sia ecologica che paesaggistica del territorio, attraverso la previsione di idonei accorgimenti mitigativi da associare alle nuove strutture insediative a carattere economico-produttivo, tecnologico o di servizio, orientandole ad apportare benefici compensativi degli impatti prodotti, anche in termini di realizzazione di parti della rete ecologica;
- h) Promuovere il controllo della forma urbana e dell'infrastrutturazione territoriale, la distribuzione spaziale e la qualità tipo-morfologica degli insediamenti e delle opere in modo che possano costituire occasione per realizzare elementi funzionali della rete ecologica;
- i) Promuovere la creazione delle reti ecologiche anche attraverso la sperimentazione di misure di intervento normativo e di incentivi, il coordinamento della pianificazione ai diversi livelli istituzionali, il coordinamento tra politiche di settore degli Enti competenti;
- j) Promuovere il coordinamento e l'ottimizzazione delle risorse economiche e finanziarie, individuate ed individuabili, gestite dai vari Settori della Provincia o legate ad azioni specifiche di altri Enti competenti, per la realizzazione integrata di obiettivi condivisi;
- k) Associare alla funzione strettamente ambientale della rete ecologica quella di strumento per la diffusione della conoscenza, della corretta fruizione del territorio e della percezione del paesaggio;
- l) Promuovere la biodiversità anche attraverso la creazione di nuovi spazi naturali finalizzati ad arricchire le risorse naturali ed economiche del territorio.

Gli elementi funzionali che compongono la rete ecologica sono definiti come segue:

- **Nodi ecologici semplici:** sono costituiti da unità areali naturali e semi-naturali che, seppur di valenza ecologica riconosciuta, si caratterizzano per minor complessità, ridotte dimensioni e maggiore isolamento rispetto ai nodi ecologici complessi. I nodi semplici sono costituiti esclusivamente dal biotopo, non comprendendo aree a diversa destinazione;

- **Nodi ecologici complessi:** sono costituiti da unità areali naturali e semi-naturali di specifica valenza ecologica, con funzione di capisaldi della rete, e unità areali naturali e semi-naturali che offrono prospettive di evoluzione in tal senso. Il nodo complesso può ricomprendere più nodi semplici e anche corridoi o tratti di questi. Nel territorio di pianura i nodi ecologici complessi³ corrispondono alle “aree centrali”⁴ - ove sono presenti biotopi, habitat naturali e seminaturali, ecosistemi di terra e acquatici -. Nel territorio collinare e montano i nodi ecologici complessi coincidono con le aree protette;
- **Zone di rispetto dei nodi ecologici:** sono costituite dalle zone, di solito agricole, circostanti i nodi semplici e complessi della rete ecologica; svolgono una funzione di protezione degli spazi naturali o semi-naturali in essi contenuti⁵.
- **Corridoi ecologici:** sono costituiti da elementi ecologici lineari, terrestri e/o acquatici, naturali e semi-naturali, con andamento ed ampiezza variabili, che conservano caratteristiche di naturalità o semi-naturalità in grado di svolgere, con idonee azioni di riqualificazione, la funzione di collegamento tra i nodi, garantendo la continuità della rete ecologica. I corridoi esistenti coincidono prevalentemente con i principali corsi d’acqua superficiali e le relative fasce di tutela e pertinenza e con il reticolo idrografico principale di bonifica. Tali unità assumono le funzioni delle aree di cui alla lettera p, art.2 del DPR 8/9/1997, n.357 e s.m.. I Corridoi ecologici coincidono con i Corridoi di connessione⁶;
- **Direzioni di collegamento ecologico:** rappresentano la necessità di individuare fasce di territorio da ricostituire con funzione di corridoio ecologico;
- **Connettivo ecologico di particolare interesse naturalistico e paesaggistico:** è costituito da porzioni del territorio collinare-montano che presentano caratteristiche sia naturalistiche che paesaggistiche di maggior valore rispetto al resto del territorio;
- **Connettivo ecologico diffuso:** è costituito dall’insieme delle aree boscate, a prato-pascolo e rocciose del territorio collinare-montano;
- **Connettivo ecologico diffuso periurbano:** coincide con l’Unità di paesaggio n. 5 (Pianura della conurbazione bolognese), il cui ambito territoriale rurale, compatibilmente con le funzioni di mantenimento della conduzione agricola dei fondi e di promozione di attività integrative del reddito agrario, ai sensi della L.R. 20/2000, può anche svolgere funzione di connessione ecologica .
- **Area di potenziamento della rete ecologica di area vasta:** si tratta di un’area carente di unità funzionali della rete ecologica d’area vasta.;
- **Varchi ecologici:** nelle zone in cui l’edificazione corre il rischio di assumere il carattere di continuità, i “varchi ecologici” segnalano i lembi residuali di territorio non edificato da preservare perché interessati dalla presenza di Corridoi ecologici o di Direzioni di collegamento ecologico.

³ Secondo la terminologia convenzionalmente definita dal Servizio Conservazione della Natura del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio i nodi ecologici complessi coincidono con le cosiddette “Key-areas”.

⁴ Secondo la terminologia convenzionale sopraccitata le “aree centrali” coincidono con le cosiddette “core areas”.

⁵ Secondo la terminologia convenzionale sopraccitata le “zone cuscinetto” coincidono con le cosiddette “buffer zones”.

⁶ Secondo la terminologia convenzionale sopraccitata i “corridoi di connessione” coincidono con le cosiddette “green ways/blue ways”.

La rete ecologica di livello provinciale si articola in maniera del tutto differente nel Sistema delle Unità di paesaggio di pianura rispetto al Sistema collinare e montano: in pianura infatti la rete ecologica è costituita da aree umide di vario tipo, boschi e boschetti, praterie, siepi e filari e corsi d'acqua, (elementi talvolta riconosciuti per specifiche valenze come Siti di Importanza Comunitaria ai sensi della Direttiva "Habitat" o come Zone di Protezione Speciale, ai sensi della Direttiva "Uccelli") e si connota come occasione di ricostruzione e valorizzazione di elementi naturali e semi-naturali scomparsi o residuali. In collina e montagna la rete ecologica è costituita dalle aree protette (anch'esse coincidenti in parte con Siti di Importanza Comunitaria e/o con Zone di Protezione Speciale) e dai corsi d'acqua e si connota come occasione di valorizzazione e messa a sistema delle aree d'eccellenza dal punto di vista ambientale, naturalistico e paesaggistico.

Conseguentemente all'individuazione della rete ecologica di livello provinciale di tav. 5, le norme di PTCP (cf. artt. 3.3, 3.4, 3.5 e 3.6) riconoscono la rete ecologica non come elemento di vincolo ma piuttosto come nuovo strumento per la promozione e lo sviluppo di politiche attive sul territorio, momento di indirizzo, coordinamento e ottimizzazione per la destinazione di specifiche risorse e finanziamenti, occasione per mettere a sistema azioni ed interventi di diversi soggetti dotati di specifiche competenze territoriali; in questo modo si intende garantire la tutela e lo sviluppo della biodiversità in maniera coordinata, integrata, condivisa e compatibile con i differenti assetti insediativi e infrastrutturali presenti e futuri.

Nel territorio di pianura, nelle aree che costituiscono gli elementi funzionali della rete risultano ricomprese, in tutto o in parte, le zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (art. 19 del PTPR); resisi quindi conto del valore e funzione di tali aree non solo in termini naturalistici ma anche paesaggistici, si è deciso di proporre la definizione di una nuova tipologia di ambito di tutela, la "*Zona di particolare interesse naturalistico e paesaggistico della pianura*", connotata per le specifiche finalità di conservazione e miglioramento della biodiversità che sostituisce l'individuazione delle zone del PTPR art. 19 per la pianura.

Tale zona coincide con i "nodi ecologici complessi" e le relative "zone di rispetto dei nodi"; la corrispondente norma di tutela (cf. art. 7.4), mutuata nella struttura dall'art. 19 del PTPR, di fatto risulta maggiormente prestazionale e propriamente progettuale rispetto a quella del piano paesistico essendo strettamente legata alla realizzazione delle reti ecologiche: la zona risulta motivatamente modificabile nei suoi perimetri, in base all'approfondimento conoscitivo richiesto al livello comunale, e la relativa norma non detta vincoli a priori, ma dispone che le trasformazioni ammissibili, di tipo infrastrutturale, impiantistico, urbanistico ed edilizio, risultino comunque compatibili con le finalità della zona stessa, fornendo a tale scopo una metodologia specifica per procedere alle valutazioni del caso (cf. Linee guida per la progettazione e realizzazione delle reti ecologiche, di cui all'Allegato 1 della Relazione).

Il PTCP, in generale, per il territorio di pianura individua una maggiore estensione della tutela espressa come *Zona di particolare interesse naturalistico e paesaggistico della pianura* (art. 7.4), determinata dagli elementi della rete ecologica di livello provinciale di tav. 5, come si è detto, e che, nel confronto con le aree tutelate dal PTPR, risulta definita come:

- a. recepimento e sostituzione delle *Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale* (art. 19 PTPR),
- b. approfondimento di porzioni di territorio comprese in *Aree studio* (art. 32 PTPR),
- c. nuove aree in porzioni di territorio non interessate da tutele del PTPR.

Nel seguito si riporta il dettaglio delle singole aree interessate.

a. RECEPIMENTO E SOSTITUZIONE DELLE AREE ART. 19 PTPR DI PIANURA

area 1

L'area del PTPR è quasi interamente compresa in quella del PTCP come "nodo ecologico complesso"; la perimetrazione dell'area del PTCP inoltre si estende a nord al fine di ricomprendere tutti gli elementi di interesse naturalistico presenti (ex zuccherificio di Crevalcore).

area 2

Si tratta dell'ambito fluviale e perfluviale in destra idrografica del Reno, tra l'abitato di Pieve di Cento e Galliera. Parte dell'area del PTPR è individuata anche come Fascia sia di pertinenza fluviale (art. 4.4 PTCP); per la restante parte, l'area del PTPR è sostituita dalla Zona di particolare interesse naturalistico e paesaggistico della pianura, che si estende ulteriormente verso est al fine di attestarsi a segni precisi sul territorio (strada comunale Coronella) e al fine di ricomprendere gli elementi esistenti di un "nodo ecologico complesso".

area 3

Una piccola parte dell'area del PTPR, a sud, nei pressi di Bentivoglio, è stata individuata anche come Fascia di pertinenza fluviale (art. 4.4 PTCP); per il resto, tranne una porzione a est nei pressi di Altedo che viene esclusa, l'area del PTPR viene individuata dal PTCP come Zona di particolare interesse naturalistico e paesaggistico della pianura che si estende ulteriormente a nord a inglobare e riunire insieme le diverse zone umide e le aree interessate da rimboschimenti presenti nel territorio.

area 4

L'area del PTPR - interessata anche dalla individuazione di un'Area studio (art. 32) - è ricompresa e rettificata nell'area del PTCP che si estende ulteriormente a nord e a ovest, in sinistra idrografica del fiume Reno, al fine di farne coincidere la perimetrazione con quella degli elementi presenti di interesse per la rete ecologica di livello provinciale.

area 5

Si tratta dell'area del PTPR nei pressi di Passo Segni, che viene confermata dal PTCP con un lieve ampliamento.

area 6

L'area del PTCP comprende interamente l'area del PTPR, quale "nodo ecologico complesso" (vasche zuccherificio di Minerbio) attorno al quale individua la relativa zona di rispetto, ampliando la tutela.

area 7

L'area del PTPR, situata nei pressi di Mezzolara, è in parte individuata dal PTCP anche come Fascia di tutela fluviale e per il resto come Zona di particolare interesse naturalistico e paesaggistico della pianura che si estende ulteriormente a nord al fine di ricomprendere gli elementi di interesse ecologico presenti sul territorio.

area 8

Il PTCP individua l'area del PTCP anche in parte come Fascia di pertinenza fluviale e ne rettifica leggermente il perimetro, a sud, estendendo l'area tutelata.

area 9

L'area del PTPR è per la maggior parte interessata anche dalla Fascia di pertinenza fluviale del PTCP; la restante parte è comunque individuata come Zona di particolare interesse naturalistico e paesaggistico della pianura, la quale si estende ulteriormente a nord per ricomprendere elementi della rete ecologica, in parte interessati da un'Area studio del PTPR.

area 10

L'estesa area, situata a nord di Selva Malvezzi, particolarmente ricca di elementi della rete ecologica di livello provinciale, è individuata dal PTCP come Zona di particolare interesse naturalistico e paesaggistico della pianura; l'area del PTPR (art. 19) risulta così quasi interamente compresa in tale perimetrazione. Inoltre la stessa area, in piccola parte, è individuata anche come Fascia di pertinenza fluviale.

area 11

L'estesa area del PTCP, situata in comune di Medicina, collega e riunisce insieme tre aree tutelate dal PTPR (art. 19), confermando la complessità e ricchezza dal punto di vista naturalistico e paesaggistico di tale parte di territorio.

area 12

L'area del PTPR, prossima alle precedenti (area 11), è del tutto individuata dal PTCP come Zona di particolare interesse naturalistico e paesaggistico della pianura, la quale si estende ulteriormente verso est e sud al fine di ricomprendere anche la zona di rispetto del nodo ecologico individuato dalla rete provinciale, e considerato dal PTCP in tav. 1 come Zona di tutela naturalistica (in recepimento di quanto già riportato dalla cartografia del PTPR).

b. APPROFONDIMENTO DI PORZIONI DI TERRITORIO COMPRESSE IN AREE ART. 32 PTPR

area I

L'Area studio (art. 32 PTPR), situata al confine tra il comune di Crevalcore e quello di Sant'Agata, è in piccola parte interessata da elementi della rete ecologica di livello provinciale, proprio al confine provinciale con Modena; tali elementi sono stati quindi individuati dal PTCP come Zona di particolare interesse naturalistico e paesaggistico della pianura.

area II

L'Area studio, situata in comune di S. Giovanni in P., è, nella parte a ovest, interessata da un "nodo ecologico complesso"; pertanto il PTCP ha individuato quella porzione come Zona di particolare interesse naturalistico e paesaggistico della pianura, integrandola al fine di ricomprendere meglio il nodo e la relativa zona di rispetto.

area III

L'estesa Area studio, adiacente all'area 5, viene recepita dal PTCP per la maggior parte come Zona di particolare interesse naturalistico e paesaggistico della pianura, la quale si estende a ovest al fine di comprendere tutti gli elementi della rete ecologica di livello provinciale individuati.

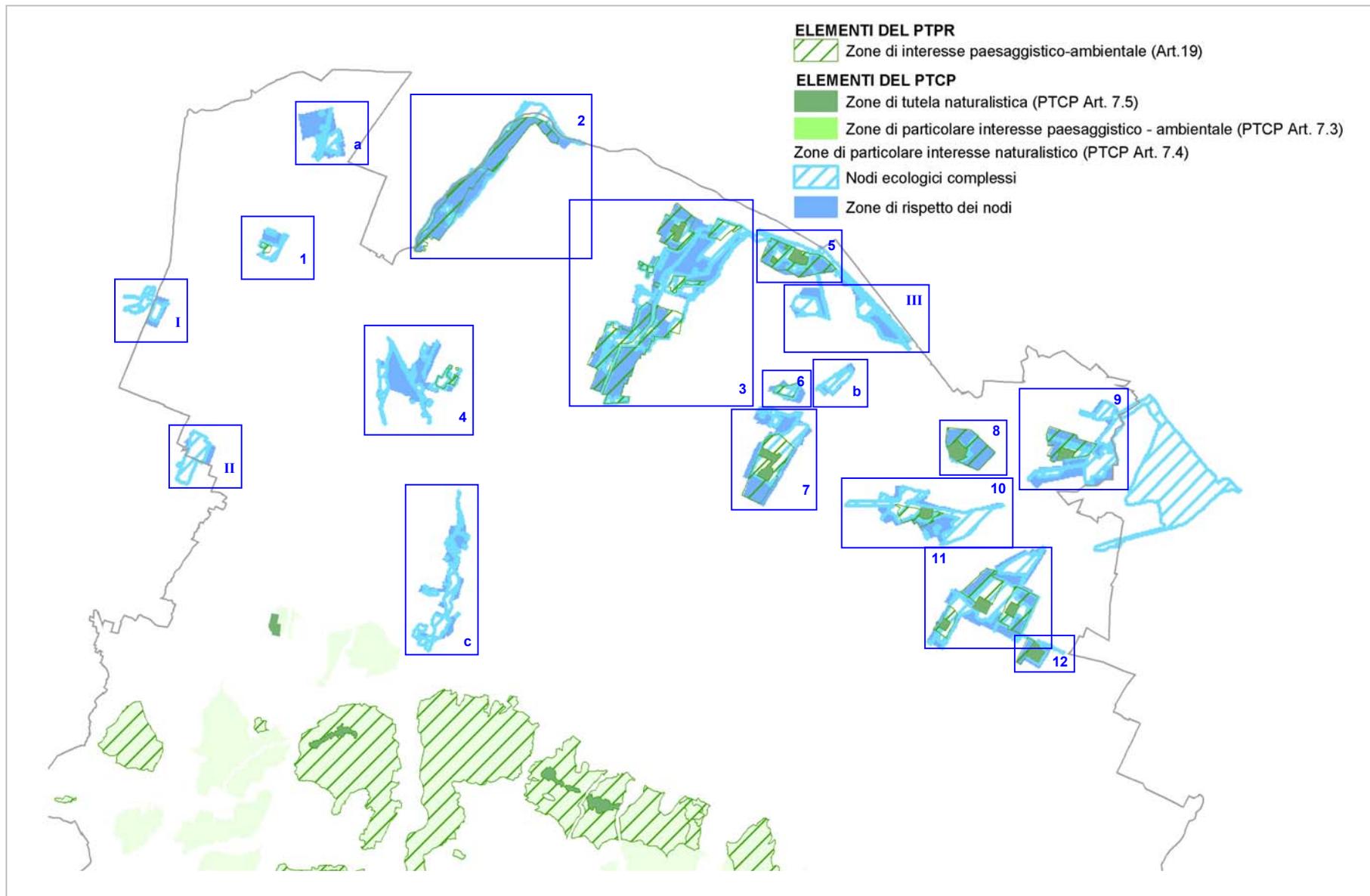
c. NUOVE AREE IN PORZIONI DI TERRITORIO NON INTERESSATE DA TUTELE DEL PTPR

area a

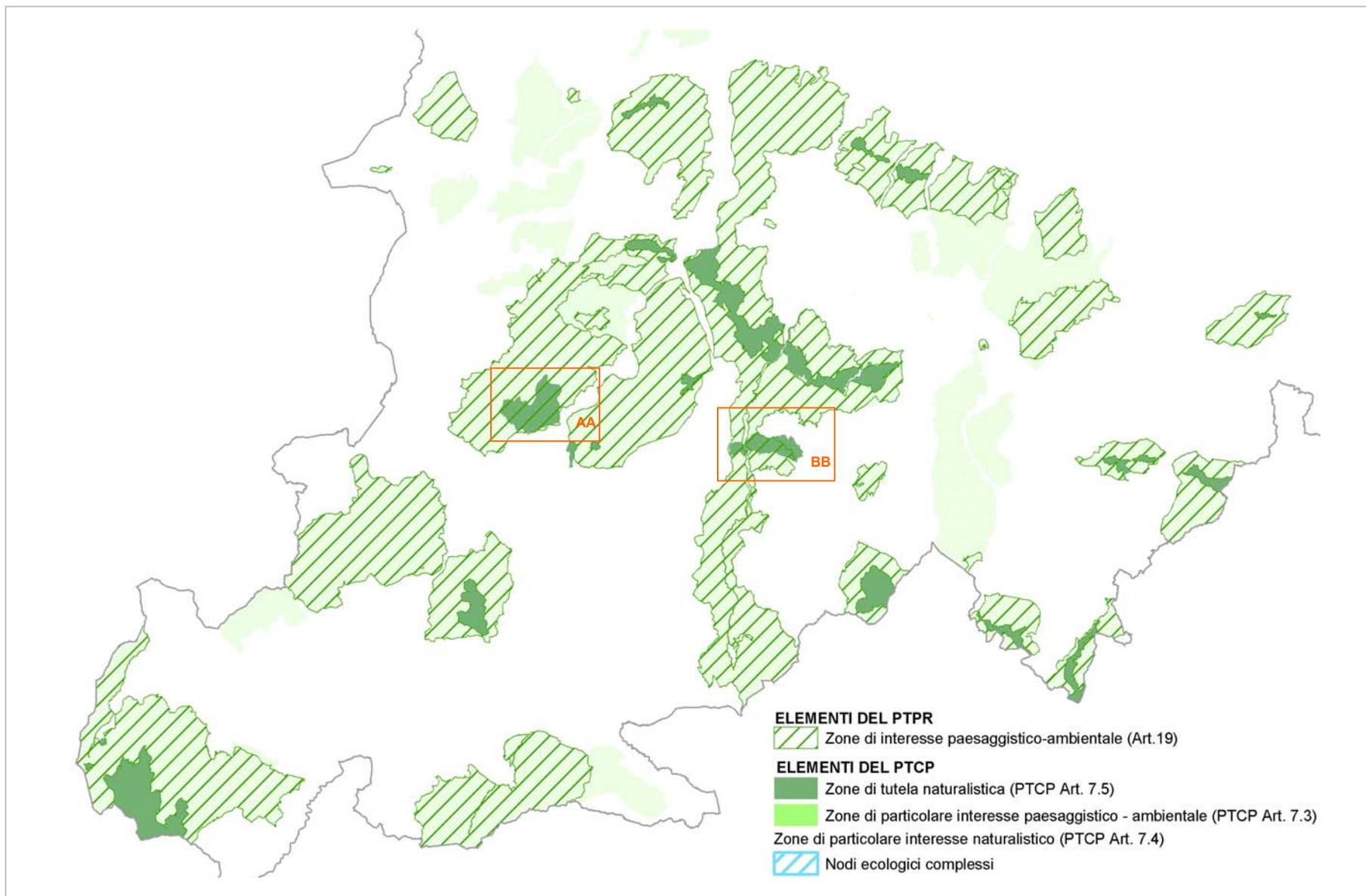
area b

area c

Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (Art. 19 PTPR) - FOGLIO NORD



Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (Art. 19 PTPR) - FOGLIO SUD



VIII. Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi (Art. 20 PTPR)

Gli elementi tutelati dall'art. 20 sono:

- crinali, comma 1
- calanchi, comma 2
- dossi, comma 3.

Tali elementi sono recepiti nell'art. 7.6 "Crinali, calanchi e dossi" del PTCP.

In particolare per quanto riguarda l'individuazione dei calanchi e dei dossi di pianura il PTCP recepisce le aree già indicate dal PTPR rispettivamente in tav. 3 e in tav. 1. L'individuazione di crinali significativi è invece una elaborazione propria del PTCP.

IX. Zone ed elementi di interesse storico-archeologico (Art. 21 e Art. 31 PTPR)

L'individuazione del PTCP delle Zone ed elementi di interesse archeologico (art. 8.2), riportata in tav. 1 e di cui all'Allegato D delle norme, costituisce revisione e aggiornamento dell'analogo tematismo trattato dal piano paesistico regionale.

La tematica è stata affrontata in stretta collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici, la quale ha segnalato:⁷

- A. la necessità di effettuare, su alcune aree di interesse archeologico, riportate nella cartografia del PTPR, modifiche alla perimetrazione o alla tipologia di tutela a cui sono sottoposte, alla luce di successive verifiche archeologiche effettuate sul terreno o per l'emissione di vincoli in base alla L 1089/39, ora D. L.vo 490/99;
- B. la proposta di ampliamento dell'area interessata dai resti della centuriazione per due ampie zone, data la presenza di elementi della centuriazione tuttora ben conservati e riconoscibili sul terreno il quale ancora mantiene, nell'organizzazione della produzione agricola, la struttura centuriata;
- C. l'emissione di una serie di vincoli in base alla L 1089/39, ora D. L.vo 490/99, non recepiti dal PTPR o emessi successivamente alla sua elaborazione;
- D. una serie di contesti territoriali riconosciuti meritevoli di tutela sulla scorta di indagini archeologiche e storico-documentarie, anche in considerazione dell'interesse paleoambientale o antropogeomorfologico di alcuni di questi (paleoalvei, argini, opere di regimentazione idraulica, apprestamenti antropici che abbiano rimodellato significativamente il terreno, come ad esempio motte ecc).

Nel seguito si riporta il dettaglio delle singole aree interessate.

A. MODIFICHE AD AREE ART. 21 PTPR DI TIPO a, b1, b2 (AREE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO)

area A1

SAN GIOVANNI IN PERSICETO - SANT'AGATA BOLOGNESE, LOC. MONTIRONE, ABITATO TERRAMARICOLO DELL'ETÀ DEL BRONZO

L'area del PTCP è leggermente più ampia di quella del PTPR a seguito dell'emanazione del decreto di vincolo; inoltre la porzione di area interessa dal vincolo è individuata dal PTCP come di tipo b) art. 8.2 (ovvero come di tipo b1) art. 21 PTPR).

area A2

MINERBIO, FRAZ. DI SAN GIOVANNI IN TRIARIO, ESTESO INSEDIAMENTO DELL'ETÀ DEL BRONZO MEDIO RECENTE

L'area del PTPR è stata rettificata in coerenza con l'area oggetto di vincolo; inoltre la tipologia di tutela viene modificata dal PTCP in art. 8.2 b) (ovvero come di tipo b1) art. 21 PTPR).

area A3

CREPELLANO, PRAGATTO - PODERI STANGA, INSEDIAMENTO DELL'ETÀ DEL BRONZO

⁷ Rif. comunicazione della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna - Bologna (prot. n. 14728 Pos. D/9) alla Provincia di Bologna (PG n. 199576 del 04.12.2001 Classifica 8.2.1.3 fasc. n. 19/2001). Si veda allegato1.

L'area del PTPR è stata sostituita dal PTCP con un'area spostata verso est; inoltre la tipologia di tutela viene modificata dal PTCP in art. 8.2 b) (ovvero come di tipo b1) art. 21 PTPR).

area A4

BOLOGNA, CAVA SIMONI E LOC. S. AGNESE, INSEDIAMENTO PREISTORICO

L'area del PTPR è stata rettificata nel perimetro e in parte modificata come tipologia b) art. 8.2 PTCP (ovvero come di tipo b1) art. 21 PTPR), per l'emanazione del decreto di vincolo.

area A5

BUDRIO, LOC. TREBBO SEI VIE, VASTO INSEDIAMENTO CON ATTIVITÀ ARTIGIANALI DELLA TARDA ETÀ DEL BRONZO (FINE II MILLENNIO)

L'area del PTPR è stata rettificata a seguito dell'emanazione del vincolo, in conseguenza del quale è stata modificata anche la tipologia di tutela come art. 8.2 b) PTCP.

area A6

OZZANO DELL'EMILIA -CASTEL S. PIETRO TERME, LOC. MAGGIO - LOC. OSTERIA GRANDE, CENTRO ABITATO ED IMPIANTO SUB-URBANO DELLA CITTÀ ROMANA DI CLATERNA, IDENTIFICATA A SEGUITO DI SCAVI, AFFIORAMENTI DI MATERIALI, FONTI LETTERARIE ED AEREOFOTOGRAFICHE

L'area del PTPR è stata rettificata e distinta nelle tre tipologie di tutela definite dal PTCP come art. 8.2 a), b), c).

area A7

CASTEL S. PIETRO TERME, BRAIOLA DI SOTTO E DI SOPRA, VASTO INSEDIAMENTO RICOLLEGABILE A QUELLI DEL TREBBO E DI SAN GIULIANO PREVOSTA, RILEVANTE PER LA RICOSTRUZIONE DEL GENERALE QUADRO DI POPOLAMENTO E DI SVILUPPO CULTURALE PROTOURBANO DELLA TARDA ETÀ DEL BRONZO

L'area del PTPR è stata ampliata; risulta in parte compresa in Fascia di tutela fluviale (art. 4.3 PTCP).

area A8

MARZABOTTO, LOC. PIAN DI MISANO, COMPLESSO ARCHEOLOGICO DELLA CITTÀ ETRUSCA DI MARZABOTTO

La perimetrazione del PTPR è stata corretta, ampliando l'area.

area A9

IMOLA, LOC. LOC. MORINE, INSEDIAMENTO PREISTORICO DELL'ETÀ DEL BRONZO, VILLA RUSTICA CON NECROPOLI E COMPLESSO IDRICO DI EPOCA ROMANA

La perimetrazione del PTPR è stata corretta, con modifica della tipologia di tutela di parte dell'area stessa come art. 8.2 b) PTCP, per l'emanazione di decreto di vincolo.

B. MODIFICHE AD AREE ART. 21 PTPR DI TIPO c, d (AREE ED ELEMENTI DELLA CENTURIAZIONE)

area B1

L'ampliamento dell'area già tutelata dal PTPR, ai sensi dell'art. 21 d), interessa i comuni di Crevalcore e Sant'Agata Bolognese, e corrisponde, quasi interamente, ad un'Area studio (art. 32 PTPR).

area B2

L'ampliamento dell'area già tutelata dal PTPR, ai sensi dell'art. 21 d), interessa i comuni di Castel San Pietro Terme e Imola.

C. NUOVE AREE TUTELATE PER DECRETI DI VINCOLO

area C1

BENTIVOGLIO, LOC. SCOLO CALCARATA, VILA RUSTICA DI EPOCA ROMANA (DM 02.01.1995) - ART. 8.2 b
L'area risulta compresa in un nodo complesso della rete ecologica di livello provinciale, ovvero in zona di tutela art. 7.4 PTCP (ex art. 19 PTPR).

area C2

ANZOLA DELL'EMILIA, CA' ROSSA, INSEDIAMENTO DELL'ETÀ DEL BRONZO (DM 06.10.1992) - ART. 8.2 b
L'area risulta compresa in minima parte in Fascia di tutela fluviale (art. 4.3 PTCP).

area C3

SALA BOLOGNESE, LOC. CONOCCHIETTA - SALA NUOVA, INSEDIAMENTO RUSTICO DI ETÀ ROMANA (DM 04.10.1994) - ART. 8.2 b

area C4

CALDERARA DI RENO, VIA PRATI - PANCOTTA, INSEDIAMENTO DI ETÀ ROMANA E ALTOMEDIOEVALE (DM 04.10.1994) - ART. 8.2 b

area C5

BOLOGNA, CAVA DUE PORTONI - BORGO PANIGALE, GIACIMENTO DEL MESOLITICO (DM 25.05.1991) - ART. 8.2 b

area C6

CALDERARA DI RENO, VIA SERRA, RESTI DI STRUTTURE DI EPOCA ROMANA (DM 20.07.1994) - ART. 8.2 b

area C7

CASALECCHIO DI RENO, VIA ISONZO - VIA DEL LAVORO, RESTI DI STRUTTURE DI EPOCA ROMANA (DM 02.12.1993) - ART. 8.2 b

area C8

BOLOGNA, PORTICO IN STRADA MAGGIORE, RESTI DI UN TRATTO DELL'ANTICA VIA EMILIA DI EPOCA ROMANA (DM 03.08.1983) - ART. 8.2 b

BOLOGNA, VIA CARBONESI 5,7, RESTI DEL TEATRO ROMANO (DM 03.08.1983) - ART. 8.2 b

BOLOGNA, VIA SCHIAVONIA 4, RESTI DI ETÀ ROMANA (DM 20.06.1994) - ART. 8.2 b

BOLOGNA, VIA TESTONI 6, RESTI DI ETÀ ROMANA (DM 12.07.1994) - ART. 8.2 b

BOLOGNA, VILLA CASSARINI - VIA RISORGIMENTO 2, RESTI DI EPOCA PREISTORICA (DM 03.09.1945) - ART. 8.2 b

area C9

SAN LAZZARO DI SAVENA, LOC. FARNETO - GROTTA DEL FARNETO, RESTI DI ETÀ PREISTORICA (DM 04.05.1962) - ART. 8.2 b

SAN LAZZARO DI SAVENA, LOC. FARNETO - GROTTA SERAFINO CALINDRI, RESTI DI ETÀ PREISTORICA (DM 16.09.1976) - ART. 8.2 b

Entrambe le aree sono comprese in Zona di tutela naturalistica (art. 25 PTPR e art. 7.5 PTCP).

area C10

BOLOGNA, QUARTO - VIA DEL FRULLO, ABITATI E NECROPOLI DELL'ETÀ DEL BRONZO RECENTE, DEL FERRO E DELL'ETÀ ROMANA (DM 01.07.1993) - ART. 8.2 b

area C11

CASTENASO, LOC. CA MADONNA, INSEDIAMENTO DELL'ETÀ DEL BRONZO MEDIO-RECENTE (DM 29.10.1991) - ART. 8.2 b

L'area è compresa nelle Fasce di tutela e di pertinenza fluviale (artt. 4.3 e 4.4 PTCP) del torrente Idice.

area C12

IMOLA, LOC. VILLA CLELIA, COMPLESSO ARCHEOLOGICO CON EDIFICIO BASILICALE, NECROPOLI E STRUTTURE TARDO ANTICHE E MEDIOEVALI (DM 02.10.1984) - ART. 8.2 b

IMOLA, VIA ANFITEATRO ROMANO (GIÀ PODERE PASTICCIA), RESTI ARCHEOLOGICI (DS 17.06.1925) - ART. 8.2 b

area C13

MEDICINA, LOC. TIRO A SEGNO, RESTI DI INSEDIAMENTO ETRUSCO (DM 20.03.1995) - ART. 8.2 b

MEDICINA, LOC. LUOGO POZZO, RESTI DI INSEDIAMENTO RUSTICO DI ETÀ ROMANA IMPERIALE (DM 20.03.1995) - ART. 8.2 b

area C14

MONTERENZIO, FRAZ. CASTELNUOVO DI BISANO - LOC. CÀ DI BUGANÈ, NECROPOLI DELL'ETÀ DEL FERRO COMPOSTA DI TOMBE A CREMAZIONE (DM 20.11.1987) - ART. 8.2 b

MONTERENZIO, LOC. MONTE DELLE FORMICHE, RESTI PALEONTOLOGICI (DM 23.08.1990) - ART. 8.2 b

D. NUOVE AREE TUTELATE PER RECENTI STUDI E INDAGINI

area D1

SAN GIOVANNI IN PERSICETO, LOC. CA' DEL MONTE, "MOTTA" RIFERITA AD INSEDIAMENTO ALTOMEDIOEVALE - ART. 8.2 c

area D2

SALA BOLOGNESE, PODERE CASCINA, "MOTTA" RIFERITA AD INSEDIAMENTO ALTOMEDIOEVALE - ART. 8.2 b

area D3

SAN GIORGIO DI PIANO, LOC. SANTA MARIA, INSEDIAMENTO DELL'ETÀ DEL BRONZO - ART. 8.2 c

area D4

GALLIERA - S. PIETRO IN CASALE, LOC. MACCARETOLO, INSEDIAMENTO DI ETÀ ROMANA (ART. 8.2 b) E RESIDUO DI SPALTO GOLENALE DEL FIUME RENO DI ETÀ ROMANA (ART. 8.2 c)

Lo spalto ricalca il perimetro dell'area interessata dalle bonifiche storiche (come individuato dal PTPR, e quindi recepito dal PTCP in tav. 1).

area D5

GRANAROLO DELL'EMILIA, POD. RUSCONA - LOC. VIADAGOLA, INSEDIAMENTO DELL'ETÀ DEL BRONZO - ART. 8.2 c

L'area è compresa in un'Area studio (art. 32 PTPR) e in parte individuata come Fascia di tutela fluviale dal PTCP (art. 4.3).

area D6

GRANAROLO DELL'EMILIA, CASA POGGI - PRATI DELLA PIPPOLA, INSEDIAMENTO DELL'ETÀ DEL BRONZO E RESTI DI VILLA RUSTICA DI ETÀ ROMANA - ART. 8.2 c

L'area è parte della Zona di tutela della struttura centuriata individuata dal PTPR e recepita dal PTCP.

area D7

CASTENASO-SAN LAZZARO DI SAVENA, FONDO VILLA VIGNOLI, INSEDIAMENTO DELL'ETÀ DEL BRONZO - ART. 8.2 c

L'area è in parte interessata anche dalla Fascia di tutela fluviale (art. 4.3 PTCP).

area D8

CASTENASO, FONDO POSSESSIONE NUOVA, INSEDIAMENTO DELL'ETÀ DEL BRONZO - ART. 8.2 c

L'area è in buona parte interessata dalle Fascia di pertinenza fluviale (art. 4.4 PTCP).

area D9

CASTENASO, CASELLO - FONDO NIBBIO E FONDO POSSESSIONE, INSEDIAMENTO DELL'ETÀ DEL BRONZO - ART. 8.2 c

CASTENASO - BUDRIO, FONDO RIZZO - CASCINA FIESSO, SITO DELLA TARDA ETÀ DEL FERRO - ART. 8.2 c

Entrambe le aree sono interessate dalla Zona di tutela di elementi della centuriazione del PTPR, come recepita dal PTCP.

area D10

MEDICINA, LOC. GALISANO - VIA S. VITALE, VIA PASSO PECORE, "MOTTA" RIFERITA AI RESTI DEL CASTELLO E DELL'ABITATO MEDIOEVALE DI GALISANO - ART. 8.2 c

area D11

CASTEL S. PIETRO TERME, LOC. CA NOVA FORESTI, VILLA URBANO-RUSTICA E NECROPOLI DI ETÀ ROMANA E INSEDIAMENTO ALTOMEDIOEVALE - ART. 8.2 c

area D12

CASTEL S. PIETRO TERME, LOC. PANZACCHIA - VIA TANARI, VILLA URBANO-RUSTICA DI ETÀ ROMANA - ART. 8.2 c

L'area è compresa in una ampia Area studio (art. 32 PTPR).

area D13

CASTEL S. PIETRO TERME, LOC. PODERE DUE FORNI - VIA VIARA, VILLA URBANO-RUSTICA DI ETÀ ROMANA - ART. 8.2 b

L'area è compresa nella Fascia di tutela fluviale (art. 4.3 PTCP) del torrente Sillaro.

area D14

CASTEL S. PIETRO TERME, LOC. COTTIBELLA - VIA CORLO, VILLA URBANO-RUSTICA DI ETÀ ROMANA - ART. 8.2 c

CASTEL S. PIETRO TERME, PODERE SANT'ANNA, VILLA URBANO-RUSTICA DI ETÀ ROMANA - ART. 8.2 c

La seconda area è compresa nella Fascia di pertinenza fluviale (art. 4.4 PTCP) del torrente Sillaro.

area D15

CASTEL GUELFO, LOC. CASTEL S. PAOLO, "MOTTA" RIFERITA ALL'AREA DEL BORGO FRANCO MEDIOEVALE DI CASTEL S. POLO - ART. 8.2 b

CASTEL GUELFO, LOC. TRIFOLCE, "MOTTA" RIFERITA AD INSEDIAMENTO ALTOMEDIOEVALE - ART. 8.2 b
CASTEL GUELFO, FRAZ. POGGIO PICCOLO - LOC. LA MONTICELLA, NECROPOLI ALTOMEDIOEVALE - ART. 8.2
C
CASTEL S. PIETRO TERME, LOC. POGGIO GRANDE - VIA STRADELLI GUELF, "MOTTA" DEL CASTELLARE DI S.
MARIA DELLE ROSE DI POGGIO DI ETÀ ALTOMEDIOEVALE - ART. 8.2 b

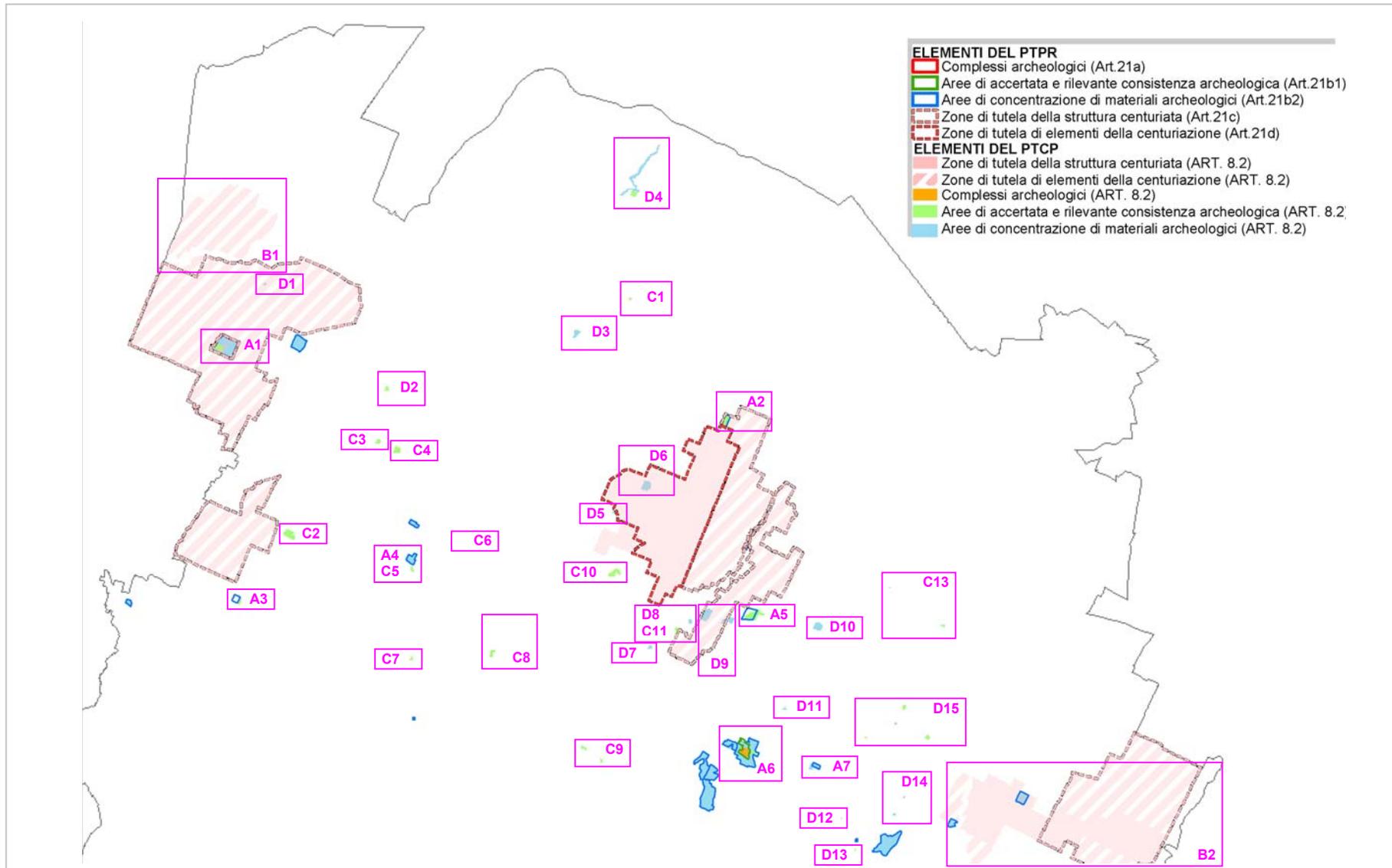
area D16

MARZABOTTO, FRAZ. PIAN DI VENOLA, SEPOLCRETO DELLA PRIMA ETÀ DEL FERRO E RESTI DI ABITATO
ETRUSCO ARCAICO- ART. 8.2 c

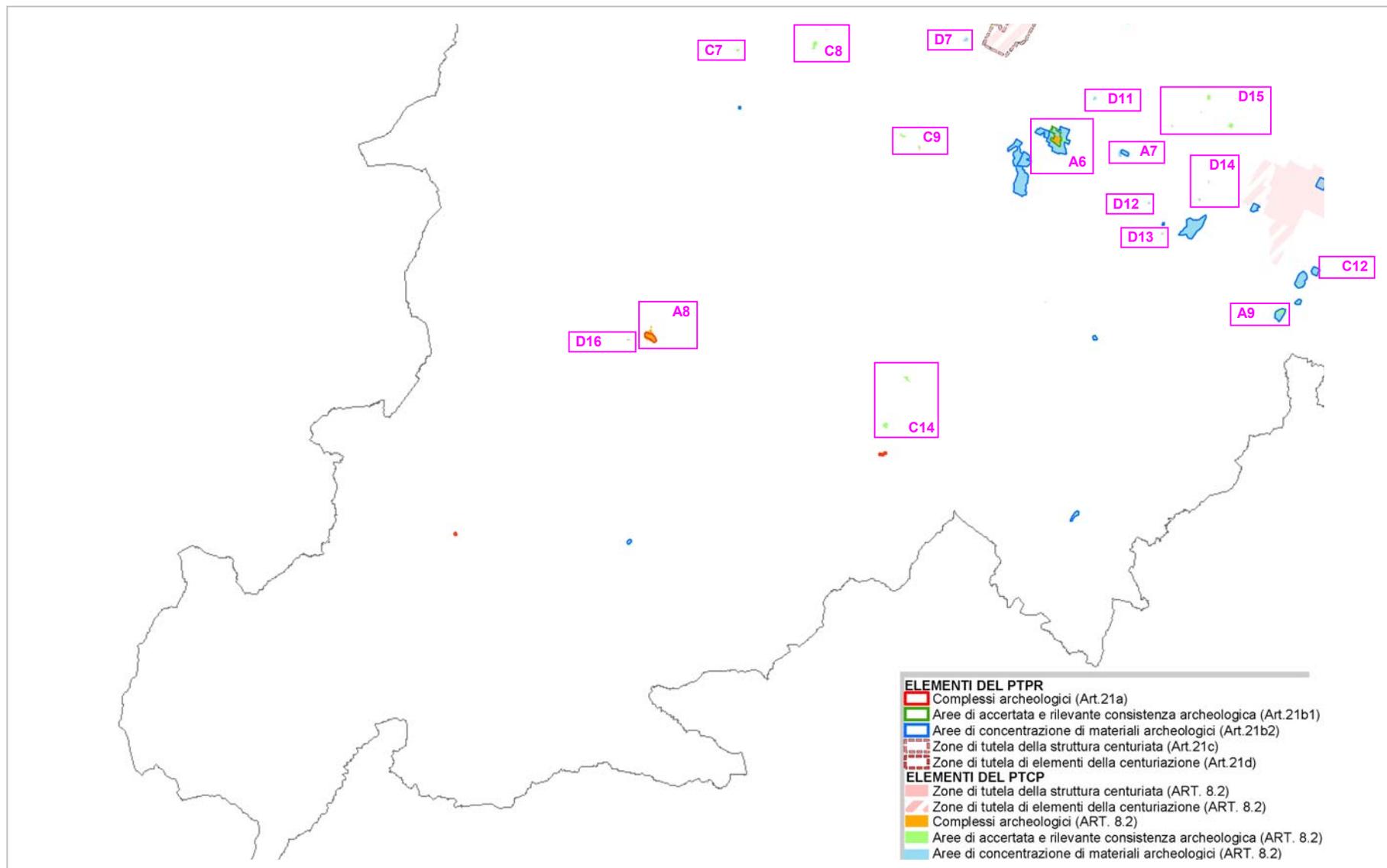
L'area è quasi interamente compresa nella Fascia di pertinenza fluviale (art. 4.4 PTCP)
del fiume Reno.

Inoltre, sempre su proposta della Soprintendenza per i Beni Archeologici, il PTCP ha
individuato una FASCIA DI RISPETTO DELLA VIA EMILIA, di profondità 30 m per lato,
escludendo il territorio urbanizzato e in corso di urbanizzazione, e per la quale ha definito
una nuova categoria di tutela (art. 8.2 e). In tale parte di territorio, che risulta ad alto
rischio archeologico trattandosi di fatto della più importante "arteria di traffico
dell'antichità", in cui sono anche compresi i raccordi con gli assi viari trasversali collegati
al sistema centuriato di pianura, si ritiene necessario eseguire sondaggi esplorativi
preliminarmente all'attuazione delle previsioni urbanistiche ed edilizie, rivolti ad accertare
l'esistenza di materiali archeologici e la compatibilità dei progetti di intervento con gli
obiettivi di tutela e valorizzazione.

Zone di interesse storico-archeologico (Art. 21 PTPR) - FOGLIO NORD



Zone di interesse storico-archeologico (Art. 21 PTPR) - FOGLIO SUD



X. Insediamenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane (Art. 22 PTPR)

I centri storici, costituiti dai tessuti urbani di antica formazione che hanno mantenuto la riconoscibilità della loro struttura insediativa e della stratificazione dei processi della loro formazione, nonché gli agglomerati e nuclei non urbani di rilevante interesse storico sono individuati dal PTCP (tav. 1 PTCP e Allegato E) ai sensi dell'art. A-7 della LR 20/2000, quale recepimento, revisione e integrazione dell'inventario delle "Località sede di insediamenti urbani, storici o di strutture insediative storiche non urbane" del PTPR (tav., 1 PTPR e Elaborato I).

Il quadro conoscitivo dei centri e nuclei storici è stato infatti realizzato a partire dall'inventario riportato nella tav. 1 del PTPR (art. 22). La specificazione e integrazione di questa prima individuazione è stata operata grazie al contributo dell'IBACN, procedendo alla revisione dell'Inventario centri storici per la Provincia di Bologna;⁸ quindi, per i centri risultati in prima battuta come da approfondire (quadro conoscitivo, ottobre 2001), si sono effettuati specifici sopralluoghi che hanno permesso di rilevare la presenza di elementi utili alla classificazione come centro storico delle località indagate, quali: la qualità architettonica dell'edilizia; la fisionomia complessiva dell'abitato in rapporto allo spazio esterno e ad altri elementi culturali del paesaggio circostante; il rapporto esistente tra spazi privati e spazi pubblici o comunque di uso comune, che rileva la presenza di un luogo di aggregazione anche di minima entità nel quale la comunità degli abitanti si riconosce.

La complessità delle caratteristiche dei centri o nuclei individuati ha quindi richiesto, in fase di definizione della specifica norma di tutela, la distinzione tra:

- a) **centro e nucleo storico "semplice"** comprensivo della parte edificata e, qualora individuabile, dell'area di integrazione storico-ambientale e paesaggistica;
- b) **centro o nucleo storico "complesso"**, definito dall'insieme formato da: 1. l'agglomerato storico o la somma di agglomerati storici prossimi; 2. gli elementi storici esterni caratterizzanti la genesi dell'insediamento stesso o comunque qualificanti la storia e la fisionomia del sito; 3. l'area di integrazione storico-ambientale e paesaggistica;
- c) **centri o nuclei storici "relazionati tra loro"** dal punto di vista percettivo o funzionale, per i quali, oltre alla individuazione del centro o nucleo storico edificato e della eventuale area di integrazione storico-ambientale, è da prevedere il riconoscimento nel territorio degli areali e/o elementi, esistenti o potenziali, che definiscono e identificano le relazioni insediative storiche.

Tale casistica è conseguenza dell'attenzione rivolta al ruolo territoriale che i centri storici rivestono, in coerenza con le disposizioni legislative regionali che richiedono l'individuazione, oltre che dei perimetri dell'edificato storico, anche delle aree che ne costituiscono l'integrazione storico-ambientale e paesaggistica,⁹ attenzione che non era presente nella disciplina del piano paesistico.

⁸ La metodologia utilizzata per la formazione di tale inventario è riportata nel fascicolo PTI Provincia di Bologna-Progetto palinsesto, *Centri storici*, 1990, pp. 12-18.

⁹ Le aree di integrazione storico-ambientale e paesaggistica sono rappresentate dagli spazi di relazione percettiva e funzionale tra il centro o nucleo edificato e le pertinenze storiche esterne (chiese oratori, cimiteri, monasteri ed edifici conventuali, castelli, ville, palazzi, mulini e opifici, nuclei rurali pregevoli), caratterizzate dagli elementi che definiscono e identificano l'impianto

L'esito della ricerca è stata la segnalazione di 252 località storiche a cui si sono aggiunte, in fase di controdeduzione, 9 altre località (1 su proposta dell'IBACN in comune di Calderara di Reno; le restanti 8 su proposta del Comune di Monzuno) per un totale di 261 centri o nuclei storici.

Nel seguito si riporta l'ELENCO DEI CENTRI O NUCLEI STORICI DEL PTCP, e delle relative tipologie, distinto tra:

1. recepimento e integrazione delle segnalazioni del PTPR
2. nuove segnalazioni

Alcune delle segnalazioni contenute nel PTPR - in sede di elaborazione del Quadro conoscitivo del PTCP, a seguito di approfondimenti conoscitivi con sopralluoghi diretti, svolti grazie al contributo dell'IBACN - non hanno trovato invece conferma negli elaborati finali del piano provinciale.

In calce si riporta quindi l'ELENCO DELLE LOCALITÀ STORICHE DEL PTPR, NON CONFERMATE NEL PTCP, con le specifiche motivazioni.

ELENCO DEI CENTRI O NUCLEI STORICI DEL PTCP

1. RECEPIMENTO E INTEGRAZIONE DELLE SEGNALAZIONI DEL PTPR

comune	PTPR - località storica	PTCP - centro o nucleo storico (recepimento e integrazione delle segnalazioni del PTPR)	id
ANZOLA DELL'EMILIA	ANZOLA DELL'EMILIA	tipo a)	1
ARGELATO	ARGELATO	tipo a)	3
ARGELATO	MALACAPPA	tipo a)	4
BARICELLA	BARICELLA	tipo a)	5
BARICELLA	PASSO SEGNI	tipo a)	6
BAZZANO	BAZZANO	tipo b) insieme a MADONNINA DI SABBIONARA	7
BENTIVOGLIO	BENTIVOGLIO	tipo a)	9
BOLOGNA	BOLOGNA	tipo a)	11
BOLOGNA	LAVINO DI MEZZO	tipo b) insieme a SPIRITO SANTO (ANZOLA/BOLOGNA)	2
BORGTOSSIGNANO	BORGTOSSIGNANO	tipo a)	16
BORGTOSSIGNANO	TOSSIGNANO	tipo a)	17
BUDRIO	BUDRIO	tipo a)	19
BUDRIO	MEZZOLARA	tipo b) insieme a VILLA RUSCONI	20
BUDRIO	PRUNARO	tipo a)	21
CAMUGNANO	BAIGNO	tipo c) relazionato con PARROCCHIA DI BAIGNO-CASTELLARO	23
CAMUGNANO	BARGI	tipo a)	24
CAMUGNANO	BURZANELLA	tipo b) insieme a ROCCA-LA LASTRA	25
CAMUGNANO	CA' MONTIONE	[MONTIONE] tipo a)	30
CAMUGNANO	CAMUGNANO	tipo b) insieme a POGGIO-CA' DE FABBRI- RODA-PONTEGACCI	26
CAMUGNANO	CAPANNE VIGAJA	tipo b) insieme a VERZUNO	37

storico-ambientale e paesaggistico (visuali, viabilità, elementi di arredo, filari, alberature, alberi monumentali, fossi, corsi d'acqua, canali, argini, recinzioni storiche) (cf. art. 8.3 punto 1 PTCP).

comune	PTPR - località storica	PTCP - centro o nucleo storico (ricepimento e integrazione delle segnalazioni del PTPR)	id
CAMUGNANO	CHIAPPORATO	tipo a)	27
CAMUGNANO	POGGIO COSTOZZA	tipo b) insieme a COSTOZZA	28
CAMUGNANO	PREDOLO	tipo a)	33
CAMUGNANO	RIO	tipo a)	34
CAMUGNANO	STAGNO	tipo a)	35
CAMUGNANO	TRASSERRA	tipo c) relazionato con POGGIO DI TRASSERRA	36
CAMUGNANO	TRAMONTE	tipo b) insieme a VIGO-SERRETTO	38
CAMUGNANO	VIGO-SERRETTO	tipo b) insieme a TRAMONTE	38
CASALECCHIO DI RENO	CASALECCHIO DI RENO	tipo a)	39
CASALFIUMANESE	CASALFIUMANESE	tipo a)	40
CASALFIUMANESE	PIEVE S.ANDREA (CASALFIUMANESE/IMOLA)	tipo a)	41
CASALFIUMANESE	SASSOLEONE	tipo a)	42
CASTEL D'AIANO	CASIGNO	tipo a)	43
CASTEL D'AIANO	CASTEL D'AIANO	tipo a)	44
CASTEL D'AIANO	ROFFENO-ROCCA DI MUSIOLO	tipo b) insieme a VILLA DI ROFFENO	47
CASTEL D'AIANO	SASSOMOLARE	tipo a)	45
CASTEL D'AIANO	VILLA D'AIANO	tipo b) insieme a CANTONE	46
CASTEL D'AIANO	VILLA DI ROFFENO	tipo b) insieme a ROCCA DI ROFFENO	47
CASTEL DEL RIO	CASTEL DEL RIO	tipo a)	48
CASTEL DEL RIO	GIUGNOLA	tipo a)	49
CASTEL DI CASIO	BADI	tipo b) insieme a MASSOVRANA-PIANORI- POGGIOMOREGGIO	50
CASTEL DI CASIO	CASTEL DI CASIO	tipo a)	52
CASTEL DI CASIO	MARZOLARA	tipo a)	53
CASTEL DI CASIO	POGGIO DI BADI	tipo c) relazionato con MOSCACCIA (MOSCACCHIA)	57
CASTEL DI CASIO	POGGIOMOREGGIO	tipo b) insieme a BADI-MASSOVRANA-PIANORI	50
CASTEL DI CASIO	PRADALE	tipo a)	58
CASTEL DI CASIO	SUVIANA	tipo a)	59
CASTEL GUELFO DI BOLOGNA	CASTEL GUELFO DI BOLOGNA	tipo a)	60
CASTEL MAGGIORE	CASTEL MAGGIORE	tipo c) relazionato con CASTELLO	61
CASTEL SAN PIETRO TERME	CASTEL SAN PIETRO TERME	tipo a)	63
CASTEL SAN PIETRO TERME	VARIGNANA	tipo a)	64
CASTELLO D'ARGILE	CASTELLO D'ARGILE	tipo a)	65
CASTELLO DI SERRAVALLE	CASTELLO DI SERRAVALLE	tipo a)	66
CASTELLO DI SERRAVALLE	ZAPPOLINO	tipo a)	68
CASTIGLIONE DEI PEPOLI	BARAGAZZA	tipo a)	71
CASTIGLIONE DEI PEPOLI	CASE CONFIENTI	tipo a)	72
CASTIGLIONE DEI PEPOLI	CASTIGLIONE DEI PEPOLI	tipo a)	73
CASTIGLIONE DEI PEPOLI	LAGARO	tipo a)	74
CASTIGLIONE DEI PEPOLI	LAGORA	tipo a)	75

comune	PTPR - località storica	PTCP - centro o nucleo storico (ricepimento e integrazione delle segnalazioni del PTPR)	id
CASTIGLIONE DEI PEPOLI	PREDIERA DI SOPRA	tipo a)	76
CASTIGLIONE DEI PEPOLI	RASORA	tipo b) insieme a CASE POLI-CASE BERNI	77
CASTIGLIONE DEI PEPOLI	RONCOBILACCIO	tipo a)	78
CASTIGLIONE DEI PEPOLI	SAN GIACOMO	tipo a)	79
CRESPELLANO	CALCARA	tipo b) insieme a VILLA RUSCONI	80
CRESPELLANO	CRESPELLANO	tipo c) relazionato con PRAGATTO-CANONICA-FORNACE-OSTERIA	81
CRESPELLANO	PRAGATTO	tipo b) insieme a CANONICA-FORNACE-OSTERIA tipo c) relazionato con CRESPELLANO	82
CREVALCORE	CREVALCORE	tipo a)	85
CREVALCORE	CALEAZZA	[GALEAZZA] tipo a)	86
CREVALCORE	PALATA	tipo a)	87
DOZZA	DOZZA	tipo a)	89
FONTANELICE	FONTANELICE	tipo a)	90
GAGGIO MONTANO	BOMBIANA	tipo a)	91
GAGGIO MONTANO	GAGGIO MONTANO	tipo a)	92
GAGGIO MONTANO	CASTELLACCIO	tipo b) insieme a PALAZZO D'AFFRICO	93
GAGGIO MONTANO	PALAZZO	[PALAZZO D'AFFRICO] tipo b) insieme a CASTELLACCIO	93
GAGGIO MONTANO	ROCCA PITIGLIANA	tipo a)	94
GAGGIO MONTANO	SANTA MARIA VILLIANA	tipo a)	95
GAGGIO MONTANO	VOLPARA	tipo b) insieme a VOLPARINA	96
GALLIERA	GALLIERA	tipo a)	97
GRANAGLIONE	BIAGIONI	tipo a)	100
GRANAGLIONE	BORGO CAPANNE	tipo a)	101
GRANAGLIONE	CA' FORLAI	[FORLAI] tipo b) insieme a CA' NASCI--BERNORO-BARBAGOSA	102
GRANAGLIONE	CA' NASCI	tipo b) insieme a FORLAI --BERNORO-BARBAGOSA	102
GRANAGLIONE	CALISTRI	tipo c) relazionato con ROVERSI	103
GRANAGLIONE	CASA BONI	[POGGIOLO DI CASA BONI] tipo a)	115
GRANAGLIONE	GRANAGLIONE	tipo b) insieme a BORGATA POGGIOLO-BORGATA VILLA-RIO	105
GRANAGLIONE	IL POGGIO (DI BORGO CAPANNE)	tipo c) relazionato con LA SERRA	107
GRANAGLIONE	LUSTROLA	tipo a)	110
GRANAGLIONE	MADOGNANA	tipo a)	111
GRANAGLIONE	MOLINO DEL PALLONE	tipo a)	112
GRANAGLIONE	MOSCHINI	[CASA MUSCHINI] tipo a)	104
GRANAGLIONE	TROGONI	tipo a)	117
GRANAGLIONE	VIZZERO	tipo b) insieme a TEDESCHI-IACCHINO	118
GRIZZANA MORANDI	CA' BENASSI	tipo c) relazionato con POGGIO DI VEGGIO, VEGGIO-PALAZZO-CASTELVECCHIO	121
GRIZZANA MORANDI	CA' VEGGETTI	tipo b) insieme a TUDIANO	133
GRIZZANA MORANDI	CAMPOLO	tipo b) insieme a CAVALLINO	122
GRIZZANA MORANDI	CARVIANO-POGGIO	tipo b)	123
GRIZZANA MORANDI	COLLINA	tipo a)	124

comune	PTPR - località storica	PTCP - centro o nucleo storico (ricepimento e integrazione delle segnalazioni del PTPR)	id
GRIZZANA MORANDI	COLLINA DI SAVIGNANO	tipo b) insieme a SAVIGNANO	129
GRIZZANA MORANDI	GRIZZANA	tipo a)	125
GRIZZANA MORANDI	MONTEACUTO RAGAZZA	tipo b) insieme a LA MACCHIA-MARZOLARO-CAVANELLA	126
GRIZZANA MORANDI	STANCO	[STANCO DI SOPRA-DI SOTTO] tipo b)	130
GRIZZANA MORANDI	STERPI	tipo a)	131
GRIZZANA MORANDI	TAVERNOLA	tipo a)	132
GRIZZANA MORANDI	TUDIANO	tipo b) insieme a CA' VEGGETTI	133
GRIZZANA MORANDI	VEGGIO	tipo b) insieme a PALAZZO-CASTELVECCHIO tipo c) relazionato con CA' BENASSI, POGGIO DI VEGGIO	134
GRIZZANA MORANDI	VIMIGNANO-LA SCOLA	tipo b)	135
IMOLA	IMOLA	tipo a)	136
IMOLA	PIEVE S.ANDREA (CASALFIUMANESE/IMOLA)	tipo a)	41
IMOLA	S. PROSPERO	tipo a)	137
IMOLA	SASSO MORELLI	tipo a)	138
IMOLA	SESTO IMOLESE	tipo a)	139
LIZZANO IN BELVEDERE	CHIESINA-FARNE'	tipo b)	140
LIZZANO IN BELVEDERE	GABBA	tipo b) insieme a GRECCHIA	141
LIZZANO IN BELVEDERE	LA CA'	tipo a)	142
LIZZANO IN BELVEDERE	LIZZANO IN BELVEDERE	tipo a)	143
LIZZANO IN BELVEDERE	MONTEACUTO DELLE ALPI	tipo a)	144
LIZZANO IN BELVEDERE	PIANACCIO	tipo a)	145
LIZZANO IN BELVEDERE	POGGIOLFORATO	tipo a)	146
LIZZANO IN BELVEDERE	POZZO	tipo a)	147
LIZZANO IN BELVEDERE	SASSO	tipo a)	148
LIZZANO IN BELVEDERE	TORLAINO	tipo a)	149
LIZZANO IN BELVEDERE	VIDICIATICO	tipo a)	150
LOIANO	ANCONELLA	tipo a)	151
LOIANO	POGGIOLO-VALLE	tipo b) insieme a BARBAROLO-TREBBO	152
LOIANO	FONTE	tipo a)	153
LOIANO	GNAZZANO	tipo a)	154
LOIANO	LOIANO	tipo a)	157
LOIANO	QUINZANO	tipo a)	158
LOIANO	RONCASTALDO	tipo a)	159
LOIANO	SABBIONI	tipo a)	160
MALALBERGO	MALALBERGO	tipo a)	162
MARZABOTTO	LA QUERCIA	tipo a)	163
MARZABOTTO	SIBANO	tipo a)	168
MEDICINA	MEDICINA	tipo a)	170
MEDICINA	VILLA FONTANA	tipo a)	171

comune	PTPR - località storica	PTCP - centro o nucleo storico (ricepimento e integrazione delle segnalazioni del PTPR)	id
MINERBIO	CA' DE' FABBRI	tipo a)	172
MINERBIO	MINERBIO	tipo a)	173
MINERBIO	SAN MARTINO IN SOVERZANO	tipo a)	174
MOLINELLA	MOLINELLA	tipo a)	175
MOLINELLA	SELVA MALVEZZI	tipo a)	176
MONGHIDORO	CAMPEGGIO	tipo a)	177
MONGHIDORO	LA COSTA	tipo a)	178
MONGHIDORO	LA MARTINA	tipo a)	179
MONGHIDORO	MONGHIDORO	tipo a)	180
MONGHIDORO	PIAMAGGIO	tipo a)	181
MONGHIDORO	S.ANDREA DI SAVENA	tipo a)	182
MONGHIDORO	CA' DI FRANCIA	tipo b) insieme a STIOLO-LODOLESCA	183
MONGHIDORO	VERGIANO	tipo a)	184
MONTE SAN PIETRO	MONGIORGIO	tipo a)	185
MONTE SAN PIETRO	MONTEPASTORE	tipo a)	186
MONTE SAN PIETRO	RONCA	tipo a)	187
MONTE SAN PIETRO	VENERANO	tipo a)	188
MONTERENZIO	BORGO BISANO	[BISANO] tipo a)	189
MONTERENZIO	SAN BENEDETTO DI QUERCETO	tipo a)	190
MONTEVEGLIO	MONTEVEGLIO ALTO	tipo a)	191
MONTEVEGLIO	OLIVETO	tipo c) relazionato con STIORE	192
MONZUNO	LE CROCI	tipo a)	197
MONZUNO	MONTORIO	tipo b) insieme a LA TORRE	198
MONZUNO	MONZUNO	tipo a)	199
MONZUNO	NASCE`	tipo a)	200
MONZUNO	POLVERARA	tipo a)	202
MONZUNO	TORRE	[LA TORRE] tipo b) insieme a MONTORIO	198
MORDANO	BUBANO	tipo a)	207
MORDANO	MORDANO	tipo a)	208
OZZANO DELL'EMILIA	S.PIETRO DI OZZANO	tipo a)	209
PIANORO	PIANORO VECCHIO	tipo a)	211
PIEVE DI CENTO	PIEVE DI CENTO	tipo c) relazionato con CENTO	212
PORRETTA TERME	CA' BACICCI	tipo a)	213
PORRETTA TERME	CASTELLUCCIO	tipo a)	215
PORRETTA TERME	CORVELLA	tipo a)	216
PORRETTA TERME	CROCI	tipo a)	217
PORRETTA TERME	PENNOLA	tipo b) insieme a MOLINO DI TOGNARINO	218
PORRETTA TERME	PORRETTA TERME	tipo a)	220
PORRETTA TERME	TRESANA	tipo a)	221
SAN BENEDETTO V.d.S.	CEDRECCHIA	tipo a)	222
SAN BENEDETTO V.d.S.	FALDO	tipo a)	223
SAN BENEDETTO V.d.S.	PIANO DEL VOGLIO	tipo a)	224
SAN BENEDETTO V.d.S.	QUALTO	tipo a)	225
SAN BENEDETTO V.d.S.	RIPOLI	tipo a)	226

comune	PTPR - località storica	PTCP - centro o nucleo storico (ricepimento e integrazione delle segnalazioni del PTPR)	id
SAN BENEDETTO V.d.S.	SAN BENEDETTO VAL DI SAMBRO	tipo b) insieme a MUSOLESI	227
SAN BENEDETTO V.d.S.	VILLA DI CEDRECCHIA	tipo a)	228
SAN GIORGIO DI PIANO	SAN GIORGIO DI PIANO	tipo a)	229
SAN GIOVANNI IN PERSICETO	LA CITTA' DELLE BUDRIE	[BORGATA CITTA' (BUDRIE)] tipo a)	230
SAN GIOVANNI IN PERSICETO	S.MATTEO DELLA DECIMA	tipo a)	231
SAN GIOVANNI IN PERSICETO	SAN GIOVANNI IN PERSICETO	tipo a)	232
SAN LAZZARO DI SAVENA	CASTEL DEI BRITTI	tipo a)	233
SAN PIETRO IN CASALE	SAN PIETRO IN CASALE	tipo a)	234
SANT'AGATA BOLOGNESE	S.AGATA BOLOGNESE	tipo a)	235
SASSO MARCONI	COLLEAMENO	tipo a)	236
SASSO MARCONI	FONTANA	tipo a)	237
SASSO MARCONI	IANO	tipo b) insieme a TORRE DI IANO	238
SASSO MARCONI	PALAZZO ROSSI	tipo a)	239
SASSO MARCONI	SASSO MARCONI	tipo b) insieme a CASTEL DEL VESCOVO	240
SAVIGNO	CA' BORTOLANI	tipo a)	241
SAVIGNO	CASA COSTA	tipo a)	242
SAVIGNO	CASA PIANI	tipo a)	243
SAVIGNO	CORANO	tipo a)	244
SAVIGNO	IL POGGIO	tipo b) insieme a CAVANELLA tipo c) relazionato con VEDEGHETO	245
SAVIGNO	RODIANO	tipo a)	246
SAVIGNO	SAVIGNO	tipo a)	247
VERGATO	CA' MASINA	tipo b) insieme a CA' NUOVA tipo c) relazionato con PIEVE DI ROFFENO	249
VERGATO	CEREGLIO	tipo b) insieme a SUZZANO-MONZONE	250
VERGATO	LAMARI	tipo a)	252
VERGATO	MONTECAVALLORO	tipo b) insieme a MONZONE	253
VERGATO	MONZONE	tipo b) insieme a MONTECAVALLORO	253
VERGATO	PIEVE DI ROFFENO	tipo c) relazionato con CA' MASINA-CA' NUOVA	254
VERGATO	RIOLA VECCHIA	tipo b) insieme a RIOLA	256
VERGATO	SERRA	[LA SERRA] tipo a)	251
VERGATO	TOLE'	tipo a)	257
VERGATO	VERGATO	tipo a)	258
ZOLA PREDOSA	PONTE RONCA	tipo a)	259
ZOLA PREDOSA	RIALE	tipo a)	260
ZOLA PREDOSA	ZOLA PREDOSA-LAVINO DI SOPRA	tipo b)	261

ELENCO DEI CENTRI O NUCLEI STORICI DEL PTCP

2. NUOVE SEGNALAZIONI

comune	PTCP - centro o nucleo storico (nuove segnalazioni rispetto al PTPR)		id
BAZZANO	MAGAZZINO (BAZZANO/SAVIGNANO SUL PANARO provincia di Modena)	tipo a)	8
BOLOGNA	BERTALIA-PESCAROLA	tipo b)	10
BOLOGNA	BORGO PANIGALE-SCALA	tipo b)	12
BOLOGNA	CORTICELLA	tipo a)	13
BOLOGNA	CROCE DEL BIANCO	tipo a)	14
BOLOGNA	MONTE DONATO	tipo a)	15
BUDRIO	BAGNAROLA-ABBAZIA-PALAZZO ODORICI-VILLA RANUZZI COSPI	tipo b)	18
CALDERARA DI RENO	CASTELLO CAMPEGGI	tipo a)	22
CAMUGNANO	GUZZANO	tipo a)	29
CAMUGNANO	PARROCCHIA DI BAIGNO-CASTELLARO (relazionato con 23)	tipo b) e tipo c)	31
CAMUGNANO	POGGIO DI TRASSERRA (relazionato con 36)	tipo c)	32
CASTEL DI CASIO	CASOLA	tipo a)	51
CASTEL DI CASIO	MOSCACCIA (MOSCACCHIA) (relazionato con 57)	tipo c)	54
CASTEL DI CASIO	PIEVE DI CASIO (relazionato con 56)	tipo c)	55
CASTEL DI CASIO	POGGIO (relazionato con 55)	tipo c)	56
CASTEL MAGGIORE	CASTELLO (relazionato con 61)	tipo c)	62
CASTELLO DI SERRAVALLE	TIOLA	tipo a)	67
CASTENASO	CASTENASO	tipo a)	69
CASTENASO	FIESSO	tipo a)	70
CREVALCORE	BEVILACQUA-PALAZZO BEVILACQUA	tipo b)	83
CREVALCORE	CASELLE	tipo a)	84
CREVALCORE	RONCHI-BOLOGNINA	tipo b)	88
GALLIERA	SAN VENANZIO-SAN VINCENZO	tipo b)	98
GRANAGLIONE	BEGORRI	tipo a)	99
GRANAGLIONE	IL NIBBIO (relazionato con 113 – 114)	tipo c)	106
GRANAGLIONE	IL POGGIO-BURCHIO (relazionato con 106 – 113)	tipo b) e tipo c)	114
GRANAGLIONE	LA SERRA (DI BORGO CAPANNE) (relazionato con 107)	tipo c)	108
GRANAGLIONE	LAZZARONI	tipo a)	109
GRANAGLIONE	NOCI (relazionato con 106 – 114)	tipo c)	113
GRANAGLIONE	ROVERSI (relazionato con 103)	tipo c)	116
GRANAROLO DELL'EMILIA	CASSETTE DI CADRIANO	tipo a)	119
GRANAROLO DELL'EMILIA	QUARTO INFERIORE	tipo a)	120
GRIZZANA MORANDI	POGGIO DI VEGGIO (relazionato con 121 – 134)	tipo c)	127
GRIZZANA MORANDI	PUZZOLA	tipo a)	128
LOIANO	GUARDA	tipo a)	155
LOIANO	LA VALLE (relazionato con 161)	tipo c)	156
LOIANO	SCASCOLI (relazionato con 156)	tipo c)	161
MARZABOTTO	MEDELANA-CASAMENTO	tipo b)	164
MARZABOTTO	MONTASICO-CASTELLO DI MONTASICO	tipo b)	165

comune	PTCP - centro o nucleo storico (nuove segnalazioni rispetto al PTPR)		id
MARZABOTTO	MURAZZE	tipo a)	166
MARZABOTTO	PANICO	tipo a)	167
MARZABOTTO	SPERTICANO-FONTANA-CAMPIDELLO	tipo b)	169
MONTEVEGLIO	STIORE (relazionato con 192)	tipo c)	193
MONZUNO	BRENTO	tipo a)	194
MONZUNO	GABBIANO	tipo a)	195
MONZUNO	GABBIANO BORGO	tipo a)	196
MONZUNO	PIAN DI LAMA	tipo a)	201
MONZUNO	RIOVEGGIO	tipo a)	203
MONZUNO	TRASASSO	tipo a)	204
MONZUNO	VADO	tipo a)	205
MONZUNO	VALLE	tipo a)	206
PIANORO	LIVERGNANO (*)	tipo a)	210
PORRETTA TERME	CA' DI MARSILI	tipo a)	214
PORRETTA TERME	PIAZZA (CAPUGNANO)	tipo a)	219
SAVIGNO	VEDEGHETO (relazionato con 245)	tipo c)	248
VERGATO	PRUNAROLO-CA' DEI BERTI-TORRE-PRATI	tipo b)	255

(*) La località storica LIVERGNANO, in comune di Pianoro, era stata esclusa dal PTPR a seguito dell'approvazione di una variante al PRG. Il PTCP riconferma tale località come centro storico in quanto il sistema morfologico chiesa - case roccia - piazza riveste una particolare rilevanza ambientale da evidenziare nel quadro regionale.

ELENCO DELLE LOCALITÀ STORICHE DEL PTPR NON CONFERMATE NEL PTCP

comune	PTCR - località storica non confermata nel PTCP	note
CAMUGNANO	CINGHIONE	sopralluogo inconsistenza del centro, definito da un solo edificio storico, peraltro di modeste dimensioni e di modesto valore architettonico
CAMUGNANO	MOGNE	sopralluogo assenza totale di edifici storici
CAMUGNANO	MOLINO	sopralluogo inconsistenza del centro, definito da due soli edifici storici (il bene è presente nell'Allegato 2 alla Relazione del PTCP "Prima individuazione degli edifici di interesse storico-architettonico")
CASTEL DEL RIO	MONTEFUNE	assoluta inconsistenza del centro
CASTEL DEL RIO	SAN MARTINO	assoluta inconsistenza del centro (il bene è presente nell'Allegato 2 alla Relazione del PTCP "Prima individuazione degli edifici di interesse storico-architettonico")
CASTEL DI CASIO	PIAN DI CASALE	sopralluogo inconsistenza del centro; nucleo costituito da un unico edificio di modeste qualità architettoniche
FONTANELICE	VILLA S. GIOVANNI	sopralluogo inconsistenza del centro e assenza di tipologie edilizie storiche di rilievo
GRANAGLIONE	BANDITELLI	scarsa accessibilità privo di popolazione, ridotto allo stato di rudere, privo di edificio di culto

comune	PTCR - località storica non confermata nel PTCP	note
GRANAGLIONE	PACCHIONI	<i>scarsa accessibilità privo di popolazione, ridotto allo stato di rudere, privo di edificio di culto</i>
GRIZZANA MORANDI	CASIGNO	<i>inconsistenza del centro; borgata (il bene è presente nell'Allegato 2 alla Relazione del PTCP "Prima individuazione degli edifici di interesse storico-architettonico")</i>
GRIZZANA MORANDI	OREGLIA DI SOPRA	<i>inconsistenza del centro; località storica di minore entità (il bene è presente nell'Allegato 2 alla Relazione del PTCP "Prima individuazione degli edifici di interesse storico-architettonico")</i>
LIZZANO IN BELVEDERE	CASA TONIELLI	<i>sopralluogo inconsistenza del centro; edificio complesso ma quale entità singola, parzialmente alterato (il bene è presente nell'Allegato 2 alla Relazione del PTCP "Prima individuazione degli edifici di interesse storico-architettonico")</i>
LIZZANO IN BELVEDERE	CORONA	<i>sopralluogo assoluta assenza di edifici storici</i>
LIZZANO IN BELVEDERE	FIAMMINEDA	<i>scarsa accessibilità privo di popolazione, in forte stato di degrado "rudere", privo di edificio di culto</i>
LIZZANO IN BELVEDERE	MAENZANO	<i>sopralluogo completamente alterato, privo di qualità storico-architettonica</i>
LIZZANO IN BELVEDERE	PIANACCI	<i>sopralluogo inconsistenza del centro e con qualità ambientale e architettonica profondamente modificata</i>
MONTE SAN PIETRO	CALDERINO	<i>sopralluogo completamente alterato nelle permanenze storiche</i>
MONTERENZIO	VILLA SASSONERO	<i>inconsistenza del centro; bene sparso (il bene è presente nell'Allegato 2 alla Relazione del PTCP "Prima individuazione degli edifici di interesse storico-architettonico")</i>
MONZUNO	SERRA	<i>[SERRA DI TRASASSO] sopralluogo inconsistenza del centro con architetture parzialmente alterate</i>
SALA BOLOGNESE	PADULLE	<i>sopralluogo prevalentemente costituito da edilizia del dopoguerra fortemente alterata, manca una particolare fisionomia d'insieme (mancanza di struttura urbana storica), unico edificio storico è la chiesa</i>
VERGATO	COSTONZO	<i>inconsistenza del centro; complesso monofunzionale (il bene è presente nell'Allegato 2 alla Relazione del PTCP "Prima individuazione degli edifici di interesse storico-architettonico")</i>
ZOLA PREDOSA	FONTANELLA	<i>sopralluogo completamente alterato rispetto ai caratteri originali</i>

XI. Zone di interesse storico-testimoniale (Art. 23 PTPR)

L'individuazione del PTCP delle *Zone di interesse storico testimoniale* (art. 8.4), riportata in tav. 1, recepisce e integra l'individuazione cartografica del piano paesistico per quanto riguarda le partecipanze nel sistema di pianura; tratta in maniera autonoma invece il tema delle aree assegnate o appartenenti alle comunità (consorzi utilisti) nel sistema montano e di crinale, tema non presente nel PTPR;¹⁰ infine recepisce e conferma il perimetro individuato dal PTPR per le aree interessate dalle bonifiche storiche.

Le fonti utilizzate dal PTCP, per l'individuazione delle aree gravate da usi civici (partecipanze e consorzi utilisti), sono state:

- l'approfondimento tematico, ove presente, riportato nelle tavole dei Piani Regolatori Comunali;
- il dossier del Ministero dei Beni Culturali e Ambientali, Comitato di coordinamento e studio delle partecipanze agrarie, *Partecipanze Agrarie Emiliane, le storie, le fonti e i rapporti con il territorio*, 1990;
- il dossier PTI-Progetto palinsesto, *Diritti e territori*, Bologna 1992;

attraverso le quali si è definita la perimetrazione della parte ritenuta storica, quando riconoscibile, dei singoli usi civici.

Alla luce della nuova legislazione regionale (art. A-8 LR 20/2000), il PTCP compie una prima individuazione degli insediamenti e infrastrutture storiche ancora leggibili sul territorio, tra cui anche le zone di interesse storico-testimoniale, e detta la disciplina generale per la loro tutela, in conformità alle disposizioni del PTPR.

Il PTCP all'art. 8.4, in particolare, dispone quindi che il PSC recepisca e verifichi le individuazioni del piano provinciale e provveda alle eventuali integrazioni approfondendo la conoscenza sull'evoluzione insediativa e sui singoli elementi che caratterizzano l'organizzazione territoriale delle zone di interesse storico-testimoniale, attraverso indagini storiche e documentarie.

PARTECIPANZE

Sant'Agata Bolognese [area 1]

L'area interessata da questa partecipanza non era riportata nella cartografia del PTPR; parte dell'area individuata dal PTCP è compresa in un 'Area studio (art. 32 PTPR).

San Giovanni in Persiceto [area 2]

La parte di territorio individuata dal PTCP comprende l'area del PTPR, e si estende ulteriormente verso ovest e verso sud.

San Pietro in Casale [area 3]

L'area interessata da questa partecipanza non era riportata nella cartografia del PTPR.

¹⁰ Sul tema dei Consorzi utilisti, la tav. C.1.2.1 degli Allegati tematici al Quadro conoscitivo del PTCP riporta anche il dato sulla fase dell'istruttoria di assegnazione (chiusa o aperta) (cf. PTI-Progetto palinsesto, *Diritti e territori*, Bologna 1992).

Medicina [area 4]

L'area interessata da questa partecipazione non era riportata nella cartografia del PTPR.

CONSORZI UTILISTI

Lizzano in Belvedere, Porretta Terme, Granaglione [area a]

Si tratta di un complesso di aree, poste nell'Unità di paesaggio dell'Alto crinale bolognese (Udp n. 13 del PTCP), che interessano soprattutto zone già tutelate dal PTPR (art. 19), e conseguentemente dal PTCP (art. 7.3), per il loro particolare interesse paesaggistico-ambientale. Le stesse aree sono anche parte di una estesa Area studio (art. 32 PTPR).

Camugnano, Castiglione dei Pepoli [area b]

Si tratta di due aree, poste nell'Unità di paesaggio della Montagna della dorsale appenninica (Udp n. 12 del PTCP): quella in comune di Camugnano è compresa in una zona già tutelata dal PTPR (art. 19), e conseguentemente dal PTCP (art. 7.3), per il suo particolare interesse paesaggistico-ambientale; la seconda, in comune di Castiglione dei P., è compresa interamente in un'Area studio e anche, in parte, nella medesima zona art. 19 PTPR e art. 7.3 PTCP dell'area precedente.

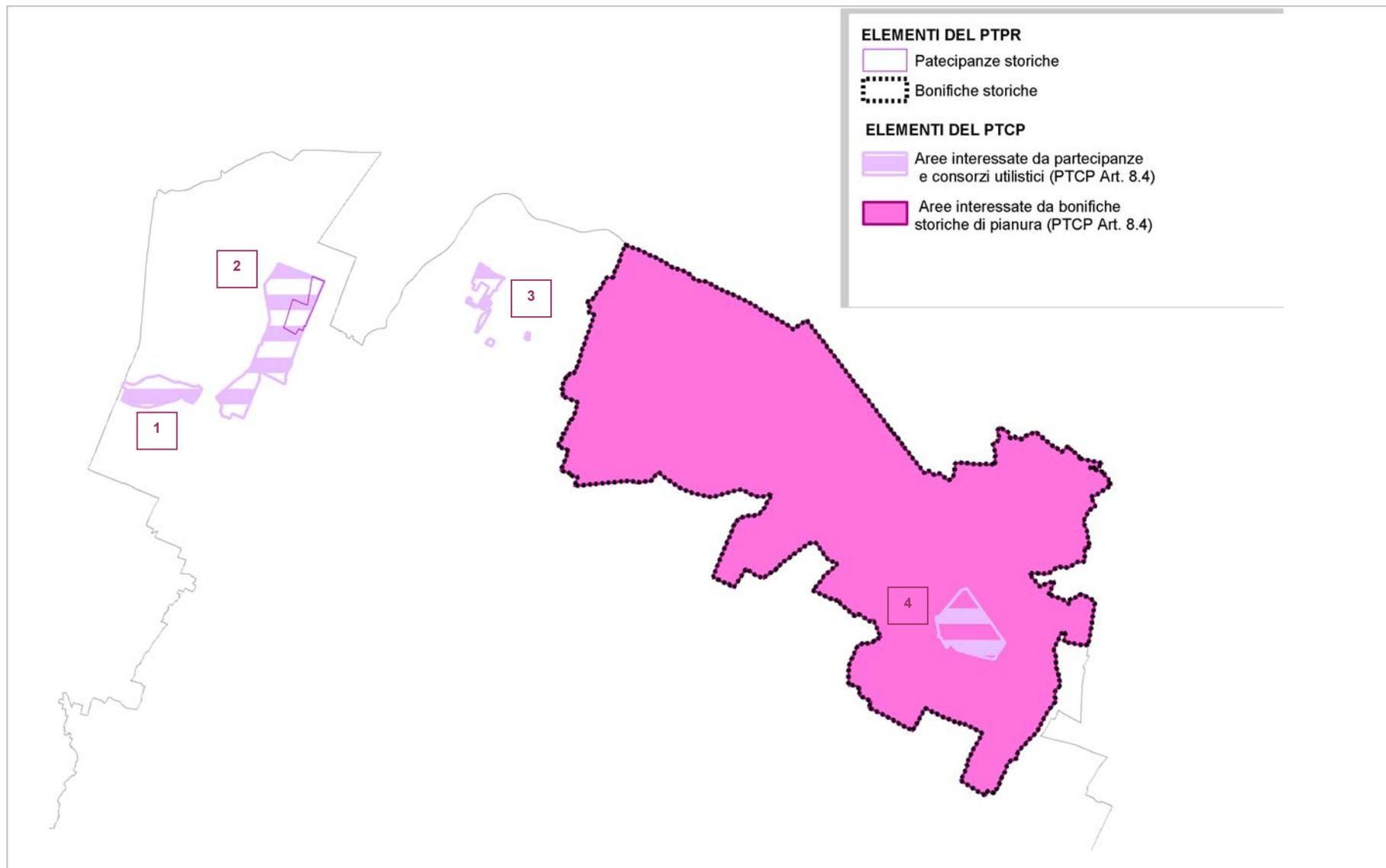
Monterenzio [area c]

Si tratta di tre aree, le quali, tranne quella più a nord, sono già soggette alla tutela del PTPR e del PTCP come Zone di particolare interesse paesaggistico e ambientale (art. 19 PTPR e art. 7.3 PTCP) e in piccola parte come Zone di tutela naturalistica (art. 25 PTPR e art. 7.5 PTCP).

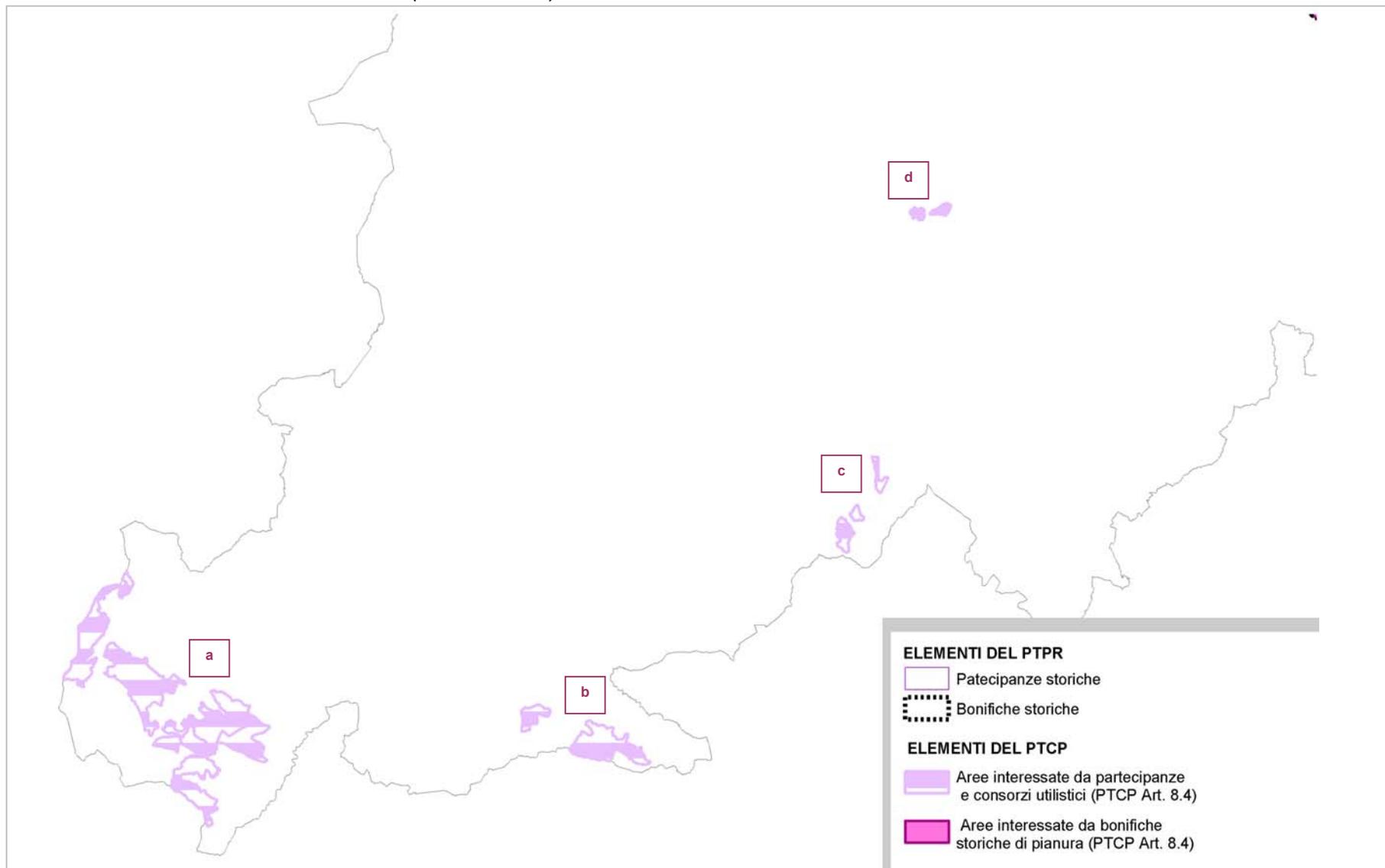
Ozzano dell'Emilia [area d]

Si tratta di due aree che individuano i beni a capo della Comunità di Monte Armato, e sono poste una alla sinistra idrografica - parte di un'Area studio (art. 32 PTPR) -, e l'altra alla destra idrografica del torrente Idice - interessata dalla medesima Area studio e dalla tutela del solo PTCP art. 7.3.

Zone di interesse storico-testimoniale (Art. 23 PTPR) - FOGLIO NORD



Zone di interesse storico-testimoniale (Art. 23 PTPR) - FOGLIO SUD



XII. Elementi di interesse storico-testimoniale (Art. 24 PTPR)

L'individuazione degli Elementi di interesse storico testimoniale (art. 8.5) è uno strato informativo proprio del piano provinciale a integrazione delle disposizioni del PTPR, anche in applicazione delle successive disposizioni regionali, in particolare il capo A-II della LR 20/2000.

Le recenti disposizioni regionali infatti espongono il tema delle risorse storiche con un approccio sistemico al fine di una lettura complessiva dell'organizzazione storica del territorio, attraverso l'individuazione e il recupero della rete degli elementi storici ancora leggibili e chiedono al PTCP di riportare, in coerenza con il PTPR, una prima individuazione di tali elementi unitamente alla elaborazione della disciplina generale di tutela; quindi richiedono ai singoli PSC, nella formazioni del proprio Quadro conoscitivo, gli approfondimenti necessari sia in termini di individuazione che di elaborazione della puntuale e specifica disciplina di tutela, come recepimento e integrazione di quanto contenuto nel piano provinciale.

L'approfondimento in sede di PSC può così compiere un'analisi anche delle interazioni tra le diverse componenti del sistema storico che segna il territorio e che è costituito non solo dai manufatti edilizi ma anche dalla trama viaria, dalla rete delle acque derivate, dagli elementi della centuriazione, ecc. La lettura di un tale sistema permette di avere elementi conoscitivi utili per costruire una locale disciplina di tutela degli assetti storici ancora presenti anche ai fini di una loro valorizzazione legata alla fruizione del territorio extraurbano.

Anche il PTCP tratta unitariamente la tutela delle risorse storiche al Titolo 8 delle norme, che si compone delle tematiche relative alle aree archeologiche (art. 8.2), ai centri storici (art. 8.3) e alle zone di interesse storico-testimoniale (art. 8.4), già trattate in questo testo, e quindi degli elementi di interesse storico-testimoniale; temi elaborati con il concorso dell'IBACN, della Soprintendenza ai Beni Archeologici e della Soprintendenza ai Beni Architettonici.

La norma del PTCP definisce indirizzi specifici per la tutela delle diverse tipologie di beni nonché per la loro valorizzazione, anche quale opportunità di fruizione culturale del territorio provinciale, e in particolar modo degli ambiti agricoli periurbani.

Nel seguito si riporta il dettaglio degli elementi di interesse storico-testimoniale, derivati dal PTPR e dalle disposizioni regionali, che il PTCP definisce e individua, fornendo una metodologia di analisi anche per l'approfondimento in sede di PSC.

VIABILITÀ STORICA

Il PTCP riporta in tav. 1 una prima individuazione della viabilità storica,¹¹ la quale è definita dalla sede viaria, comprensiva degli slarghi e delle piazze urbane, nonché dagli

¹¹ L'individuazione della viabilità storica del PTCP si basa sulle fonti: Carta storica regionale, 1999 (tratta dalla Carta Austriaca e Piemontese, rilevamento dal 1828 al 1853) e tavole IGM di primo impianto, 1892. Gli ulteriori approfondimenti sono scaturiti dal rilevamento di sintesi per il livello provinciale effettuato a cura dell'IBACN su base IGM in scala 1:100.0000 (con individuazione a scala 1:25.000 su CTR per la montagna e collina) che individua le direttrici stradali storiche dipartentesi dalle porte urbane di Bologna (Via Emilia e sua derivata Persicetana, strada di Sant'Isaia, ovvero la Bazzanese, la strada di Porretta, la via di Toscana, la San Vitale, la strada di Galliera, la Ferrarese, la via delle Lame) ed altri percorsi storici desunti da fonti bibliografiche, quali

elementi di pertinenza ancora leggibili, indicativamente: ponti e ponti-diga, trafori, gallerie, pilastri ed edicole, oratori, fontane, miliari, parapetti, muri di contenimento, case cantoniere, edifici storici di servizio (ospitali, poste, alberghi, dogane), postazioni di guardia (garitte e simili), edifici religiosi (santuari) e militari (rocche, torri, ecc.), cavalcavia, sottopassi, fabbricati di servizio ferroviario e tramviario, arredi (cartelli isolati ed affissi agli edifici, scritte, illuminazione pubblica, manufatti civili per l'approvvigionamento idrico, per lo scolo delle acque, ecc.), cabine elettriche, magazzini per lo stoccaggio delle merci, portici, scalinate o gradinate, marciapiedi e banchine, arredo vegetazionali (siepi, filari di alberi, piante su bivio, ecc.) (cf. art. 24 PTPR come integrato dal PTCP all'art. 8.5 punto 2).

Per l'approfondimento comunale, lo stesso PTCP, nell'Allegato 3 della Relazione, propone una metodologia di analisi, che recepisce e integra quanto già disposto dal PTPR all'art. 24 comma 2.

STRUTTURE INSEDIATIVE STORICHE

Le strutture insediative storiche sono costituite, ai sensi dell'art. A-9 della LR 20/2000, dagli edifici di interesse storico-architettonico e da quelli di pregio storico-culturale e testimoniale, nonché dai manufatti storici minori e dagli spazi ineditati di carattere pertinenziale, compresi gli accessi alla rete viaria storica e alla rete della viabilità podereale, se trattasi di manufatti in territorio rurale.

Rientrano tra gli edifici di interesse storico-architettonico, i complessi edilizi non urbani, quali ville, palazzi, castelli, casamenti, caratterizzati da un particolare valore artistico-culturale e dal ruolo territoriale di elementi ordinatori di vaste porzioni del paesaggio rurale bolognese.

Rientrano tra le strutture insediative storiche, ove rivestano interesse storico-testimoniale, strutture quali: teatri storici; sedi comunali; giardini e ville comunali; stazioni ferroviarie; cimiteri; ville e parchi; sedi storiche, politiche, sindacali o associative, assistenziali, sanitarie e religiose; colonie e scuole; negozi, botteghe e librerie storiche; mercati coperti; edicole; fontane e fontanelle; edifici termali ed alberghieri di particolare pregio architettonico; architetture tipiche della zona; opifici tradizionali; architetture contadine tradizionali; fortificazioni (cf. art. 24 PTPR come integrato dal PTCP all'art. 8.5 punto 4).

Il PTCP pone una specifica attenzione ai "Principali complessi architettonici storici non urbani", quali ville, palazzi, castelli, ecc., per il loro valore artistico-culturale e per il ruolo territoriale di elementi ordinatori di vaste porzioni del paesaggio rurale bolognese, riportando una loro prima individuazione in tav. 1 e nell'Allegato F alle norme.¹² La relativa norma di tutela dispone la salvaguardia anche dei segni storici che identificano l'impianto territoriale di pertinenza di tali complessi, in coerenza con l'approccio di lettura sistemica degli elementi di valore, ed individua quei complessi architettonici di particolare pregio, e attualmente in stato di degrado e abbandono, per i quali la Provincia si incarica di promuovere specifici progetti di recupero e valorizzazione per funzioni metropolitane

la via Flaminia minore, la cosiddetta Flaminia militare, il percorso congiungente la via Emilia con Fanano ed il crinale, la via Selice, la via transappenninica fra Reno e Setta; ad essi si sono sommati gli altri percorsi intercomunali o intervallivi ed altri ancora rientranti in ambito comunale ma di consistenza superiore ai 3/4 chilometri, desunti fra quelli più evidenti sulla carta Cantoni ed in essa indicati con linea tratteggiata doppia e/o recanti specifico odonimo. Le ulteriori fonti di tale ricerca sono le medesime che il PTCP riporta per gli approfondimenti analitici di scala locale.

¹² Le fonti utilizzate sono: CUPPINI-MATTEUCCI, *Ville del Bolognese*, 1969; Provincia di Bologna, *Le ville Senatorie del Bolognese*, 2000.

qualificanti o a servizio della fruizione del territorio rurale, da attuare in accordo con i Comuni e gli altri Enti e soggetti privati interessati (riportati in tav. 3).

Il PTCP inoltre contiene nell'Allegato 2 della Relazione una "Prima individuazione degli edifici di interesse storico-architettonico".¹³

SISTEMA STORICO DELLE ACQUE DERIVATE

Il sistema storico delle acque derivate e delle acque storiche è costituito dai ponti e navili storici, dagli alvei abbandonati, nonché dai manufatti idraulici quali chiuse, sbarramenti, molini, centrali idrolettriche, lavorieri, acquedotti, argini, canali e condotti (cf. art. 24 PTPR come integrato dal PTCP all'art. 8.5 punto 7).

Il PTCP in tav. 1 riporta una prima individuazione di tale sistema.¹⁴

SISTEMAZIONI AGRARIE TRADIZIONALI

Le sistemazioni agrarie tradizionali sono caratterizzate da elementi ed assetti identificativi del paesaggio rurale tradizionale, fra i quali in particolare la piantata a cavalletto, a cavalcapoggio, ecc., il sistema delle reti scolanti e della viabilità podereale ad esse collegate, nonché i maceri e i filari alberati (cf. art. 8.5 punto 10 PTCP).

L'individuazione di tali elementi è demandata dal PTCP alla scala comunale.

VIABILITÀ PANORAMICA

Il PTPR, nell'art. 24, tratta anche il tema della viabilità panoramica.

Il PTCP recepisce l'individuazione del PTPR (Elaborato H) nell'Allegato C alle norme, e ne dispone la tutela all'art. 7.7.

¹³ Tale allegato contiene una prima individuazione, di scala provinciale, degli edifici di interesse storico-architettonico; l'elenco è stato tratto dal censimento della Provincia sui beni culturali di tipo edilizio, predisposto per il PTI e dal titolo "Repertorio dei beni storico-architettonici".

¹⁴ L'individuazione del PTCP dei principali canali storici si basa sulla Carta Austriaca, 1851 e riporta in cartografia i seguenti canali che risultano essere quelli storicamente significativi e di maggiore lunghezza, legati spesso ad opifici storici: il condotto Muzza, il canale di Crevalcore, il canale Chiaro di Valbona o di Sant'Agata, il canale di Cento e il canale di San Giovanni, il canale di Reno e il canale Navile, il canale Ghisiliera, il Savena abbandonato, il canale di Budrio, il canale di Medicina, il canale dei Molini di Imola, il canale di Pontecchio.

XIII. Zone di tutela naturalistica (Art.25 PTPR)

Il tema della tutela naturalistica contenuto nel PTPR è stato recepito dal PTCP in tav. 1 e all'art. 7.5.

L'integrazione cartografica del PTCP riguarda l'individuazione di tre ulteriori areali, definiti a seguito degli approfondimenti conoscitivi delle Aree studio riportate dal PTPR (cf. parte XIV del presente testo).

area 1

Corrisponde all'area forestale di un nodo complesso della rete ecologica di livello provinciale, di cui alla tav. 5; è parte di un'area studio (art. 32 PTPR).

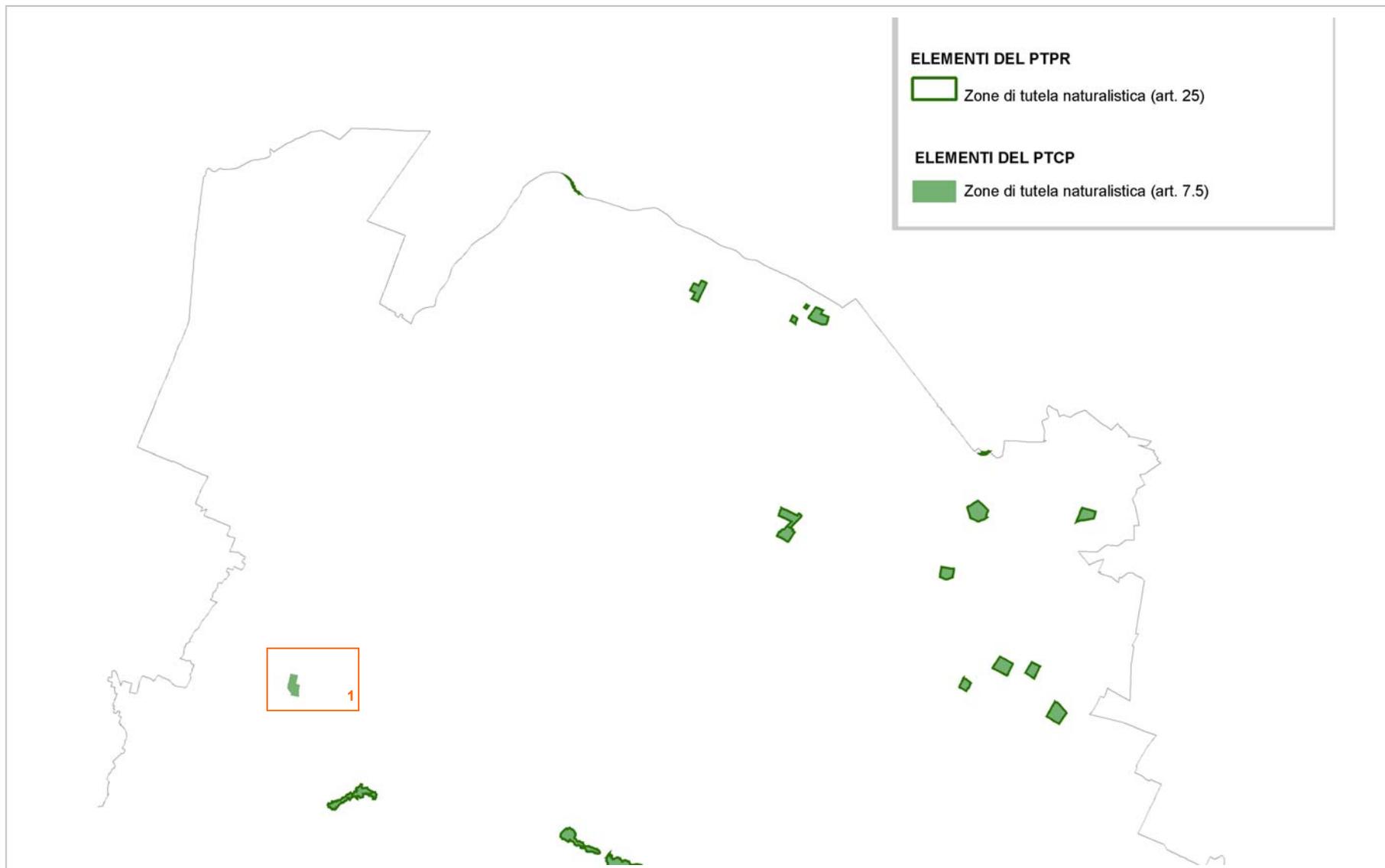
area 2

Corrisponde ad un'Area studio (art. 32 PTPR) ed è parte del pSIC Monte Vigese; nel PTPR era già individuata come Zona di particolare interesse paesaggistico-ambientale (art. 19).

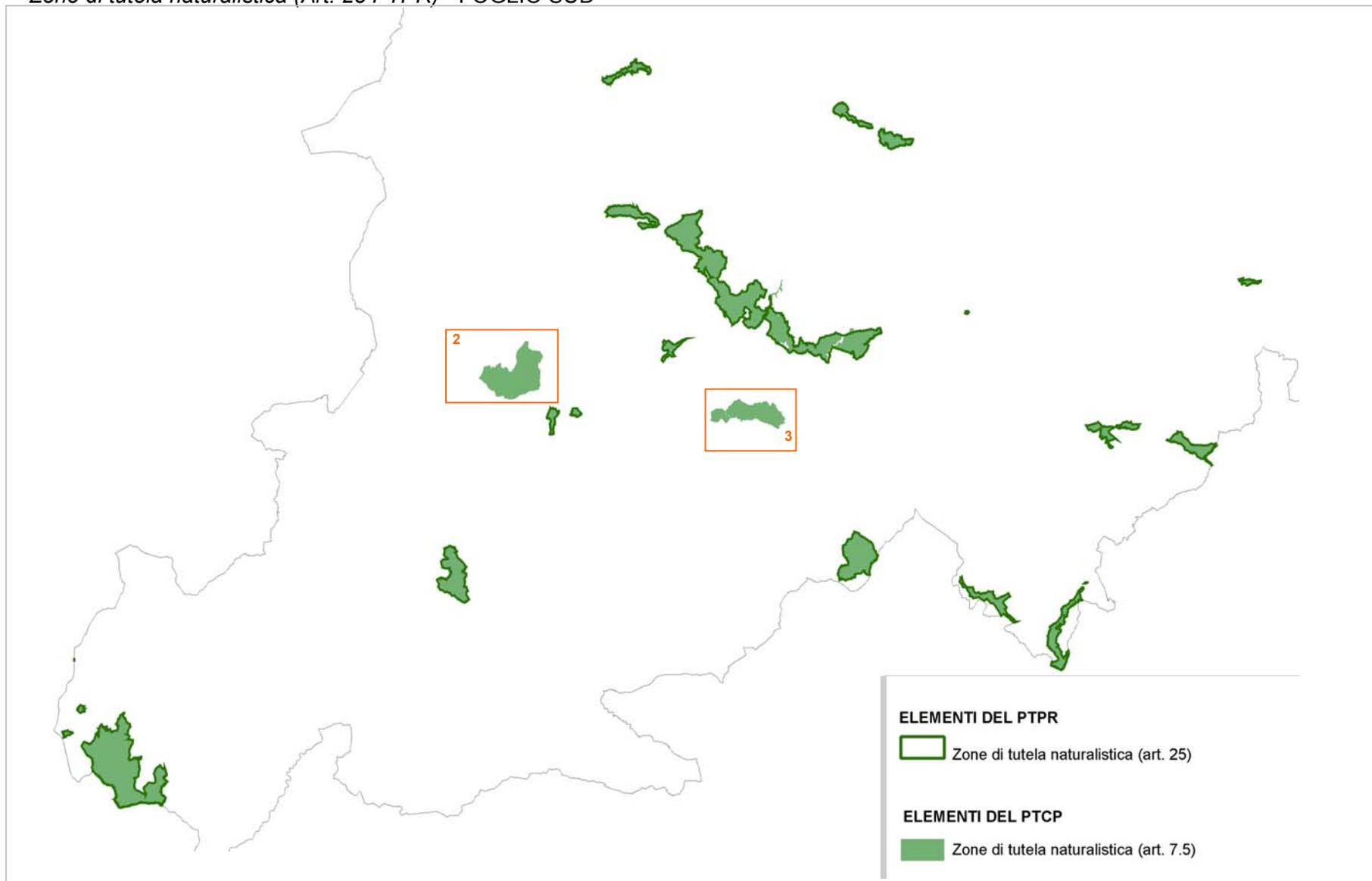
area 3

L'area è per la maggior parte compresa in un'Area studio (art. 32 PTPR) e già individuata come Zona di particolare interesse paesaggistico-ambientale (art. 19 PTPR).

Zone di tutela naturalistica (Art. 25 PTPR) - FOGLIO NORD



Zone di tutela naturalistica (Art. 25 PTPR) - FOGLIO SUD



XIV. Progetti di tutela, recupero e valorizzazione ed "aree studio" (Art.32 PTPR)

In risposta all'art. 32 comma 1, il PTCP indica l'esigenza di promuovere progetti di tutela, recupero e valorizzazione delle aree fluviali e perfluviali prioritariamente laddove queste intersecano o lambiscono i centri urbani e possono quindi assumere la valenza di aree di compensazione ecologica degli ambienti urbani e di dotazioni territoriali anche per finalità ricreative, nonché dove possono assumere la valenza di unità funzionali della rete ecologica di cui al Titolo 3.

Una prima individuazione di massima delle aste fluviali da interessare prioritariamente con progetti di tutela, recupero e valorizzazione comprende le seguenti:

- il Fiume Reno dalla confluenza del Setta alla cassa di Campotto Valle Santa ;
- il Fiume Reno e il Torrente Silla fra Ponte della Venturina e Silla;
- il Torrente Savena da Pianoro alla confluenza con l'Idice;
- il Torrente Idice dal Parco dei Gessi a Brudrio;
- il Torrente Sillaro nel tratto di Castel S.Pietro;
- il Torrente Santerno da Castel del Rio a valle di Imola;
- il Torrente Sellustra.

Si richiamano inoltre i tratti dei torrenti Setta e Sambro interessati da interventi di valorizzazione correlati alla realizzazione della Variante di valico.

Le Amministrazioni locali competenti per territorio, singolarmente o consorziate, attuano i progetti di valorizzazione con il coordinamento dall'Autorità di Bacino e seguendo le indicazioni contenute nella "Norma di indirizzo per la salvaguardia e la conservazione delle aree demaniali e la costituzione di parchi fluviali e di aree protette" di cui alla delibera n. 1/6 del 14.03.97 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino.

Un secondo importante contributo del PTCP rispetto all'art. 32 comma 4 del PTPR è stato l'analisi delle caratteristiche dei territori perimetrati come **Aree studio** nella Tav. n. 1 del PTPR, al fine di individuare disposizioni coerenti con le finalità e gli obiettivi di tutela dello stesso Piano.

Per la collina e la montagna tale studio, previsto dal PTPR, si è basato in primo luogo sulla redazione di una carta della vegetazione dei territori della collina e della montagna della Provincia di Bologna, finalizzata alla valutazione della qualità ambientale dei diversi ambiti territoriali considerati.

E' stata effettuata per ciascuna area di studio un'analisi floristica basata su circa 220 taxa (corrispondenti a poco meno del 15% dei taxa complessivi che si stima facciano parte della flora dell'Emilia-Romagna, nelle diverse fasce altitudinali) al fine di stabilire il grado di naturalità e di biodiversità di ciascuna delle aree. Il lavoro è stato svolto in due principali fasi riguardanti:

- Il calcolo del numero delle specie censite per ciascuna area sulla base dell'esame di banche dati floristiche e di nuovi rilevamenti effettuati nelle aree di studio;

- L'analisi completa dei dati disponibili con il tracciato di un grafico ottenuto stimando i parametri (densità floristica delle aree di studio e superficie delle aree stesse) con il metodo dei minimi quadrati e tendenza lineare. Ciò ai fini di ottenere un confronto oggettivo e sulla base dei dati disponibili tra le aree di studio che verranno "classificate" in base al contenuto di diversità floristica.

Successivamente è stata effettuata una specificazione dell'analisi sull'area della media Valle del Savena, in considerazione delle particolari caratteristiche naturalistiche e paesaggistiche riscontrate sia nell'analisi della vegetazione sia nell'applicazione dell'analisi floristica.

Da tale analisi è emersa una valutazione sulla naturalità e sulla biodiversità delle diverse aree di studio che ha portato ad integrazioni e ampliamenti della delimitazione stessa delle aree di studio individuate nella cartografia del piano regionale, e alla loro individuazione come "zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale" o come "zone di tutela naturalistica", nel caso dell'area "A", così come individuate dal PTCP nella tav. 1.

Per le aree di pianura, l'approfondimento è avvenuto tramite il confronto con la rete ecologica assunta dal PTCP. Nel dettaglio si veda quanto specificato per le aree descritte nel capitolo VII, Zone di particolare interesse naturalistico e paesaggistico della pianura (Art.25 PTPR) e nel capitolo XIII. Zone di tutela naturalistica (Art.25 PTPR). Inoltre in merito a studi del sistema storico paesaggistico della pianura, alcune aree sono risultate più propriamente da tutelare come "Zone ed elementi di interesse storico-archeologico" (si veda anche capitolo IX. Zone ed elementi di interesse storico-archeologico art. 21)

In particolare le aree studio sono state così approfondite:

Area 1

Comune di Crevalcore, Comune di Sant'Agata Bolognese

Sono stati riscontrati in particolare elementi di carattere paesaggistico di impianto storico; l'area è quindi stata recepita come zona di tutela della centuriazione e come zona di particolare interesse paesaggistico- naturalistico.

Area 2

Comune di S. Giovanni in Persiceto

L'area studio è stata recepita dal PTCP come zona di tutela della centuriazione e come zona di particolare interesse paesaggistico- naturalistico.

Area 3

Comune di S. Giovanni in Persiceto

L'area è interessata da una zona umida, da un'area di riequilibrio ecologico ed è perimetrata come pSIC (cf. tav. 1 PTCP).

Area 4

Comune di San Giovanni in Persiceto, Comune di Castello d'Argile

L'area studio è stata recepita dal PTCP come zona di tutela e pertinenza fluviale. E' inoltre indicata dal PTCP come area fluviale per progetti di tutela, recupero e valorizzazione. (cf. tav. 1 e 5 PTCP).

Area 5

Comune di Argelato

L'area è stata recepita come nodo ecologico complesso e come zona di rispetto dei nodi. Dell'area proposta come area studio del PTPR, l'attuale individuazione risulta minore in quanto è stata perimetrata con maggior dettaglio l'area umida e la relativa pertinenza.

Area 6

Comune di San Pietro in Casale

Dell'area proposta come area studio dal PTPR, il PTCP riconosce a parte dell'area, in base a studi che conferiscono maggior rilievo paesaggistico e naturalistico alle aree limitrofe al Navile, la tutela come art. 7.4.

Area 7

Comune di Malalbergo

L'area studio è stata recepita dal PTCP come zona di tutela e pertinenza fluviale. E' inoltre indicata dal PTCP come area fluviale per progetti di tutela, recupero e valorizzazione. (cf. tav. 1 e 5 PTCP).

Area 8

Comune di Baricella

L'area studio è stata recepita dal PTCP in parte come nodo ecologico complesso di cui all'art. 7.4 del PTCP. Nella parte verso il Reno, l'area studio è stata individuata come zona di tutela e pertinenza fluviale. E' inoltre indicata dal PTCP come area fluviale per progetti di tutela, recupero e valorizzazione. (cf. tav. 1 e 5 PTCP).

Area 9

Comune di Molinella

L'area è stata recepita come nodo ecologico complesso e come zona di rispetto dei nodi. Dell'area proposta come area studio del PTPR, l'attuale individuazione risulta minore in quanto è stata perimetrata con maggior dettaglio l'area umida e la relativa pertinenza. Parte dell'area è inoltre stata individuata dal PTCP come zona di tutela e pertinenza fluviale.

Area 10

Comune di Bologna, Comune di Granarolo

L'area studio è stata recepita dal PTCP in parte come zona di tutela della centuriazione per le caratteristiche paesaggistiche e di assetto colturale ancora presenti, e in parte come ambito rurale periurbano in quanto sono state riconosciute precise interazioni e complementarità tra l'area urbana e le attività agricole limitrofe. (cf. Tav 3 e 5 PTCP)

Area 11

Comune di Imola

Sono state individuate con analisi di dettaglio le zone umide presenti nell'area.

Area 12

Comune di Mordano

L'area studio è stata recepita dal PTCP come parte di una zona di tutela della centuriazione che si estende anche a sud.

Area 13

Comune di Bologna, Comune di Zola Predosa, Comune di Crespellano

Nell'area sono stati individuati due ambiti di particolare valore paesaggistico. Il primo, comprende un possedimento agrario che per presenza vegetazionale e per l'assetto culturale e fondiario è individuato in parte come zona di interesse paesaggistico-ambientale e in parte come zona di tutela naturalistica. Il secondo è invece composto dall'ampio ambito agricolo (Parco Campagna) di pertinenza di Palazzo Albergati, che si estende per tutto il territorio agricolo periurbano fino al confine ovest della conurbazione bolognese, dove sono stati individuati elementi di pregio naturalistico e numerose presenze storiche testimoniali.

Area 14

Comune di Monte San Pietro

L'area è stata recepita come zona di particolare interesse paesaggistico. Dell'area proposta come area studio del PTPR, l'attuale individuazione risulta minore in quanto è stata perimetrata con maggior dettaglio l'area di valore paesaggistico e naturalistico e la relativa pertinenza.

Area 15

Comune di Monte San Pietro

L'area studio è risultata dall'analisi naturalistica svolta da tutelare interamente come zona di particolare interesse paesaggistico ambientale

Area 16

Comune di Castello di Serravalle

L'area studio è risultata, dall'analisi naturalistica svolta, da tutelare interamente come zona di particolare interesse paesaggistico ambientale

Area 17

Comune di Monte San Pietro, Comune di Marzabotto

L'area studio è risultata, dall'analisi naturalistica svolta, da tutelare interamente come zona di particolare interesse paesaggistico ambientale

Area 18

Comune di Pianoro, Comune di San Lazzaro, Comune di Ozzano, Comune di Castel San Pietro

L'area è stata recepita in parte zona di particolare interesse paesaggistico ambientale ed è inoltre interessata da Psic . Dell'area proposta come area studio del PTPR, l'attuale individuazione risulta minore in quanto è stata ripermetrata in base agli studi naturalistici svolti.

Area 19

Comune di Castel san Pietro, Comune di Dozza

In seguito all'analisi naturalistica non sono state riscontrate nell'area particolari elementi meritevoli di tutela.

Area 20

Comune di Castel san Pietro

In seguito all'analisi naturalistica non sono state riscontrate nell'area particolari elementi meritevoli di tutela.

Area 21

Comune di Imola

L'area studio è stata definita come zona di interesse paesaggistico –ambientale.

Area 22

Comune di Monterenzio, Comune di Casalfiumanese, Comune di Castel del Rio

L'area studio è stata definita come zona di interesse paesaggistico –ambientale.

Area 23

Comune di Monzuno, Comune di Loiano

In seguito all'analisi naturalistica l'area è stata recepita riconosciuta dal PTCP come meritevole di tutela come zona di particolare interesse paesaggistico e come zona di tutela naturalistica nei pressi di Monte Acuto della Selva.

Area 24

Comune di Vergato

In seguito all'analisi naturalistica l'area è stata recepita riconosciuta dal PTCP come meritevole di tutela zona di tutela .

Area 25

Comune di Gaggio Montano, Comune di Lizzano

L'area è stata recepita in parte zona di particolare interesse paesaggistico ambientale ed è inoltre interessata da Psic . Dell'area proposta come area studio del PTPR, l'attuale individuazione risulta minore in quanto è stata riperimetrata in base agli studi naturalistici svolti.

Area 26

Comune di Lizzano

In seguito all'analisi naturalistica non sono state riscontrate nell'area particolari elementi meritevoli di tutela.

Area 27

Comune di Castel di Casio, Comune di Camugnano

In relazione alla presenza di consolidate aree a Parco regionale limitrofe all'area studio, si è ritenuto che il valore paesaggistico ambientale fosse di rilevanza sensibilmente minore. Pertanto si è valutato che la tutela del sistema forestale e il riconoscimento come ambito rurale di rilievo paesaggistico fosse sufficiente a garantire gli obiettivi di qualità ambientale del luogo.

Area 28

Comune di Lizzano, Comune di Porretta, Comune di Granagline, Comune di

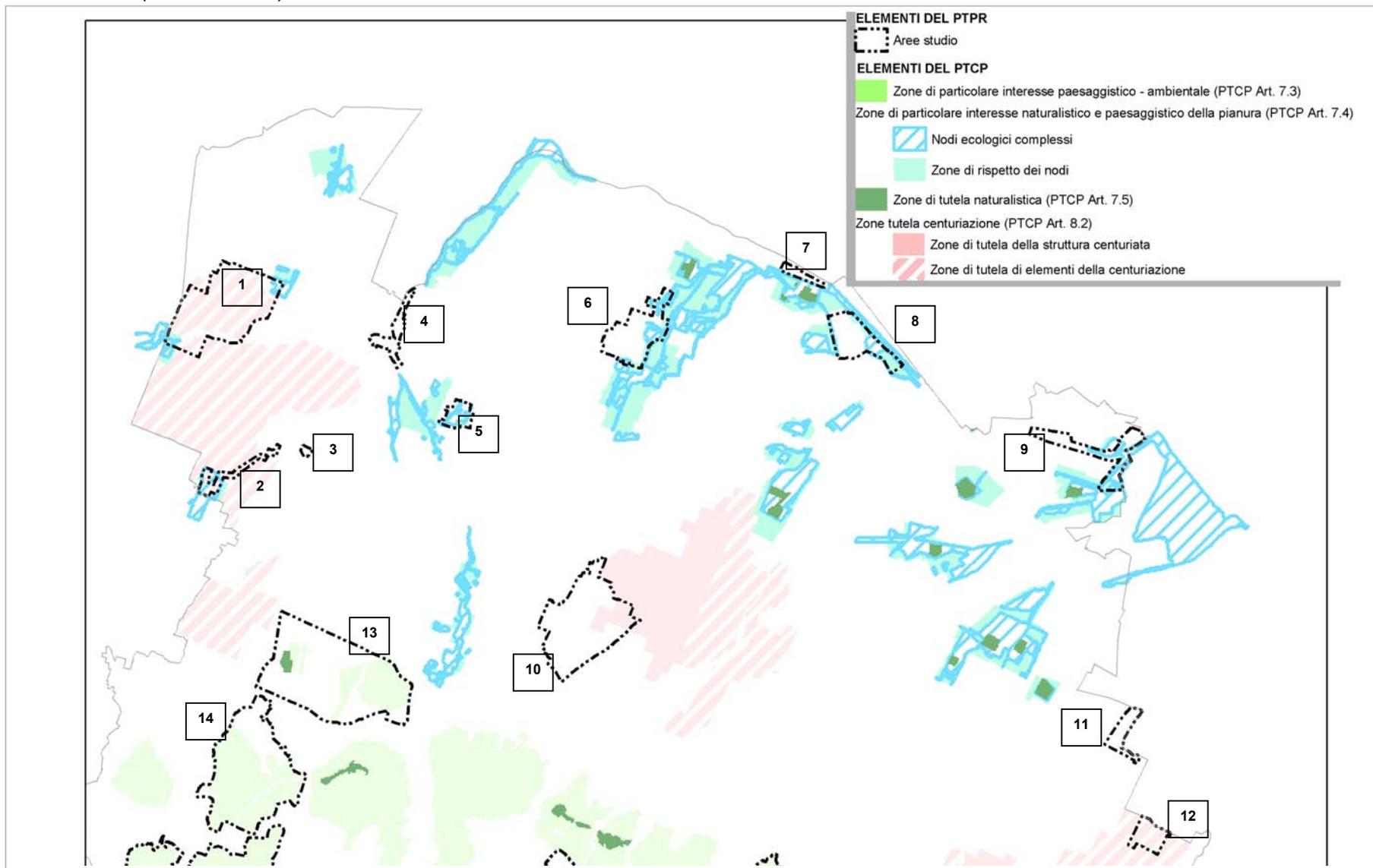
L'area è stata recepita in parte zona di particolare interesse paesaggistico ambientale ed è inoltre interessata da Psic e dal Parco Regionale del Corno alle Scale . Dell'area proposta come area studio del PTPR, l'attuale individuazione risulta minore in quanto è stata riperimetrata in base agli studi naturalistici svolti.

Area 29

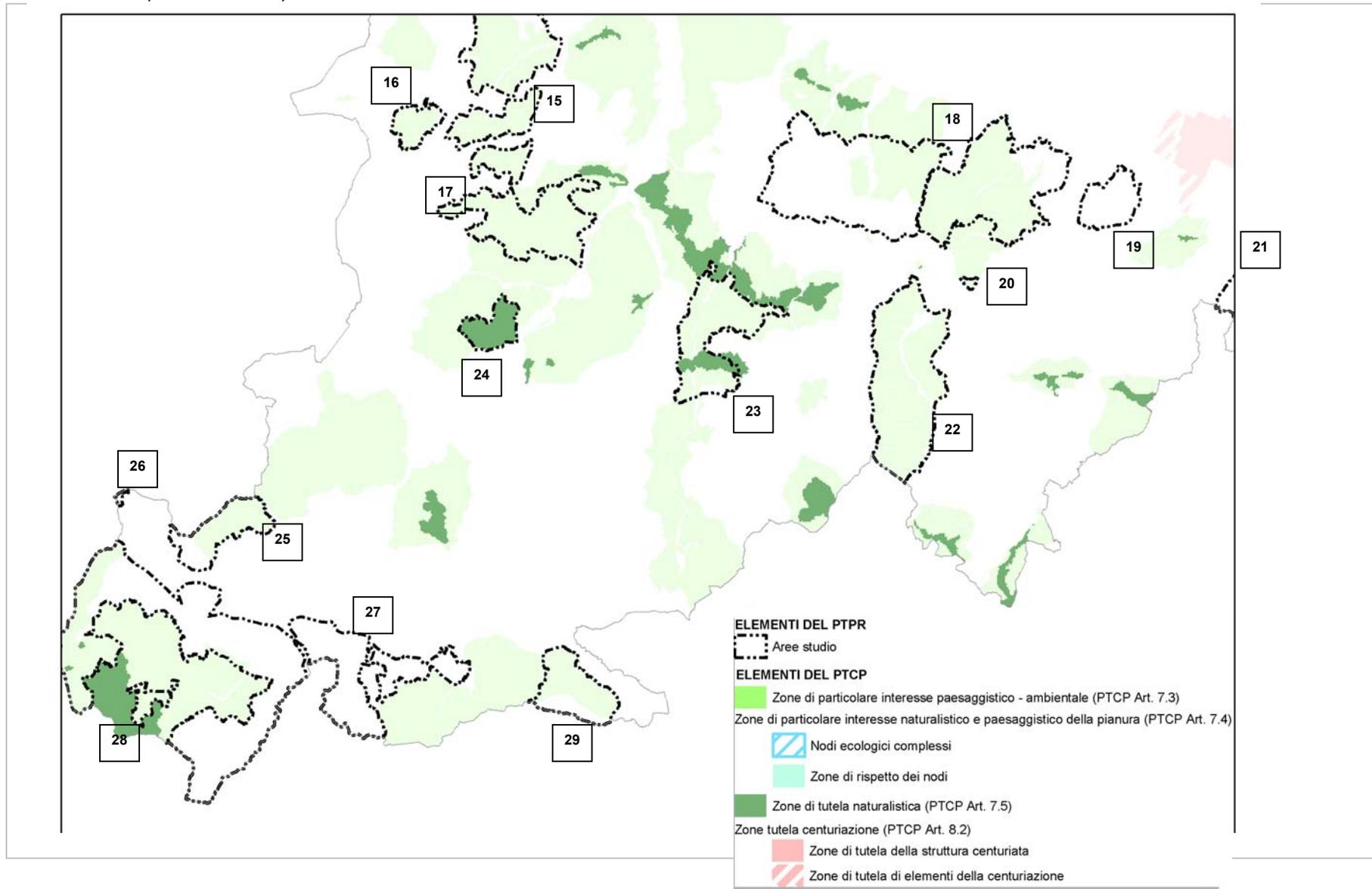
Comune di Castiglion dei Pepoli

L'area è stata recepita in parte zona di particolare interesse paesaggistico ambientale ed è inoltre interessata da Psic e dal Parco Regionale dei Laghi di Suviana e Brasimone .
Dell'area proposta come area studio del PTPR, l'attuale individuazione risulta minore in quanto è stata ripermetrata in base agli studi naturalistici svolti.

Aree studio (Art. 32 PTPR) - FOGLIO NORD



Aree studio (Art. 32 PTPR) - FOGLIO SUD



XV. Limitazioni delle attività di trasformazione e d'uso derivanti dall'instabilità o dalla permeabilità dei terreni (Titolo V PTPR)

Per il tema del dissesto idrogeologico, in relazione agli art. 26,27 e 29 del PTPR:

Anche per questo argomento, si è voluto compiere un'azione di sintesi dei contenuti cartografici e normativi del Piano Paesistico Regionale e del Piano Stralcio del Bacino del Reno.

Sono stati quindi assunti i contenuti della pianificazione di bacino discendenti dagli elaborati prodotti dall'Autorità di Bacino del Reno e la cartografia dell'inventario del dissesto edita dalla Regione Emilia-Romagna.

In specifico il PTCP richiama e fa propri i seguenti elaborati:

1. Carta del rischio (1:25.000): zonizzazione e norme per il territorio del bacino del Reno, contenente:
 - analisi di rischio delle U.I.E. (unità idromorfologiche elementari), a rischio elevato R₃ e molto elevato R₄
 - elementi a rischio di frana da sottoporre a verifica nelle U.I.E.: R₁ R₂ R₃ R₄
2. Carta delle attitudini alle trasformazioni edilizio-urbanistiche (zonizzazione e norme), per il territorio del bacino del Reno (scala 1:25.000)
3. Carta del Dissesto realizzata sulla base della carta regionale dell'inventario del dissesto a cui si sono sommate le zonizzazioni degli ambiti da consolidare e quelle delle schede predisposte dall'Autorità di Bacino.

La Carta del Dissesto costituisce l'elemento di base per gli approfondimenti e le verifiche previsti dalle norme dei piani stralcio di Assetto Idrogeologico redatti dall'Autorità di Bacino, nonché per la redazione degli strumenti urbanistici comunali in sede di formazione o di loro variante.

Tali elementi citati sono rappresentati cartograficamente nella tav. 2 e nella Tav. B.2.1 del Quadro Conoscitivo del PTCP e costituiscono materia del Titolo VI delle NTA.

Per il tema della tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei, in relazione all'art. 28 del PTPR:

A fine di tutela re la qualità delle risorse idriche superficiali e sotterranee, la relativa disciplina di tutela e individuazioni cartografiche sono ampiamente trattati nel PTCP.

Per quanto riguarda la normativa si faccia riferimento al titolo V.

In merito alle porzioni di territorio interessate da tale tutela, come definito nell'art. 5.3, sono considerate zone di protezione per le risorse idriche:

- le aree dei terrazzi fluviali connessi e dei conoidi permeabili della pedecollina e alta pianura che comprendono:
 - le fasce di tutela fluviale di cui all'art. 4.3 relative alla porzione montana dei corsi d'acqua, come individuate nella Tav. 1;
 - le fasce di pertinenza fluviale di cui all'art. 4.4 relative alla porzione montana dei corsi d'acqua, come individuate nella Tav. 1;

- le aree dei conoidi della pedecollina e alta pianura classificate con grado di vulnerabilità dell'acquifero alto, elevato o estremamente elevato, come individuate nelle Tav. 2 e 3 del PTCP, sulla base delle conoscenze disponibili.
- le aree di salvaguardia delle opere di captazione di acque ad uso potabile.

Per l'individuazione delle aree ad alta vulnerabilità, si è acquisita la "Carta della Vulnerabilità intrinseca" (tav. B.2.3 degli allegati tematici), redatta per il "Rapporto sulle condizioni di sostenibilità delle previsioni urbanistiche dell'area vasta Bolognese".

Tale elaborato è in parte riferito alla pianura, in termini di vulnerabilità, ed in parte riferito alla collina, in termini di permeabilità. In particolare la documentazione presa a riferimento per l'elaborazione finale è stata la seguente:

- Carta degli ambiti di omogeneità morfologica (prodotta dal SOPT della Provincia di Bologna -1993);
- Carta dei depositi alluvionali intravallivi (prodotta dal SOPT della Provincia di Bologna - 1993);
- Carta preliminare della vulnerabilità del sistema acquifero emiliano-romagnolo (prodotta da Vicari e Zavatti per l'ARPA - 1990);
- Carta Geologica di pianura (prodotta dal Servizio Geologico della R.E.-R. - 1997);
- Carta preliminare della permeabilità relativa al substrato nell'area dell'Appennino bolognese (prodotta dal Servizio Geologico della R.E.R. - 1997);
- Carta della vulnerabilità intrinseca all'inquinamento dell'acquifero bolognese (prodotta dal Centro IDEA per l'A.Co.Se.R. oggi SEABO - 1995).

Le informazioni sulla **vulnerabilità intrinseca** sono riferite alle falde acquifere profonde, utilizzabili a fini idropotabili, e sono state acquisite in scala 1: 25.000. I parametri presi in considerazione per la costruzione della carta sono essenzialmente i seguenti:

- il tipo di acquifero (se libero o confinato);
- la profondità del tetto delle ghiaie dal piano campagna;
- la presenza di litologie permeabili nei primi 30 mt e fra 30 e 100 mt;
- la piezometria della falda profonda.

La legenda della carta prevede cinque gradi, cui corrispondono crescenti livelli di vulnerabilità intrinseca delle falde acquifere: basso, medio, alto, elevato ed estremamente elevato.

Relativamente al restante territorio collinare, le informazioni riguardano la **permeabilità relativa** del substrato nell'area dell'Appennino, acquisite in scala 1: 100.000.

La carta di inquadramento generale raggruppa le formazioni rocciose in due classi, comprendenti unità a comportamento omogeneo nei confronti della filtrazione nel sottosuolo e dell'attitudine ad ospitare acquiferi sfruttabili. Le caratteristiche considerate nella stima qualitativa della permeabilità sono le seguenti:

- litologia;
- geometria della stratificazione;
- grado di cementazione delle rocce;
- grado e tipologia di fratturazione.

Non vengono trattate le coperture detritiche, come ad esempio gli accumuli di frana. In base al rilevamento della cartografia geologica effettuata dall'Ufficio Geologico della Regione, è stato invece possibile perimetrare, all'interno dell'unità dei conoidi antichi della

pedecollina ("PCA", così come individuati dal PTI), la Formazione delle Sabbie Gialle (nella sola facies grossolana).

In legenda si identificano:

1. litotipi a bassa permeabilità, suddivisi in:

- depositi non permeabili (NP);
- depositi a bassa permeabilità (BP), dove è prevalente la permeabilità per fratturazione e subordinata quella per porosità;

2. litotipi ad alta permeabilità (AP). Questa classe comprende le formazioni permeabili prevalentemente per fratturazione. All'interno delle AP sono state individuate ulteriori sottoclassi (senza valore gerarchico) che meglio caratterizzano il fenomeno:

- APp - alta permeabilità per porosità;
- APc - alta permeabilità per carsismo;
- APs - alta permeabilità per fratturazione (con presenza di numerose sorgenti lo-cali).

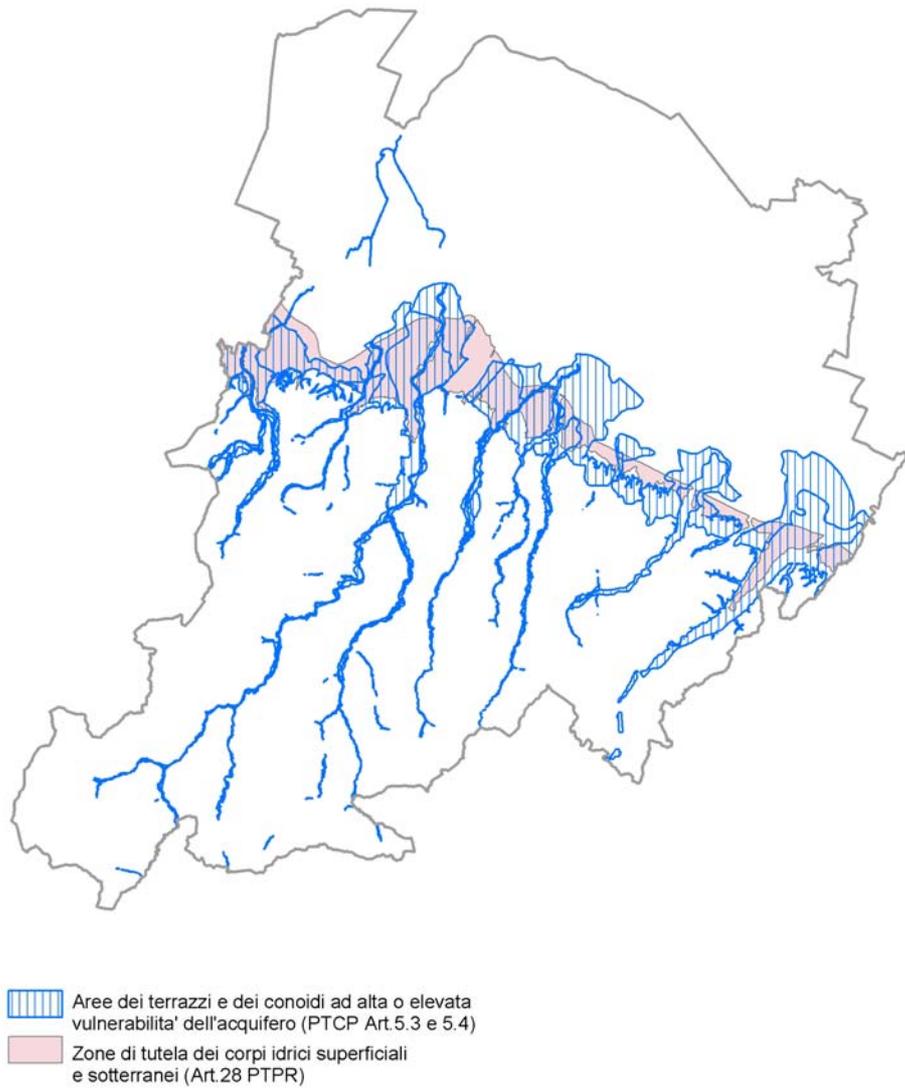


Figura 6. Individuazione delle aree ad alta o elevata vulnerabilità

ALLEGATI

(si veda anche allegati alle norme del PTCP)

Bozza di stesura controdedotta

Indice Allegati

Allegato A: Descrizione delle caratteristiche delle Unità di Paesaggio
(sostituisce l'Elaborato G del PTPR)

Allegato C: Viabilità panoramica
(sostituisce l'Elaborato H del PTPR)

Allegato D: Complessi Archeologici e aree di concentrazione archeologica
(sostituisce l'Elaborato N del PTPR)

Allegato E: Elenco dei centri storici
(sostituisce l'Elaborato I del PTPR)

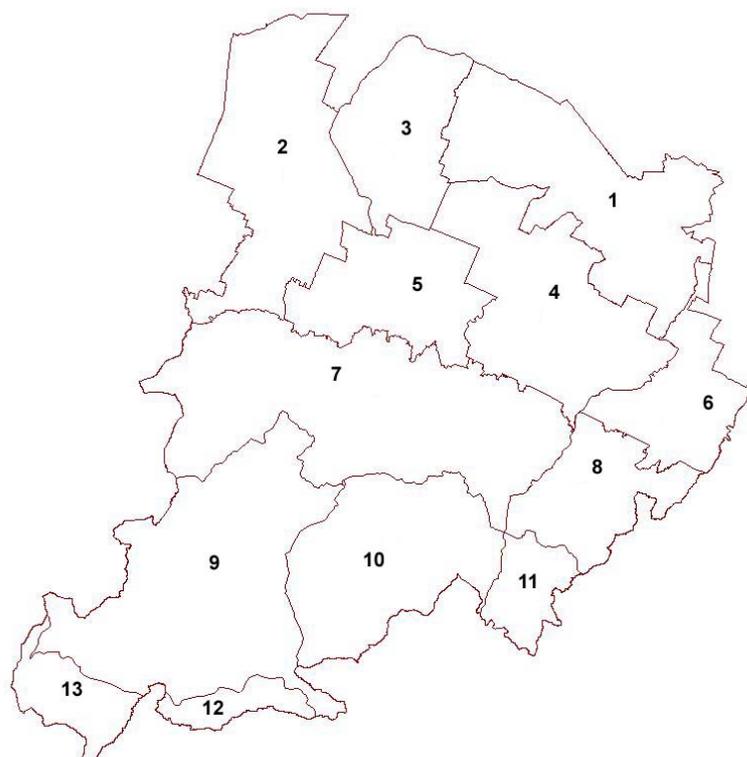
Allegato F: Principali complessi architettonici storici non urbani

Allegato G: Abitati da consolidare o trasferire
(sostituisce l'Elaborato L del PTPR)

ALLEGATO A

DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE DELLE UNITA' DI PAESAGGIO

UdP -PTPR	Unità di paesaggio del PTCP
UdP n.6 Bonifiche bolognesi	1. <u>Pianura delle bonifiche</u>
UdP n.8 Pianura Bolognese	2. <u>Pianura persicetana</u>
“	3. <u>Pianura centrale</u>
“	4. <u>Pianura orientale</u>
“	5. <u>Pianura della conurbazione bolognese</u>
UdP n.7 Pianura Romagnola	6. <u>Pianura imolese</u>
UdP n.14 – Collina Bolognese	7. <u>Collina bolognese</u>
UdP n. 13 Collina della Romagna centro-settentrionale	8. <u>Collina imolese</u>
UdP n.19 Montagna Bolognese	9. <u>Montagna media occidentale</u>
“	10. <u>Montagna media orientale</u>
UdP n.18 Montagna Romagnola	11. <u>Montagna media imolese</u>
UdP n.22 Dorsale App. in area rom._bolognese.	12. <u>Montagna della dorsale appenninica</u>
UdP n.23 Dorsale App. in area emiliana	13. <u>Alto crinale dell'Appennino bolognese</u>



UdP n.1 Pianura delle Bonifiche

Superficie complessiva: 401,9693 kmq

Superficie territorio pianificato: 12,1610 Km² (3%)

Superficie ambito agricolo paesaggistico: 243,1063 Km² (61%)

Superficie ambito agricolo produttivo: 146,6723 Km² (36%)

Comuni interessati in ordine di superficie coinvolta:

Baricella, Molinella, Malalbergo, Medicina, Minerbio, Bentivoglio, San Pietro in Casale, Budrio, Galliera, Imola.

Sintesi delle principali caratteristiche

- *Prevalenza delle depressioni morfologiche proprie della pianura alluvionale bassa;*
- *artificializzazione del territorio;*
- *insediamenti concentrati nei dossi;*
- *moderata vocazione agricola;*
- *produzione frutticola e seminativi;*
- *sostituzione di attività agricole estensive con attività a carattere ricreativo faunistico venatorie;*
- *zone umide di rilevante interesse naturalistico;*
- *spiccata vocazione alla valorizzazione ambientale, culturale, ricreativa e turistica;*

Localizzazione

L'UdP comprende il territorio che va dal comune di San Pietro in Casale al comune di Medicina e che si estende verso i confini con le Province di Ferrara e Ravenna. I comuni interessati sono la parte orientale di San Pietro in Casale e Galliera, la parte nord di Bentivoglio, Budrio, Medicina, Minerbio e Imola e l'intero territorio comunale di Baricella, Malalbergo e Molinella.

Morfologia

In questa UdP si raggiungono le quote più basse sul livello del mare dell'intera provincia e si inverte il rapporto di incidenza tra conche morfologiche e dossi tipico delle altre UdP di Pianura. Nella Pianura delle bonifiche quasi sparisce la pianura intermedia e le esili strutture dei dossi sono isolate da ampie conche morfologiche.

Per secoli hanno costituito il recapito dei fiumi del territorio bolognese e solo con l'invalimento artificiale e sospeso del Reno e la deviazione a est dell'Idice e del Sillaro è stato possibile sottrarle all'allagamento permanente o periodico.

Il comprensorio è interamente a scolo artificiale e recapita in Reno con le idrovore di Saiano.

Solo in tempi relativamente recenti (la bonifica sette-ottocentesca è stata ultimata negli anni '20 del XX° secolo) è stato possibile estendere la coltivazione alle aree depresse.

La presenza di consistenti coltri di sedimenti argillosi con scarse qualità meccaniche costituiscono delle forti limitazioni all'uso agricolo dei suoli, aggravate da una relativamente facile esondabilità per ristagno pluviale.

L'attività di bonifica e il successivo espandersi delle colture altamente meccanizzate e delle colture frutticole nelle aree di dosso, ha comportato un regresso rapido della variabilità biologica dell'UdP. L'apice di questo impoverimento è stato raggiunto probabilmente tra gli anni '70 e '80 del XX° secolo, dopo i quali le modifiche delle politiche agricole e il maggior interesse per le attività del tempo libero hanno accompagnato una progressiva rinaturalizzazione di aree di valle, una riduzione del comparto frutticolo e una diffusione al suo interno di tecniche di coltivazione meno impattanti.

Sistema insediativo

L'insediamento poderalo e la infrastrutturazione sono concentrati nei dossi; l'insediamento poderalo è raro o assente del tutto nelle conche morfologiche.

I centri storici sono di dimensione significativa nella parte orientale (es. Molinella, Medicina e Budrio sono posti ai limiti dell'area) mentre sono di piccola dimensione o assenti nella parte occidentale dell'area.

Nonostante elementi di debolezza rispetto a richieste insediative sparse, presenza di servizi e reti inadeguati, rarefazione dell'insediamento e problemi di sicurezza, eccessivo addensamento gravitante sulla viabilità dei dossi minori, anche queste aree sono interessate dalla fuoriuscita residenziale dai centri maggiori della pianura e del nucleo metropolitano.

L'UdP ospita molti dei grandi complessi industriali per la trasformazione della barbabietola da zucchero presenti nella pianura bolognese.

Attualmente l'UdP presenta una decisa artificializzazione del territorio a partire dal reticolo idrografico ricco di manufatti specialistici (fiumi pensili, botti, sottopassi, sollevamenti, ecc).

Ambiente e paesaggio

L'area è stata caratterizzata nei tempi recenti per una intensa attività di rinaturalizzazione che ha portato anche al riallagamento di aree bonificate per destinarle ad attività di tipo ricreativo a carattere faunistico venatorio. Molti ambienti di questa UdP costituiscono pSIC della Pianura e ciò sottolinea la speciale propensione alla funzione ambientale di questa parte di pianura produttiva.

Assetto agricolo e tipicità

l'unità di paesaggio è caratterizzata prevalentemente da seminativi, ma anche da una discreta diffusione della produzione frutticola

Le produzioni agricole tipiche che concorrono significativamente all'identità dell'area sono:

- *Pera dell'Emilia Romagna (IGP)*
- *Pesca di Romagna (IGP) e Nettarina di Romagna (IGP)*
- *Patata tipica di Bologna (Marchio depositato)*
- *Asparago verde di Altedo (IGP)*

UdP n.2 Pianura persicetana

Superficie complessiva 396,8485 kmq

Superficie territorio pianificato: 33,5081 Km² (9%)

Superficie ambito agricolo paesaggistico: 68,8435 Km² (17%)

Superficie ambito agricolo produttivo: 294,4969 Km² (74%)

Comuni interessati in ordine di superficie coinvolta:

San Giovanni in Persiceto, Crevalcore, Sant'Agata Bolognese, Anzola dell'Emilia, Sala Bolognese, Bazzano, Crespellano, Calderara di Reno, Zola Predosa, Castello d'Argile.

Sintesi delle principali caratteristiche

- *Alternanza di dossi e conche morfologiche;*
- *elevata vocazione all' agricoltura;*
- *arboricoltura da frutto ed estesi seminativi.*
- *Permanenza di testimonianze di assetti agricoli storici quali la piantata;*
- *apprezzabile presenza della centuriazione romana;*
- *presenza di importanti infrastrutture;*
- *presenza di numerose Aree di Riequilibrio Ecologico.*

Localizzazione

L'UdP comprende il territorio delimitato a sud dalla Bazzanese, a ovest dal confine provinciale con Modena e a est dal Reno. Interessa i comuni di Crevalcore, S. Agata Bolognese, S.Giovanni in Persiceto, Sala Bolognese, Calderara di Reno, Anzola dell'Emilia, Crespellano, Bazzano e ,in minima misura, Zola Predosa e Castello d'Argile.

Morfologia

Caratteristica comune a tutta la pianura del bolognese, anche l'UdP della pianura persicetana presenta un andamento morfologico che vede l'alternanza di dossi e conche morfologiche. I dossi veri e propri hanno forma allungata secondo l'asse del canale fluviale, profilo convesso e gradiente di pendenza, normale all'asse, in genere non superiore allo 0.2%; nei casi più marcati si percepisce anche visivamente che i dossi costituiscono le porzioni di pianura alluvionale più rilevate. Le conche morfologiche, invece, sono zone topograficamente più depresse della pianura alluvionale, in cui le acque di rotta o esondazione, con i loro sedimenti, non sono riuscite ad innalzare il livello del suolo in maniera adeguata rispetto alle aree circostanti. La principale funzione idrologica di queste aree è quella di fungere da 'casse di espansione' naturali alle piene eccezionali dei canali fluviali, quindi hanno funzione di regimazione ed equilibrio idraulico. Le conoidi dell'alta pianura sono frequentemente dotate di ridotte protezioni naturali delle sottostanti falde. L'UdP della Pianura persicetana è caratterizzata da una maggiore presenza di aree rilevate.

Sistema insediativo

Si evidenzia l'ordinamento dettato dalla centuriazione, alternata alle grandi strutture arginate dei corsi d'acqua (Lavino , Samoggia, Martignone). In particolare nei comuni di Sant'Agata e San Giovanni è presente una discreta leggibilità della struttura della centuriazione e vi sono numerosi relitti della piantata, mentre le zone di Sala Bolognese, Anzola e Crespellano non evidenziano la stessa leggibilità.

Le Partecipanze di Sant'Agata Bolognese e San Giovanni in Persiceto testimoniano degli antichi usi comuni dei territori più svantaggiati.

Lungo la strada Persicetana si evidenzia un denso appoderamento che mantiene con regolarità e ripetitiva un regolare orientamento a 45° rispetto alla strada.

Sono presenti importanti infrastrutture viarie come l'autostrada Bologna-Milano e lungo la via Emilia e la Persicetana si assiste a fenomeni di competizione tra l'uso agricolo e l'espansione insediativi e industriale.

Ambiente e paesaggio

E' da sottolineare la presenza di numerose ARE e di interventi di ripristino ambientale nell'area del comune di San Giovanni in Persiceto che evidenziano una tendenza molto spiccata di questa UdP della pianura alla rinaturalizzazione del territorio e del paesaggio.

Assetto agricolo e tipicità

Relativamente agli usi agricoli, è presente l'arboricoltura da frutto e l'equipaggiamento ambientale appare ormai storicizzato e con una costante attenzione dei produttori al suo mantenimento. La parte più settentrionale è distinta da sistemazioni di valli con estesi seminativi nudi al contrario dei Comuni di Bazzano e Crespellano lungo la Bazzanese dove le culture frutticole sono invece molto diffuse. Tutta l'UdP è, comunque, una zona di pianura ad elevata vocazionalità per l'agricoltura e i comuni di San Giovanni in Persiceto e Crevalcore sono identificati come aree ad alta importanza delle specializzazioni e delle tipicità. Le produzioni agricole tipiche che concorrono significativamente all'identità dell'area sono:

- *Parmigiano Reggiano (DOP)*
- *Pera dell'Emilia Romagna (IGP)*
- *Vini del Reno (DOC)*
- *Bianco di Castelfranco (IGT),*
- *Patata tipica di Bologna (Marchio depositato)*
- *Cocomero e Melone tipico di S.Matteo della Decima (Marchio depositato)*

- *Ciliegia tipica di Vignola (Richiesta di IGP)*

UdP n. 3 Pianura Centrale

Superficie complessiva: 211,0618 kmq

Superficie territorio pianificato: 20,1937 Kmq (10%)

Superficie ambito agricolo paesaggistico: 35,7601 Kmq (17%)

Superficie ambito agricolo produttivo: 155,1080 Kmq (73%)

Comuni interessati in ordine di superficie coinvolta:

Pieve di Cento, San Giorgio di Piano, Argelato, San Pietro in Casale, Bentivoglio, Galliera, Castelmaggiore, Sala Bolognese.

Sintesi delle principali caratteristiche

- *Alternanza di dossi e conche morfologiche;*
- *medio-elevata vocazione all'agricoltura;*
- *discreta presenza di frutteti con prevalenza del seminativo.*
- *Addensamento e potenziamento dell'urbanizzato.*
- *Interventi di ripristino naturalistico.*

Localizzazione

L'UdP comprende il territorio delimitato a est dal fiume Reno e ad ovest dall'asse della Galliera. I comuni interessati sono Pieve di Cento, San Giorgio di Piano, Argelato, San Pietro in Casale, Bentivoglio, Galliera, e una piccola frazione dei comuni di Sala Bolognese e Castelmaggiore.

Morfologia

Caratteristica comune a tutta la pianura del bolognese, anche l'UdP della pianura centrale presenta un andamento morfologico che vede l'alternanza di dossi e conche morfologiche. I dossi veri e propri hanno forma allungata secondo l'asse del canale fluviale, profilo convesso e gradiente di pendenza, normale all'asse, in genere non superiore allo 0.2%; nei casi più marcati si percepisce anche visivamente che i dossi costituiscono le porzioni di pianura alluvionale più rilevate. Le conche morfologiche, invece, sono zone topograficamente più depresse della pianura alluvionale, in cui le acque di rotta o esondazione, con i loro sedimenti, non sono riuscite ad innalzare il livello del suolo in maniera adeguata rispetto alle aree circostanti. La principale funzione idrologica di queste aree è quella di fungere da 'casse di espansione' naturali alle piene eccezionali dei canali fluviali, quindi hanno funzione di regimazione ed equilibrio idraulico. Le conoidi dell'alta pianura sono frequentemente dotate di ridotte protezioni naturali delle sottostanti falde. L'UdP della Pianura centrale è caratterizzata da una maggiore presenza di aree rilevate.

Sistema insediativo

Si assiste ad un ridotto peso della struttura centuriata, conseguente alla variabilità in tempi storici del corso del Reno.

L'asse della Galliera rappresenta la linea principale ordinatrice dell'espansione dei centri minori che presenta un graduale passaggio da zone più dense e urbanizzate verso l'UdP della Pianura della conurbazione bolognese alle zone più rarefatte dal punto di vista insediativo e al seminativo. Tutta l'UdP è interessata da un generale addensamento e potenziamento dell'urbanizzazione in termini di aree insediative e di rete viaria. Se l'asse della Galliera si concretizza come identità localizzativa non si materializza, però, in una identità del sistema economico agricolo ed extra-agricolo.

Ambiente e paesaggio

L'UdP presenta una discreta presenza di interventi di ripristino naturalistico mentre possiede un'unica ARE, quella della Bisana lungo il Reno nei Comuni di Galliera e Pieve di Cento, che, quindi, rappresenta un'importante fonte di biodiversità del territorio, specialmente se pensata in abbinamento al prospiciente Bosco della Panfilia nella Provincia di Ferrara.

Assetto agricolo e tipicità

Relativamente all'aspetto dell'attività agricola tutta la zona presenta un'insufficiente individuazione di ambiti specifici di tipicità delle produzioni con particolare riferimento ai comuni di Bentivoglio e San Giorgio di Piano caratterizzati da una bassa importanza delle specializzazioni e delle tipicità a livello comunale. Tutta l'UdP è, comunque, distinta da una medio-elevata idoneità all'attività agricola. Vi è una prevalente e quasi esclusiva diffusione del seminativo, eccetto qualche frutteto nel comune di Pieve di Cento e Castello d'Argile. Le produzioni agricole tipiche che concorrono significativamente all'identità dell'area sono:

- *Pera dell'Emilia Romagna (IGP)*
- *Vini del Reno (DOC)*
- *Patata tipica di Bologna (Marchio depositato)*

UdP n.4 Pianura Orientale

Superficie complessiva: 367,4371 kmq

Superficie territorio pianificato: 27,5095 Kmq (7%)

Superficie ambito agricolo paesaggistico: 76,1230 Kmq (21%)

Superficie ambito agricolo produttivo: 263,8045 (72%)

Comuni interessati in ordine di superficie coinvolta:

Castelguelfo, Budrio, Minerbio, Castel San Pietro Terme, Medicina, Ozzano, San Lazzaro di Savena, Castenaso, Granarolo dell'Emilia, Bentivoglio, Molinella, Dozza, Imola, Malalbergo.

Sintesi delle principali caratteristiche

- *Alternanza di dossi e conche morfologiche;*
- *elevata vocazione all'uso agricolo verso la via Emilia e più moderata verso l'interno;*
- *evidente carenza nell'equipaggiamento naturalistico;*
- *forte infrastrutturazione e area di sviluppo degli insediamenti urbani;*
- *Presenza del reticolo della centuriazione con cesura nella porzione di territorio centrale;*
prevalenza del seminativo con sporadica presenza dei frutteti verso Imola.

Localizzazione

L'UdP comprende il territorio delimitato ad est dall'asse della Galliera, a sud dalla via Emilia e ad ovest dai confini comunali di Imola e Castel San Pietro Terme. I comuni interessati sono Castelguelfo, Budrio, Minerbio, Medicina, la parte di pianura dei comuni di Castel San Pietro Terme e Ozzano, parti dei comuni di Castenaso, San Lazzaro di Savena, Granarolo dell'Emilia e Bentivoglio e piccole frazioni di Molinella, Malalbergo, Imola e Dozza.

Morfologia

Caratteristica comune a tutta la pianura del bolognese, anche l'UdP della Pianura orientale presenta un andamento morfologico che vede l'alternanza di dossi e conche morfologiche. I dossi veri e propri hanno forma allungata secondo l'asse del canale fluviale, profilo convesso e gradiente di pendenza, normale all'asse, in genere non superiore allo 0.2%; nei casi più marcati si percepisce anche visivamente che i dossi costituiscono le porzioni di pianura alluvionale più rilevate. Le conche morfologiche, invece, sono zone topograficamente più depresse della pianura alluvionale, in cui le acque di rotta o esondazione, con i loro sedimenti, non sono riuscite ad innalzare il livello del suolo in maniera adeguata rispetto alle aree circoscriventi. La principale funzione idrologica di queste aree è quella di fungere da 'casse di espansione' naturali alle piene eccezionali dei canali fluviali, quindi hanno funzione di regimazione ed equilibrio idraulico. Le conoidi dell'alta pianura sono frequentemente dotate di ridotte protezioni naturali delle sottostanti falde. L'UdP della Pianura orientale è caratterizzata da una maggiore presenza di conche morfologiche.

Sistema insediativo

E' evidente una permanenza del reticolo a maglie ortogonali della centuriazione romana a base dell'organizzazione territoriale con una netta cesura all'altezza del torrente Quaderna (rottura di Claterna-Quaderna). Questa zona, infatti, è discriminante tra l'area ad ovest dove la centuriazione romana è diffusamente leggibile e l'area est dove è evidente una discontinuità della maglia regolare dovuta al riassetto idraulico e a lunghi periodi di cessazione del governo del territorio. L'area si distingue per una forte infrastrutturazione data dal sistema della viabilità caratterizzato dalla presenza della A14, della Strada Provinciale Colunga, dalla Trasversale di Pianura potenziata e prolungata e dagli assi di collegamento nord-sud. La via Emilia, inoltre, è luogo elettivo per lo sviluppo e la diffusione degli insediamenti industriali e urbani.

Ambiente e paesaggio

Da un punto di vista naturalistico, l'UdP è inoltre evidentemente carente in termini di equipaggiamento naturale e presenta pochi o nulli interventi di ripristino naturalistico e ridotti spazi naturali e seminaturali funzionali alla realizzazione di una rete ecologica.

Assetto agricolo e tipicità

Relativamente all'aspetto agricolo, l'UdP è caratterizzata da terreni a moderata idoneità all'uso agricolo verso l'interno e da terreni ad elevata idoneità lungo l'asse della via Emilia. Questo in corrispondenza alla morfologia del territorio che vede nelle zone interne i terreni più bassi. Vi è una prevalenza di comuni media importanza delle specializzazioni e delle tipicità. La forma di utilizzazione agricola prevalente è il seminativo con una sporadica presenza di frutteti nel comune di Castel San Pietro Terme dovuto alla vicinanza del comprensorio imolese ad elevata tipicità. Le produzioni agricole tipiche che concorrono significativamente all'identità dell'area sono:

- *Patata tipica di Bologna (Marchio depositato)*
- *Cipolla tipica di Medicina (Richiesta di IGP)*
- *Albana di Romagna (DOCG)*
- *Bianco del Sillaro o Sillaro (IGT) e Rubicone (IGT)*
- *Pesca di Romagna (IGP) e Nettarina di Romagna (IGP)*
- *Pera dell'Emilia Romagna (IGP)*

UdP n.5 Pianura della Conurbazione

Bolognese

Superficie complessiva: 239,3181 kmq

Superficie territorio pianificato: 104,4164 Kmq (44%)

Superficie ambito agricolo paesaggistico: 132,4533 Kmq (55%)

Superficie ambito agricolo produttivo: 2,4484 Kmq (1%)

Comuni interessati in ordine di superficie coinvolta:

Castelmaggiore, Bologna Granarolo dell'Emilia, Zola Predosa, Calderara di Reno, Castenaso, Casalecchio dei Reno, San Lazzaro di Savena, Argelato, Anzola dell'Emilia

Sintesi delle principali caratteristiche

- *Zona di congiungimento della collina e della pianura,*
- *scarso peso dall'attività agricola rispetto agli usi insediativi;*
- *lombi con estesa permanenza di paesaggio rurale storicizzato;*
- *concentrazione delle infrastrutture di trasporto;*
- *espansione dell'area metropolitana; la città, la cultura e i servizi;*
- *ambito rurale interrelato alle dinamiche urbane.*

Localizzazione

E' la fascia di territorio che dai primi rilievi collinari si spinge fino al fiume Reno nella parte occidentale e verso l'UdP della pianura orientale nella parte orientale. Interessa i Comuni di Bologna, Castelmaggiore, Argelato, San Lazzaro di Savena, Castenaso, Granarolo, Casalecchio, Zola Predosa, Calderara di Reno e Anzola dell'Emilia.

Morfologia

Questo ambiente è caratterizzato da accrezioni sedimentarie, in prevalenza verticali, effetto di rotte, tracimazioni, deviazioni e bonifiche per colmata a cui sono stati assoggettati storicamente i corsi d'acqua che la attraversano.

I depositi alluvionali sono derivati prevalentemente da processi di tracimazione e rotta: la corrente alluvionale di rotta o esondazione transita dal canale fluviale verso le aree più depresse (valli, conche) depositando sedimenti sempre più fini man mano che si allontana dall'argine.

E' la zona di congiungimento tra Collina e Pianura e che, quindi, è caratterizzata da aree morfologiche di transizione, in particolare le conoidi, depositi alluvionali caratterizzati da una superficie piana convessa, con forma complessiva a ventaglio aperto verso la pianura alluvionale dal punto in cui il canale fluviale esce dall'area montana. La sezione verticale rappresenta di norma un "cuneo" sedimentario che si approfondisce rapidamente verso la pianura, formato dai depositi a tessitura variabile sia orizzontalmente che verticalmente, ma con una prevalenza delle tessiture grossolane nella porzione di apice, e delle tessiture fini nella fascia più lontana. La pianura intermedia rappresenta la transizione tra le aree più rilevate (dossi) e quelle più depresse (conche morfologiche), ha forme in genere piatte ed allungate secondo l'asse fluviale, ed un gradiente di pendenza in genere molto modesto. Possono essere presenti leggere ondulazioni, in genere trasversali all'andamento dell'asse principale, dovute a ventagli di rotta (antichi o recenti) o a canali abbandonati. Le conche morfologiche collocate nella porzione di pianura alluvionale più prossima all'alta pianura hanno scolo naturale, altre, le più interne alla pianura alluvionale, hanno scolo artificiale o misto.

I fiumi, fuoriuscendo dai primi contrafforti collinari incidono i depositi di conoide ed un breve tratto dell'alta pianura.

Sistema insediativo

La pressione insediativa appare diminuire progressivamente passando dalla pedecollina alla pianura vera e propria. Momenti di accentrimento insediativo della pianura più bassa risultano le radiali principali che si dipartono dal capoluogo – Persicetana, Galliera e in misura minore S.Vitale.

Il territorio è prevalentemente urbanizzato e destinato ad assorbire le prossime espansioni dei comuni interessati. Ospita tutte le principali infrastrutture di trasporto (tangenziale, ferrovia, aeroporto, autostrade) e la realtà del Comune di Bologna inteso come moderna città della cultura e dello scambio con istituzioni quali l'Università, la Fiera e il CAAB.

Ambiente e paesaggio

Laddove prevale ancora l'utilizzazione agricola persistono lombi con estesa permanenza di elementi di paesaggio rurale storicizzato mentre dove il territorio è stato urbanizzato i segni morfologici del paesaggio sono generalmente illeggibili. Permangono alcuni frammenti di naturalità, specialmente lungo le aste fluviali: i SIC "Golena San Vitale" verso Calderara di Reno e "Torrente Idice" verso San Lazzaro di Savena sono relitti importanti per la salvaguardia della biodiversità in ambienti altamente antropizzati.

Assetto agricolo e tipicità

Relativamente all'attività agricola, questa appare decisamente residuale rispetto alla presenza delle infrastrutture e dall'espansione dell'urbanizzato. Rimane comunque attiva e contraddistinta da produzioni agricole tipiche che, anche se non concorrono significativamente all'identità dell'area possono diventare elementi di arricchimento dell'offerta agricola periurbana, tali produzioni sono presenti soprattutto nei territori contigui e principalmente sono:

- *Patata tipica di Bologna (Marchio depositato).*
- *Pesca di Romagna (IGP) e Nettarina di Romagna (IGP), Vini del Reno (DOC)*
- *Bianco di Castelfranco (IGT)*
- *Parmigiano Reggiano (DOP)*
- *Prosciutto di Modena (DOP)*

- *Ciliegia tipica di Vignola (Richiesta di IGP)*

UdP n.6 Pianura Imolese

Superficie complessiva: 171,2190 kmq
Superficie territorio pianificato: 21,8251 Km² (13%)
Superficie ambito agricolo paesaggistico: 13,0369 Km² (7%)
Superficie ambito agricolo produttivo: 136,3543 Km² (80%)
Comuni interessati in ordine di superficie coinvolta:
Mordano, Imola, Dozza, Castel San Pietro Terme, Castelguelfo.

Sintesi delle principali caratteristiche

- *Alternanza di dossi e conche morfologiche;*
- *alta vocazione all'agricoltura;*
- *zona di eccellenza delle produzioni frutticole e vinicole*
- *eccesso di insediamento sparso;*
- *elevata leggibilità della struttura centuriata;*
- *importanza del Sillaro e del Santerno per la loro funzione ecologica;*
- *scarsi spazi naturali e limitati interventi di rinaturalizzazione.*

Localizzazione

L'UdP comprende il territorio delimitato dalla Provincia di Ravenna a est e dalla via Emilia a Sud. Interessa in modo diversificato i comuni di Imola, Mordano, Castelguelfo, Dozza e Castel San Pietro Terme.

Morfologia

Caratteristica comune a tutta la pianura del bolognese, anche l'UdP della Pianura imolese presenta un andamento morfologico che vede l'alternanza di dossi e conche morfologiche. I dossi veri e propri hanno forma allungata secondo l'asse del canale fluviale, profilo convesso e gradiente di pendenza, normale all'asse, in genere non superiore allo 0.2%; nei casi più marcati si percepisce anche visivamente che i dossi costituiscono le porzioni di pianura alluvionale più rilevate. Le conche morfologiche, invece, sono zone topograficamente più depresse della pianura alluvionale, in cui le acque di rotta o esondazione, con i loro sedimenti, non sono riuscite ad innalzare il livello del suolo in maniera adeguata rispetto alle aree circostanti. La principale funzione idrologica di queste aree è quella di fungere da 'casse di espansione' naturali alle piene eccezionali dei canali fluviali, quindi hanno funzione di regimazione ed equilibrio idraulico. Le conoidi dell'alta pianura sono frequentemente dotate di ridotte protezioni naturali delle sottostanti falde. L'UdP della Pianura imolese è caratterizzata da una maggiore presenza di zone rilevate.

Sistema insediativo

E' molto forte il peso della struttura centuriata che si impenna sulla SS Selice-Montanara e che mantiene la sua leggibilità nonostante la presenza delle colture frutticole che tendono ad interrompere la visuale.

L'UdP è caratterizzata da un eccesso di insediamento sparso e presenta il problema dell'acqua e della competizione con gli altri usi non agricoli.

Ambiente e paesaggio

Dal punto di vista naturalistico, i fiumi Sillaro e Santerno svolgono un'essenziale ruolo ecologico in quanto gli unici elementi ad elevata naturalità che si insinuano in una pianura altamente produttiva. Pochi se non nulli sono infatti gli interventi di ripristino naturalistico e quasi totalmente assenti gli spazi naturali e seminaturali funzionali alla realizzazione di una rete ecologica.

Assetto agricolo e tipicità

Relativamente all'attività agricola, il comune di Imola è caratterizzato da un'elevata importanza delle specializzazioni e delle tipicità e tutto il territorio è ad elevata idoneità all'uso agricolo. L'intera UdP è, infatti, distinta da una notevole diffusione della filiera frutticola e vitivinicola che contraddistingue questa zona di pianura dalle restanti del territorio provinciale. L'alta fertilità della zona ha ammesso anche forti ingressi di colture industriali da seme. Le produzioni agricole tipiche che concorrono significativamente all'identità dell'area sono:

- *Pesca di Romagna (IGP) e Nettarina di Romagna (IGP)*
- *Scalogno di Romagna (IGP)*
- *Albana di Romagna (DOCG)*
- *Bianco del Sillaro o Sillaro (IGT) e Rubicone (IGT)*
- *Vini del Reno (DOC)*
- *Patata tipica di Bologna (Marchio depositato)*
- *Pera dell'Emilia Romagna (IGP)*

UdP n.7 Collina Bolognese

Superficie complessiva: 650,1563 kmq
Superficie territorio pianificato: 90.0621 Kmq (14%)
Superficie ambito agricolo paesaggistico: 356,8161 Kmq (55%)
Superficie ambito agricolo produttivo: 203,2781 Kmq (31%)

Comuni interessati in ordine di superficie coinvolta:

Monteveglia, Castello di Serravalle, Sasso Marconi, Pianoro, Monte S. Pietro, Castel San Pietro Terme, Ozzano, Casalecchio, San Lazzaro di Savena, Zola Predosa, Bologna, Monterezeno, Crespellano, Marzabotto, Bazzano, Savigno, Casalfiumanese, Monzuno.

Sintesi delle principali caratteristiche

- *Bassa intensità di rilievo;*
- *parte ovest caratterizzata da medio-elevata vocazione agricola con frutteti e vigneti;*
- *parte est caratterizzata dalla dominanza della componente di rilievo paesaggistico;*
- *ricchezza di ambiti naturali e semi-naturali;*
- *Parco di Monteveglia e Parco dei Gessi Bolognesi, Contrafforte Pliocenico;*
- *elevato valore paesaggistico della quinta collinare;*
- *presenza di elementi morfologici caratterizzanti (carsismo, calanchi; contrafforti arenacei);*
- *pressione insediativa proporzionale alla vicinanza all'area metropolitana;*
- *agricoltura tipizzata con diffusione di colture frutticole e vitivinicole.*

Localizzazione

L'UdP comprende il territorio che si estende dal Torrente Samoggia al Torrente Quaderna e interessa, in modo diverso, i territori di 16 Comuni: **Bologna, Casalecchio, Zola Predosa, Monte San Pietro, Monteveglia, Bazzano, Crespellano, Sasso Marconi, Marzabotto, San Lazzaro di Savena, Pianoro, Monzuno, Castel San Pietro, Ozzano Emilia, Monterezeno, Castello di Serravalle, Savigno, Casalfiumanese.** Essa è costituita dalla fascia di rilievi degradanti più o meno gradualmente verso l'antistante pianura. Le quote medie sono inferiori a 500 metri sul livello del mare.

Morfologia

Caratterizzano questo contesto la bassa intensità del rilievo, le variazioni di pattern del reticolo idrografico, per lo più parallelo nella porzione di collina immediatamente prospiciente la pianura, dendritico nelle aree calanchive, centripeto nelle rare valli cieche connesse al carsismo dei gessi.

Nelle aree dove prevale la matrice argillosa, ovvero quelle che si estendono a sud e ad est del Comune di Bologna, l'erodibilità delle superfici è condizionata dalla giacitura della stratificazione oltre ovviamente alla efficienza ed intensità degli agenti morfogenetici.. Dove le forme calanchive hanno raggiunto alti stadi evolutivi possono regredire fino ad attaccare da direzioni opposte il medesimo crinale determinando la formazione delle esili ed acute creste che caratterizzano questo paesaggio. Quando l'evoluzione è completa il calanco diviene una forma relativamente stabile e può fossilizzarsi.

Ambiente e paesaggio

La collina bolognese risulta ricca di ambiti naturali e seminaturali con ecosistemi prevalentemente terrestri. Sono diffusi i boschi cedui misti, tendenzialmente mesofili nelle esposizioni più fresche, alcuni dei quali abbandonati o non adeguatamente curati.

Mano a mano si scende di quota il bosco si trova relegato in stazioni meno favorevoli, ovvero lungo i compluvi e in aree di difficile accesso. Si tratta in genere di boschi alquanto poveri, anche per la tradizionale utilizzazione a ceduo.

Nella collina Bolognese sono presenti i due "balconi morfologici" più evidenti: Monte Calderaro e Monte Capra, questi apportano alla quinta collinare che accompagna il passaggio alla pianura, degli elementi di forte naturalità con l'affaccio di estese superfici boscate. Con la loro posizione avanzata probabilmente giocano un ruolo interessante anche dal punto di vista delle relazioni faunistiche tra gli ambiti collinari e quelli di pianura. L'area collinare ospita due Parchi Regionali nella loro estensione totale, il Parco Regionale dell'Abbazia di Monteveglia e il Parco Regionale dei Gessi

Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa, mentre interessa solo una parte del territorio che ricade sotto il Parco Storico Regionale di Monte Sole. L'importanza dei parchi è strategica in relazione alla delicatezza dei sistemi da tutelare: carsismo dei gessi, calanchi, l'apparato vegetazionale xerofilo, la sua peculiare fauna e alcune rilevanti strutture storiche e alla rilevante pressione insediativa per la residenza primaria, connessa con le qualità ambientali che offre e con la relativa vicinanza con il cuore del sistema metropolitano.

Sistema insediativo

L'UdP della Collina Bolognese presenta una scarsa presenza di aree di concentrazione di materiale archeologico ma, nel contempo, una notevole diffusione di Ville Storiche extraurbane. (TAV, C.1.2.1. del PTCP).

La pressione insediativa è proporzionale alla vicinanza con il nocciolo metropolitano e si manifesta pesantemente sulla vallata del Reno e del Savena e in misura leggermente minore su quella del Lavino; in relazione alla disponibilità di aree idonee all'edificazione anche le valli del Samoggia, dell'Idice e dello Zena possono essere considerate sottoposte ad una pressione almeno alta.

La valle del Sillaro, che in parte coincide con il confine tra le due UP, presenta livelli di pressione decisamente più contenuti.

All'interno della UdP le aree a maggiore stabilità giocano un ruolo strategico per il raggiungimento degli obiettivi di riequilibrio dell'intera collina bolognese, grazie ad una maggiore dotazione di risorse naturali e paesaggistiche e ai minori problemi idrogeologici che permettono una maggiore diversificazione delle forme di utilizzazione.

Assetto agricolo e tipicità

Relativamente all'uso del suolo e alle attività agricole prevalenti dall'analisi delle carte tematiche si deduce che la collina bolognese si differenzia in un'area ovest dove l'attività agricola è più diffusa e dove si trovano colture quali frutteti e vigneti, e in un'area sud-est dove la componente di rilievo paesaggistico è dominante sulla vocazione produttiva. Qui infatti prevale l'utilizzazione non agricola dei suoli e la presenza di prato stabile mentre per quanto riguarda l'attività agricola prevalgono i seminativi e le aree agricole eterogenee a scarsa specializzazione. Le produzioni agricole tipiche

che concorrono significativamente all'identità dell'area sono:

- *Parmigiano Reggiano (DOP)*,
- *Prosciutto di Modena (DOP)*
- *Ciliegia tipica di Vignola (Richiesta di IGP)*
- *Vini dei colli bolognesi (DOC)*
- *Albana di Romagna (DOCG) e Vini dei colli di Imola*
- *Bianco del Sillaro o Sillaro (IGT)*

UdP n.8 Collina Imolese

Superficie complessiva: 189,7190 kmq

Superficie territorio pianificato: 24,3108 Km² (13%)

Superficie ambito agricolo paesaggistico: 60,8465 Km² (32%)

Superficie ambito agricolo produttivo: 104,5607 Km² (55%)

Comuni interessati in ordine di superficie coinvolta:

Casalfiumanese, Dozza Imola, Castel San Pietro Terme, Borgo Tossignano, Fontanelice.

Sintesi delle principali caratteristiche:

- *Bassa intensità di rilievo;*
- *elevata vocazione all'agricoltura, basato sulla produzione frutticola e sulla vitivinicoltura.;*
- *integrazione economica con gli insediamenti di capovalle del Santerno;*
- *insediamento sparso;*
- *relativa carenza di aree naturali e semi-naturali;*
- *interessanti emergenze morfologiche (affioramenti gessosi) e istituendo Parco della Vena del Gesso Romagnola;*
- *Riserva Naturale del Bosco della Frattona.*

Localizzazione:

L'UdP comprende il territorio che si estende dal Torrente Sillaro al Torrente Santerno e interessa i comuni di Imola, Casalfiumanese, Dozza e in parte Castel San Pietro Terme, Borgo Tossignano e Fontanelice. Essa è costituita dalla fascia di rilievi degradanti più o meno gradualmente verso l'antistante pianura. Le quote medie sono inferiori a 500 metri sul livello del mare.

Morfologia

Caratterizzano questo contesto la bassa intensità del rilievo, le variazioni di pattern del reticolo idrografico, per lo più

parallelo nella porzione di collina immediatamente prospiciente la pianura, dendritico nelle aree calanchive, centripeto

nelle rare valli cieche connesse al carsismo dei gessi.

La collina imolese è caratterizzata da aree dominate da litologie a maggior resistenza all'erosione rispetto a quella bolognese. Il paesaggio è maggiormente eterogeneo, caratterizzato da notevole stabilità strutturale, energia ed intensità di rilievo moderate, ma tali da spiccare decisamente nel contesto di collina. Le forme di rilievo prevalenti sono sub-arrotondate, i versanti per lo più brevi, hanno acclività da modesta ad elevata. In questo ambito sono localizzati i crinali di collina ed i "balconi" panoramici più significativi; le cime, per solito ben individuate, hanno una alta densità.

Ambiente e paesaggio

Rispetto alla collina bolognese, quella imolese è relativamente povera di ambienti naturali e seminaturali con ecosistemi prevalentemente terrestri (TAV. B.4.1.3.) in quanto le alluvioni terrazzate sono sottoposte ad una forte pressione da parte del sistema insediativo e agricolo. Le esigenze idriche del settore agricolo sono soddisfatte in genere da risorse di superficie integrate da numerosi laghetti collinari che costituiscono un elemento ricorrente del paesaggio. La presenza della Riserva Naturale Orientata del Bosco della Frattona ricadente nel comprensorio del Comune di Imola e dell'istituendo Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola rappresentano un importante fonte di biodiversità faunistica, floristica, ma soprattutto, geologica del territorio.

Sistema insediativo

In questa UdP è forte l'integrazione economica con gli insediamenti di capovalle del Santerno. L'edilizia sparsa presenta caratteristiche diverse, dal punto di vista dimensionale da quella della restante collina bolognese, la vicinanza con l'edificato di fondovalle non ha permesso lo sviluppo di nuclei di crinale significativi.

L'assenza di una infrastrutturazione stradale pesante ha, per il momento, ridotto i conflitti con le risorse naturali e paesaggistiche rilevati per altre vallate della collina bolognese quali quelle del Reno e del Setta; tale assenza ha comportato anche una riduzione, ed un minore impatto, del reticolo trasversale di collegamento.

L'UdP della Collina Imolese presenta una discreta presenza di aree di concentrazione di materiale archeologico. (TAV,

C.1.2.1. del PTCP).

Assetto agricolo e tipicità

Le alluvioni terrazzate offrono il substrato per un intenso settore agricolo basato sulla frutticoltura e sulla viticoltura. Il sistema agricolo interessa anche le superfici collinari meglio esposte e non si arresta neppure di fronte all'esigenza di forti alterazioni delle morfologie.

Il clima permette una differenziazione colturale notevole con il resto del territorio e le drupacee e il kiwi connotano e caratterizzano le pendici ed il fondovalle.

Tutto ciò in accordo con una alta presenza della specializzazione e della tipicità che identifica il Comune di Imola dal resto della collina e un uso del suolo che vede il prevalere di frutteti e vigneti accanto al seminativo. La filiera frutticola, inoltre, è rappresentata oltre che dal momento produttivo anche da quello della conservazione e della commercializzazione. Le produzioni agricole tipiche sono:

- *Marrone di Castel Del Rio (IGP)*
- *Scalogno di Romagna (IGP)*
- *Pesca di Romagna (IGP) e Nettarina di Romagna (IGP)*
- *Albana di Romagna (DOCG) e Vini dei colli di Imola (DOC)*
- *Bianco del Sillaro o Sillaro (IGT) e Rubicone (IGT),*
- *Vini del Reno (DOC)*
- *Pur non disponendo di riconoscimenti di tipicità l'Albicocca di Imola e la coltura del Kiwi caratterizzano fortemente dal punto di vista paesaggistico ed economico la valle del Santerno.*

UdP n.9 Montagna Media Occidentale

Superficie complessiva: 561,3317kmq

Superficie territorio pianificato: 19,7276 Kmq (3%)

Superficie ambito agricolo paesaggistico: 526,4338 Kmq (94%)

Superficie ambito agricolo produttivo: 15,1704 Kmq (3%)

Comuni interessati in ordine di superficie coinvolta:

Vergato, Castel D'Aiano, Gaggio Montano, Grizzana, Savigno, Castel di Casio, Castiglione dei Pepoli, Marzabotto, Camugnano, Porretta Terme, Lizzano in Belvedere, Granaglione, Monte San Pietro, Monzuno, Sasso Marconi

Sintesi delle principali caratteristiche

- *Crinali modestamente rilevati e cime subarrotondate;*
- *elevati valori paesaggistici;*
- *bassa vocazione agricola;*
- *equilibrio tra usi agricoli e usi forestali;*
- *ridotta attività agricola;*
- *buona infrastrutturazione (Direttissima, Porrettana, Val di Setta)*
- *sviluppo del turismo.*

Localizzazione

L'UdP corrisponde in larga misura al Sinistra Reno e comprende del lato destro del fiume il territorio del Parco di Monte Sole e il resto della dorsale Reno Setta, comprende inoltre il piccolo parco provinciale di Montovolo.

Interessa i territori comunali dei comuni di Lizzano in B., Porretta Terme, Camugnano, Granaglione, Castel di Casio, Gaggio Montano, Castiglione dei Pepoli, Castel d'Aiano, Vergato, Marzabotto, Grizzana, Savigno, e in piccola parte Sasso Marconi, Monte san Pietro e Monzuno.

Morfologia

Essa è caratterizzata dalla presenza relativamente frequente di piccoli altopiani e tavolati strutturali, paleosuperfici, paleovalli a fondo concavo e più raramente valloni in lenta evoluzione o fissili, spalloni in debole pendenza. I crinali, modestamente rilevati, sono ben marcati da versanti brevi e molto acclivi, presentano cime frequenti e per lo più subarrotondate, separate da selle poco marcate; rappresentate anche le creste stabili. Le quote largamente prevalenti sono comprese tra i 500 ed i 650 metri con cime che raggiungono i 900 metri ed incisioni vallive fino a circa 300 metri. Va segnalata la presenza non sporadica di fenomeni carsici, sia superficiali che ipogei, questi ultimi indotti soprattutto dalla fratturazione, che a luoghi rappresentano un significativo agente morfogenico producendo piccole doline e valli ceche, cavità, solchi, ecc.. Nelle aree instabili è intensa l'erosione superficiale. La morfodinamica è dominata dai processi idrici in tutte le forme e da franosità cronica e movimenti di massa di ogni dimensione ed età; localmente è dominante l'erosione chimica superficiale e ipogea. Gli agenti trasportatori hanno in genere ottima efficienza. Depositi prevalenti per accumulo e sovrapposizione con intense modificazioni delle geometrie e, a volte, anche degli alvei fluvio-torrentizi; i depositi alluvionali, per lo più temporanei, sono ben diffusi a causa della diminuzione di pendenza relativa degli alvei fluviali che attraversano queste aree. Contropendenze interrompono la continuità di pendii acclivi che si alternano a versanti più dolci ed ondulati. I dissesti di maggiore entità a volte hanno influito sull'andamento degli alvei dei fiumi e torrenti principali. L'attività idrica superficiale scava con facilità profondi solchi e forme di ruscellamento che denudano scarpate e ripidi pendii facendoli regredire verso monte.

Ambiente e paesaggio

E' la zona della montagna bolognese che, in corrispondenza delle aree più stabili presenta i maggiori valori paesaggistici ed un notevole equilibrio tra usi agricoli e usi forestali. La vegetazione forestale spesso rigogliosa, conserva a volte elementi di grande naturalità, e castagneti da frutto in vario stato di conservazione.

I boschi sono in genere misti, di latifoglie (cerro e roverella, carpino, ecc.) tenuti in prevalenza a ceduo. Nella zona, in sinistra Reno, si è potuta mantenere una discreta attività zootecnica, grazie alla qualificazione di prodotti tipici.

Sistema insediativo

L'amenità del paesaggio, l'altitudine non eccessiva, la presenza o vicinanza di significativi centri urbani, hanno favorito lo svilupparsi di un'economia turistica estiva e di fine settimana (importante anche la raccolta dei prodotti del sottobosco e delle castagne), che, assieme ad una ridotta attività agricola (segnata spesso dal part-time) e lo sviluppo di attività artigianali caratterizza oggi l'economia della zona. In questa UP sono presenti attività termali (a Porretta) e di acque oligominerali (Cereglio di Vergato). La forte infrastrutturazione e la rapidità di collegamento sulla valle del Reno (Ferrovia Porrettana e in misura minore la Strada Statale parzialmente adeguata) e del Setta (Direttissima e A1) ha permesso anche l'insediamento stabile di pendolari verso l'area metropolitana.

Assetto agricolo e tipicità

la prevalenza di emergenze naturali e paesaggistiche lascia poco all'agricoltura intesa in senso intensivo. La diffusione di colture foraggere sostiene la produzione del parmigiano reggiano e del vitellone. Lo sfruttamento economico dei castagneti per i diversi prodotti è una delle attività prevalenti. I prodotti agricoli tipici sono:

- *Parmigiano Reggiano (DOP)*
 - *Prosciutto di Modena(DOP)*
 - *Ciliegia tipica di Vignola (Richiesta di IGP)*
 - *Vitellone bianco dell'Appennino Centrale (IGP)*
 - *Castagna e marrone dell'Appennino (Marchio depositato)*

UdP n.10 Montagna Media Orientale

Superficie complessiva: 338,0992 kmq

Superficie territorio pianificato: 11,1236 kmq (3%)

Superficie ambito agricolo paesaggistico: 326,9757 Kmq (97%)

Superficie ambito agricolo produttivo: 0 kmq

Comuni interessati in ordine di superficie coinvolta:

Loiano, Monghidoro, San Benedetto Val di Sambro, Monzuno, Monterenzio, Pianoro, Casalfiumanese, Castel del Rio, Marzabotto

Sintesi delle principali caratteristiche

- *Energia di rilievo variabile e cime subarrotondate;*
- *scarsa vocazione agricola;*
- *tenuta del settore zootecnico di qualità*
- *elevato valore paesaggistico caratterizzato dalla prevalente presenza di boschi;*
- *discreta attività del settore turistico ;*
- *discreto sviluppo dell'insediamento residenziale;*
- *autostrada A1.*

Localizzazione

Questa UdP interessa sostanzialmente le vallate del Sillaro, dell'Idice, dello Sena, del Savena, e il destra Setta; i comuni interessati territorialmente sono San Benedetto VS, Monzuno, Monghidoro, Monterenzio, Loiano e in parte limitata Pianoro, Casalfiumanese, Castel del Rio e Marzabotto.

Morfologia

Essa è caratterizzata da un paesaggio eterogeneo; l'energia di rilievo, moderatamente rappresentata, è variabile sia come frequenza che come distribuzione. Le forme del rilievo prevalenti sono subarrotondate e ondulate, i versanti, per lo più lunghi, hanno acclività da modesta a media, l'idrografia ha media densità e pattern allungato da subparallelo a moderatamente dendritico.

Nei casi in cui sia presente un'intensa fratturazione l'assetto morfologico è accidentato da pendenze medio-forti e concavità/concavità nette dovute a movimenti di massa. Sono rappresentate anche pareti per lo più di origine strutturale, su cui l'intervento della degradazione può aver prodotto forme pseudocalanchive o dirupi in evoluzione cronica, secondo l'intensità e la tipologia della fratturazione, la giacitura degli strati e/o la tipologia dell'alternanza di stratificazione. Anche l'erosione fluvio-torrentizia può aver formato pareti in litologie conservative, che danno luogo a strette gole (Scascoli). A luoghi sono preservate forme erosive preesistenti (paleosuperfici, più raramente fenomeni carsici superficiali).

Questi ambiti di relativa stabilità sono alternati ad altri di forte instabilità ed erodibilità particolarmente concentrati nelle parti alte della dorsale tra Sillaro e Idice. Anche in queste aree l'ambiente appare fortemente erosivo e la morfodinamica è dominata dai processi idrici con la presenza di tutte le forme recenti e storiche. I depositi alluvionali hanno una natura per lo più temporanea e sono ampiamente diffusi, sempre in relazione alla diminuzione di pendenza relativa degli alvei fluviali che attraversano queste aree.

In queste aree di dissesto prevale la morfogenesi sulla pedogenesi; la carenza di suoli evoluti rallenta o impedisce la formazione di soprassuoli maturi e idonei a proteggere il suolo.

Ambiente e paesaggio

I boschi, specialmente sui dossi degli spartiacque, si trovano generalmente in discrete condizioni.

Sistema insediativo

Nei centri è da segnalare una certa attività nei settori turistico (specialmente di fine settimana ed estivo), artigianale-industriale, e particolarmente commerciale, che caratterizzano il quadro economico e sociale, certamente agevolato dalle importanti vie di comunicazione che attraversano o lambiscono la zona (S.S. della Futa e Autostrada A1).

Recentemente l'area è stata investita da una discreta pressione per l'insediamento stabile di cittadini dell'area metropolitana; la carenza, e soprattutto la ridotta appetibilità dal punto di vista dei tempi di percorrenza dei mezzi di trasporto pubblici, rende problematico una ulteriore espansione di questo tipo di residenza.

Assetto agricolo e tipicità

L'agricoltura è ancora tipicamente montana anche se la forte riduzione del patrimonio zootecnico rischia di mutarne sensibilmente i caratteri tipici; a contrastare questa tendenza vi è la tenuta della zootecnia da carne di qualità e le recenti iniziative per il rilancio della zootecnia da latte. L'abbandono dei campi è meno frequente, anche per l'accentuarsi del part-time e pendolarismo, anche se, complessivamente, l'agricoltura può considerarsi in crisi, ed in alcuni comuni si registrano contrazioni significative del numero di aziende. Si rischia di raggiungere livelli talmente bassi di presenza operativa agricola da mettere in crisi la catena dei servizi e delle forniture al settore, con ulteriori aumenti dei costi per gli operatori locali. Le produzioni agricole, per ora, non concorrono in maniera significativa all'identità dell'area; vi sono segnali di una ripresa di interesse per prodotti di nicchia o connotati da forte naturalità, attualmente le produzioni tipiche riconosciute sono:

- *Vitellone bianco dell'Appennino Centrale (IGP)*
- *Castagna e marrone dell'Appennino (Marchio depositato)*

UdP n.11 Montagna Media Imolese

Superficie complessiva: 84,0935 kmq

Superficie territorio pianificato: 1,0830 Kmq (1%)

Superficie ambito agricolo paesaggistico: 45,4441 Kmq (54%)

Superficie ambito agricolo produttivo: 37,5645 Kmq (45%)

Comuni interessati in ordine di superficie coinvolta:

Fontanelice, Castel del Rio, Casalfiumanese.

Sintesi delle principali caratteristiche

- *Bassa montagna con limiti non immediatamente distinguibili dalla collina;*
- *vocazione agricola medio-alta;*
- *stretta relazione con le attività economiche della collina;*
- *colture frutticole, eccetto Castel del Rio dove restrizioni morfologiche consentono forestazione e pascolo brado.*

Localizzazione

L'UdP comprende il territorio che si estende dal Torrente Sillaro al Torrente Santerno in sinistra e destra idrografica fin al confine con la Provincia di Ravenna. Interessa i territori dei comuni di Fontanelice, Castel del Rio e in misura ridotta Casal Fiumanese.

Morfologia

Presenta una morfologia simile a quella dell'UdP della "Montagna Media Occidentale" caratterizzata dalla presenza relativamente frequente di piccoli altopiani e tavolati strutturali, paleosuperfici, paleovalli a fondo concavo e più raramente valloni in lenta evoluzione o fissili e spalloni in debole pendenza. I crinali, modestamente rilevati, sono ben marcati da versanti brevi e molto acclivi, presentano cime frequenti e per lo più subarrotondate, separate da selle poco marcate; rappresentate anche le creste stabili.

Le quote largamente prevalenti sono comprese tra i 500 ed i 650 metri.

Si caratterizza per essere un ambito territoriale molto ristretto e da collegare al grande sistema paesaggistico della montagna romagnola e, nello specifico, a quello extraregionale denominato della "Romagna Toscana".

Si tratta di una "bassa montagna" che ha dei limiti non immediatamente percepibili con la collina sottostante.

Ambiente e paesaggio

Le quote basse raggiunte da questa UdP permettono lo svilupparsi solo di una flora sostanzialmente mesofila non caratteristica degli ambienti di montagna. Importanti appaiono le selve di castagno, che consentono anche una adeguata valorizzazione del prodotto. Il querceto a Roverella occupa i restanti interstizi non interessati dalle colture o dai pascoli.

Sistema insediativo

L'area appare in stretta connessione con le attività economiche gravitanti su Imola e la valle del Santerno.

Assetto agricolo e tipicità

Rispetto alle UdP della "Montagna della dorsale appenninica" e dell'"Alto crinale dell'Appennino bolognese", la Montagna media imolese è caratterizzata da un'agricoltura molto vitale. Eccetto il territorio ricadente nel Comune di Castel del Rio e contraddistinto da suoli con limitazioni molto severe che restringono il loro uso al pascolo brado, alla forestazione e al mantenimento dell'ambiente naturale (TAV. C.3.1.3. del PTCP), il resto della UdP presenta una media e medio-alta altitudine all'uso agricolo. Qui, lungo l'asta fluviale del Santerno, i suoli hanno lievi limitazioni all'agricoltura mentre la restante parte ha severe limitazioni che riducono la scelta della colture e richiedono una gestione molto accurata. L'area è, comunque, segnata da una notevole diffusione delle colture frutticole, in continuità con la specializzazione della collina e pianura imolesi. Le produzioni agricole tipiche che concorrono significativamente all'identità dell'area sono:

- *Marrone di Castel Del Rio (IGP)*
- *Scalogni di Romagna (IGP)*
- *Vitellone bianco dell'Appennino Centrale (IGP)*

UdP n.12 Montagna della Dorsale Appenninica

Superficie complessiva: 55,4200 kmq

Superficie territorio pianificato: 2,2360 Km² (4%)

Superficie ambito agricolo paesaggistico: 53,1840 Km² (96%)

Superficie ambito agricolo produttivo: 0 Km²

Comuni interessati in ordine di superficie coinvolta:

Castiglione dei Pepoli, Camugnano, Castel di Casio.

Sintesi delle principali caratteristiche

- *Elevata stabilità dei versanti;*
- *maggior parte della superficie ricoperta da boschi e castagneti;*
- *bassa vocazione all'agricoltura;*
- *agricoltura ristretta al pascolo brado, alla forestazione e alla conservazione della naturalità;*
- *Bacini di Suviana e Brasimone e omonimo Parco dei Laghi;*
- *discreta presenza di infrastrutture ;*
- *tendenza allo sviluppo del settore turistico.*

Localizzazione

L'UdP comprende il territorio che si estende dal Fiume Reno all'altezza di Porretta alla direttrice dell'Autostrada A1 Bologna-Firenze. Interessa parzialmente i territori comunali di Castel di Casio, Camugnano e Castiglione dei Pepoli.

Morfologia

Le litologie presenti in questo ambito sono tra le più conservative della media montagna. Anche la stabilità è complessivamente maggiore e favorisce la formazione di suoli evoluti sui ripiani strutturali, sulle paleosuperfici e sui pendii poco acclivi. Resta comunque la relativa fragilità di questi ambienti ove modificazioni anche apparentemente modeste (deforestazione, taglio selettivo del bosco a pelle di leopardo, aratura di terreni saldi, ecc.) possono determinare la fine di un precario equilibrio morfo-pedogenetico (reptazione sui versanti più acclivi, franosità sui versanti dotati di coltri di alterazione profonde), oppure lo spostamento verso la morfogenesi in ambienti peraltro relativamente stabilizzati verso la pedogenesi.

Ambiente e paesaggio

Nelle quote più alte l'assenza di alberature è condizionato più dalla natura dei suoli che dall'effettivo raggiungimento del limite climatico della vegetazione.

I boschi che ricoprono la maggior parte della superficie sono costituiti da cedui di faggio alle quote più elevate, cedui misti di cerro e castagno impianti di conifere alle quote intermedie e relitti di selve di castagno nella fascia posta ad altimetria più bassa. La fisionomia naturale di questi boschi è stata profondamente alterata dall'uomo: esso ha, infatti, ridotto l'originario alto fusto di faggio e i boschi misti con acero e tiglio estendendo i cedui monospecifici di faggio ed ha diffuso le conifere e, in tempi più antichi, le selve castanili.

L'assetto faunistico è simile a quello del resto della montagna e in considerazione della facilità di valico con la Toscana è fortemente correlato anche alle dinamiche ivi presenti. L'eccessivo sviluppo degli ungulati appare il tema dominante.

La Presenza dei consorzi utilisti appare residuale e concentrata nel solo settore territoriale verso il Comune di Castiglione dei Pepoli.

L'area si connota per la presenza dei laghi artificiali di Suviana e Brasimone per lo sfruttamento idroelettrico

Sistema insediativo

Le infrastrutture di trasporto (direttissima, A1) pur attestandosi alla parte basale dell'area hanno interagito con il territorio permettendo una permanenza più prolungata della popolazione, con minori abbandoni, nel periodo tra le due guerre, rispetto all'UdP della "Montagna della dorsale appenninica".

I nuclei abitati situati nell'area, un tempo caratterizzati da un'economia strettamente silvo-pastorale, oggi sono semi abbandonati o sono caratterizzati da un'economia mista, in cui prevale il turismo.

Assetto agricolo e tipicità

Dall'analisi della Carta dell'uso del suolo emerge che l'intera area, come l'UdP della "Montagna della dorsale appenninica", sia rappresentata da un territorio a scarsa idoneità all'uso agricolo dove i suoli hanno limitazioni molto severe che restringono il loro uso al pascolo brado, alla forestazione e al mantenimento dell'ambiente naturale. (Tav. C.3.2.1.1. e C.3.2.1.2. del PTCP). In questo contesto l'Ente del Parco Regionale dei Laghi di Suviana e Brasimone svolge un'importante funzione di tutela delle emergenze ambientali caratteristiche.

Dal punto di vista socio-economico l'area è collegata strettamente con i centri posti a corona immediatamente a valle (es. Castiglione dei Pepoli). Le produzioni agricole tipiche per ora concorrono in modo limitato all'identità dell'UdP, le principali sono:

- *Parmigiano Reggiano (DOP)*
- *Vitellone bianco dell'Appennino Centrale (IGP)*
- *Castagna e marrone dell'Appennino (Marchio depositato)*

UdP n.13 Alto Crinale dell'Appennino

Bolognese

Superficie complessiva: 95,8511 kmq

Superficie territorio pianificato: 1,5695 Kmq (2%)

Superficie ambito agricolo paesaggistico: 94,2816 Kmq (98%)

Superficie ambito agricolo produttivo: 0 Kmq

Comuni interessati in ordine di superficie coinvolta:

Lizzano in Belvedere, Granaglione, Porretta Terme.

Sintesi delle principali caratteristiche

- *Alta intensità di rilievo;*
- *ambienti di vetta di elevato pregio naturalistico;*
- *boschi a quote intermedie*
- *Parco del Corno alle Scale;*
- *scarsa vocazione all'agricoltura, vincolata ai pascoli bradi e all'uso forestale;*
- *settore turistico e sportivo-ricreativo fortemente sviluppati, caratterizzati dalla presenza di impianti sciistici e di stabilimenti termali*

Localizzazione

L'UdP comprende il territorio che si estende dal Torrente Leo al confine con la Provincia di Modena al Fiume Reno all'altezza di Porretta Terme e corrisponde alla testata terminale dell'alto crinale appenninico che fa da spartiacque tra Emilia e Toscana. Interessa parzialmente i territori di 3 comuni: Lizzano in Belvedere, Porretta Terme e Granaglione.

Morfologia

Per quanto non si tratti di un territorio particolarmente esteso, esso è tuttavia di notevole importanza sia in quanto è elemento di forte continuità trasversale con l'intero sistema dell'alto crinale regionale ed interregionale, sia in quanto è caratterizzato da ambienti di vetta di alto pregio naturale e, più complessivamente, da condizioni di considerevole valore ambientale.

Il paesaggio è significativamente determinato dalle condizioni climatiche e dai processi morfogenetici di alta quota. L'integrità e la continuità delle dorsali, solo sporadicamente interrotte, l'alta intensità ed energia di rilievo, la presenza di pareti, scarpate di incisione torrentizia, estesi affioramenti rocciosi, forte piovosità, rappresentano i tratti fisiografici unificanti di questo contesto.

Il glacialismo appenninico, benché di modesta importanza ed estensione, ha lasciato significative testimonianze che ancor oggi condizionano il paesaggio. Malgrado l'attività della morfodinamica successiva abbia spesso obliterato o confuso le forme relitte, soprattutto le testate delle valli fluviali e lo spartiacque recano una chiara caratterizzazione glaciale: grandi circhi glaciali caratterizzati da dirupi e pareti ad andamento subcircolare che delimitano superfici di esarazione a volte ondulate che possono racchiudere ripiani palustri e zone torbose. Uno o più gradini morfologici delimitano l'area di circo dalla valle glaciale vera e propria.

Ambiente e paesaggio

Oltre al limite della vegetazione arborea, 1600/1700 m slm la vegetazione è costituita da praterie orofile e brughiere a mirtillo di vetta ad elevato grado di naturalità, nonostante l'intenso pascolamento presente fino a pochi anni fa e l'attuale turismo invernale. In questa area si rinvenivano anche le testimonianze dell'ultima glaciazione, rappresentate dalle tracce di 'circhi glaciali'.

A quota inferiore inizia una vasta area boscata costituita in prevalenza da faggete e da molti impianti di conifere disseminati variamente nell'area. La fisionomia naturale di questi boschi è stata profondamente alterata dall'uomo, che ha ridotto l'originario alto fusto di faggio di ceduo ed ha diffuso da circa un secolo le conifere, anche nei prati e nei pascoli degradati. L'azione dell'uomo ha influito anche abbassando il limite superiore della vegetazione arborea per estendere vero il basso i pascoli estivi.

Nel settore inferiore dell'area, in vicinanza dei paesi, compaiono relitti più o meno estesi di castagneti da frutto, alcuni dei quali da tempo convertiti a ceduo, con presenza di cerri, frassini, aceri ed altre specie minori.

Estesi territori a bosco sono caratterizzati dalla presenza di Consorzi di Utilisti, forma tipica di sfruttamento comune delle risorse del bosco.

Sistema insediativo

Altre attività socio-economiche caratterizzano l'area come l'impiantistica per lo sci invernale nelle alte quote del Corno alle Scale e gli insediamenti posti nelle immediate vicinanze.

L'UdP offre varie possibilità di usi scientifici e ludici per il bacino d'utenza delle aree metropolitane bolognese e fiorentina ed inoltre funge da elemento di connessione con l'intero sistema dell'alto crinale appenninico tosco- emiliano.

Assetto agricolo e tipicità

Dall'analisi della Carta dell'uso del suolo emerge come l'intera area sia rappresentata da un territorio a scarsa idoneità all'uso agricolo dove i suoli hanno limitazioni molto severe che restringono il loro uso al pascolo brado, alla forestazione e al mantenimento dell'ambiente naturale. (Tav. C.3.2.1.1. e C.3.2.1.2. del PTCP). In questo contesto l'Ente del Parco Regionale del Corno alle Scale svolge un'importante funzione di tutela delle emergenze ambientali caratteristiche. Si rileva, inoltre, la presenza di numerosi insediamenti storici di pregio. (TAV: C.1.2.1. del PTCP)

Le produzioni agricole sono poco presenti e concorrono scarsamente all'identità dell'UdP; il territorio è riconosciuto per due produzioni tipiche che sono:

- *Vitellone bianco dell'Appennino Centrale (IGP)*
- *Castagna e marrone dell'Appennino (Marchio depositato)*

Appare importante e caratterizzante la presenza di Vaccinetti per la raccolta e le coltivazioni degli stessi e di altri piccoli frutti

ALLEGATO C VIABILITÀ PANORAMICA

n.	Tratto		lunghezza approssimativa (km)	localizzazione
	da	a		
1	Marano (SP 67)	Montese	5	Da S. Maria Villana a Sassomolara
2	M. Acuto (SS 623-324-632)	Porretta Terme	27	Da Bocca di Ravari a Silla
3	Silla (SS 64)	Ponte Venturina	7	Da Silla in direzione Sud fino al confine regionale
4	Ponte Venturina (SS 64)	Pracchia	14	Da Ponte Venturina in direzione Sud-Ovest fino al confine regionale
5	Porretta Terme (SP 64)	Granaglione	10	Da Borgo Capanne a Casa Forlai al Rifugio Poggio
6	Porretta	Boni	10	Da Castelluccio a Boni
7	Porretta	Monteacuto	3	Da bivio di Cstelluccio a Ombrighenti a Monteacuto
8	Lizzano in Belvedere	Pianaccio	8	Da Casale a Rifugio Sega Vecchia
9	Vidiciatico	Madonna dell'Acero	14	Da Vidiciatico fino al Cavone
10	Lizzano in Belvedere	Masera	5	Da Masera in direzione Sud-Est
11	Rocca Corneta	Querciola	6	Da Querciola a Rocca Corneta
12	Castel d'Aiano	Riola	5	Da Castel d'Aiano a Riola
13	Vergato (SP 25)	Rocca di Roffeno	10	Da Susano attraverso Cereglio fino a Rocca di Roffeno
14	Cereglio (SP 26)	Tolè	2	Da Cereglio a Tolè
15	Montepastore (SP 26)	Trinità-Porrettana	18	Da Montepastore in direzione Sud-Est
16	Bazzano	Monteveglia	7	Da Muffa a Monteveglia
17	Bologna (SS 64)	Sasso Marconi	2	Nei pressi di Pontecchio
			4	Da Borghetti a Fontana
18	Sasso Marconi	Panico	2	Da Lama di Reno a Panico
19	Sasso Marconi (SS 64)	Vergato	6	Da Marzabotto a Sibano
20	Vergato (SS 64)	Porretta	6	Da Riola di Vergato a Rocchetta Mattei in direzione Nord
21	Vergato (SP 24)	Grizzana	5	Da Vergato a Pian di Setta
22	Castiglione de' Pepoli (SP 62)	Camugnano	12	Da Castiglione fino a Serra del Zanchetto
23	Suviana (SP 40)	Castiglione	8	Da Suviana a Serra del Zanchetto
24	Suviana (SP 43)	Lentula	7	Da Suviana al confine regionale
25	Rioveggio (SS 325)	Castiglione de' Pepoli	9	Dal confine regionale in direzione settentrionale
26	Castiglione de' Pepoli	Serraglio	12	Da Castiglione fino al confine regionale
27	Bologna (A1)	Vado	9	Da Vado in direzione Nord
28	Rioveggio (A1)	Roncobilaccio	5	Da Rioveggio in direzione Sud
			2	Da Ripoli in direzione Sud
			8	Da Montefredente al confine
29	Bologna (SS 65)	Passo della Raticosa	2	Da Bologna a Rastignano
			2	Da Pianoro Vecchio a Zula
			2	In prossimità di Livergnano
			16	Da Sabbioni al Passo della Faticosa
30	Rioveggio	Monte Venere	4	Dal bivio ad Ovest di Monzuno a Valle
31	Monzuno (SP 79)	Pian del Voglio	10	Da Monzuno in direzione Sud a Madonna dei Fornelli
			8	Da Madonna dei Fornelli a La Ranuzzi
32	Idice (SP 7)	Passo della Raticosa	3	Da Ca' di Bazzone a Savazza
			2	Da San Benedetto Querceto in direzione Sud
33	Monteveglia	Abbazia	2	Da Monteveglia all'abbazia
34	Fornace	Ponte Ronca	7	Da loc. Fornace, S. Martino fino a Ponte Ronca
35	Monte San Pietro	Zappolino	3	Da Monte san Pietro a Fognano
36	Savigno	Croce delle Pradole	6	Da Savigno a Croce delle Pradole
37	Castello di Serravalle	Guiglia	4	Da Castello di Serravalle fino al confine di provincia
38	Savigno	Monte Ombraro	7	Da Savigno attraverso M. Ombraro fino al confine di provincia

39	Medelana	Monte Pastore	6	Da Medelana a Monte Pastore, strada recentemente ripristinata
			20	Da Chiesa di Luminasio a Medelana, Lagune fino a Tignano
40	Camugnano (SP 39)	Trasserra	6	Da Camugnano a Serra dei Galli fino a Trasserra
41	Camugnano (SP 72)	Campolo	13	Da Camugnano a Borgata di Serreto di Vigo fino a Campolo
42	Baigno (SP 40)	Passo dello Zanchetto	6	Da Baigno al Passo
43	Porretta Terme	Badi	12	Da Porretta Terme a Lizzo fino a Badi
44	Fontanelice	Sassoleone	7	Da Fontanelice a S. Margherita fino al confine di provincia
			12	Da Fontanelice a Gesso fino a Sasso Leone
45	Bivio Monte Formiche	Quinzano	4	Dal Bivio Monte Formiche a località Quinzano
46	Collina	Casoni di Romagna	5	In prossimità Località Tradella
47	S. Pietro	Mercatale	3	Loc. Settefonti
48	Botteghino	Pianoro	2	In prossimità di Pian di Macina
49	Barbarolo (SS 65)	Fornace	3	Da Barbarolo a Fornace
50	Vergiano	Stiolo	1	Nei pressi della frazione di Vergano
51	Monghidoro	Fradusto	4	Da Monghidoro alla frazione di Fradusto
			2	Da Monghidoro-ca' di Morandi fino a Ca' Baldini
52	Ca' del Costa (SS 65)	Croce dell'Alpe	4	Da Ca' S. Pietro alla Croce dell'Alpe (Starda Bianca)
53	Sabbioni (SS 65)	Monghidoro	1	Da Madonna dei Boschi a Ca' Romagnolo (vecchio tracciato SS 65)
54	Sabbioni (SS 65)	Predosa	3	Da Sabbioni attraverso la frazione della Guardia fino alla SS 65
55	Fornace Capra	Monte Adone	7	Da Battedizzo a Badolo fino a MonteA Adone
56	Monte S. Morè	Paderno	8	Da M. San Morè a Pieve del Pino fino a Paterno
57	Bologna	S. Luca	1	Da Via Saragozza fino al Monte della Guardia
58	Ceretolo	Eremo di Tizzano	3	Da loc. Ceretolo all'eremo
59	Monte Calderaro	Ca' del Vento	5	Sa M. Calderaio a Ca' del Vento
60	Via San Vittorie (colli bolognesi)		2	Tratto di strada da via S. Mamolo, via Barbiano fino a Monte Donato
61	Via Monte Donato (colli bolognesi)		2	Tratto di strada da via Siepelunga fino all'incrocio con via delle Trappole

ALLEGATO D

COMPLESSI ARCHEOLOGICI E AREE DI CONCENTRAZIONE ARCHEOLOGICA

comune	num.	località	categoria	breve descrizione	vincolo	dati catastali
Anzola dell'Emilia	1	Ca' Rossa	art. 8.2 b	insediamento età del bronzo	D.M. 06/10/1992	fg. 36
Bazzano	2	Bazzano	art. 8.2 c	insediamento dell'età del ferro che presenta resti di strutture insediative		
Bentivoglio	3	Loc. Scolo Calcarata	art. 8.2 b	villa rustica di epoca romana	D.M. 02/01/1995	fg. 5, map. 50/p
Bologna	4	Cava Due Portoni, Borgo Panigale	art. 8.2 b	giacimento del Mesolitico	D.M. 25/05/1991	fg. 30 mapp. 10/p, 11/p, 18/p, 19/p
Bologna	5	portico in Strada Maggiore	art. 8.2 b	resti di un tratto dell'antica via Emilia di epoca romana	D.M. 03/08/1983	fg. 96, map. 116
Bologna	6	via Carbonesi 5,7	art. 8.2 b	resti del teatro romano	D.M. 03/08/1983	fg. 93, mapp. 183/p, 184/p, 186
Bologna	7	via Schiavonia 4	art. 8.2 b	resti di età romana	D.M. 20/06/1994	fg. 187, map. 394
Bologna	8	via Testoni 6	art. 8.2 b	resti di età romana	D.M. 12/07/1994	fg. 187, mapp. 291/p, 422/p
Bologna	9	Villa Cassarini, via Risorgimento 2	art. 8.2 b	resti di epoca preistorica	D.M. 03/09/1945	fg. 119
Bologna	10	Cava Simoni e Loc. S. Agnese	art. 8.2 b, c	insediamento preistorico	area b D.M. 10/07/79	fg. 8 map. 148/p
Bologna	11	Quarto, via del Frullo	art. 8.2 b	abitati e necropoli dell'età del bronzo recente, del ferro e dell'età romana	D.M. 01/07/1993	fg. 88, mapp. 7, 4, 5, 6, 14, 148, 15, 150
Budrio	12	Loc. Trebbo Sei Vie	art. 8.2 b	vasto insediamento con attività artigianali della tarda età del bronzo (fine II° millennio)	D.M. 07/06/2001	fg 146 mapp. 47/p, 63/p, 64, 65, 67, 68, 69, 7, 17, 13
Budrio	13	Vigorso	art. 8.2 c	insediamento riferibile all'età del ferro		
Budrio / Castenaso	14	Fondo Rizzo Cascina Fiesso	art. 8.2 c	sito della tarda età del ferro		
Calderaia di Reno	15	via Serra	art. 8.2 b	resti di strutture di epoca romana	D.M. 20/07/1994	fg. 52, mapp. 618, 619, 620, 627, 626/p
Calderaia di Reno	16	Fraz. Ca' Boselli e Loc. Rizzola	art. 8.2 c	insediamento della tarda età del bronzo con resti di un'antica via glareata ai cui margini erano situati una villa rustica e un piccolo sepolcreto		
Calderaia di Reno	17	via Prati - Pancotta	art. 8.2 b	insediamento di età romana e altomedioevale	D.M. 04/10/1994	fg. 4, map. 9/p
Casalecchio di Reno	18	via Isonzo, via del Lavoro	art. 8.2 b	resti di strutture di epoca romana	D.M. 02/12/1993	fg. 4, mapp. 1/p, 779/p, 16/p
Casalecchio di Reno	19	Loc. San Biagio	art. 8.2 c	necropoli villanoviana (VII sec. A.C.) con tombe e corredi relativi		
Casalfumanese	20	Podere Casetto	art. 8.2 c	necropoli protostorica dell'età del ferro con materiali anche bronzei di corredo		
Casalfumanese	21	Podere Malatesta	art. 8.2 c	insediamento dell'età del ferro e necropoli con suppellettili funerarie		

Castel Guelfo	22	Loc. Castel S. Paolo	art. 8.2 b	"motta" riferita all'area del borgo franco medioevale di Castel S. Polo		
Castel Guelfo	23	Loc. Trifolce	art. 8.2 b	"motta" riferita ad insediamento altomedioevale		
Castel Guelfo	24	Fraz. Poggio Piccolo, Loc. La Monticella	art. 8.2 c	necropoli altomedioevale		
Castel San Pietro Terme	25	Loc. Podere Due Forni, via Viara	art. 8.2 b	villa urbano rustica di età romana		
Castel San Pietro Terme	26	Loc. Poggio Grande, via Stradelli Guelfi	art. 8.2 b	"motta" del Castellare di S. Maria delle Rose di Poggio di età altomedioevale		
Castel San Pietro Terme	27	Montecerere	art. 8.2 b	ruderi dell'antica pieve di Monte Cerere risalenti al VI secolo		
Castel San Pietro Terme	28	Braiola di Sotto e di Sopra	art. 8.2 c	vasto insediamento ricollegabile a quelli del Trebbo e di San Giuliano Prevosta, rilevante per la ricostruzione del generale quadro di popolamento e di sviluppo culturale protourbano della tarda età del bronzo		
Castel San Pietro Terme	29	Castel San Pietro	art. 8.2 c	presenza particolarmente intensa di insediamenti di epoca paleolitica, eneolitica e romana		
Castel San Pietro Terme	30	Loc. Cottibella, via Corlo	art. 8.2 c	villa urbano-rustica di età romana		
Castel San Pietro Terme	31	Loc. Panzacchia, via Tanari	art. 8.2 c	villa urbano-rustica di età romana		
Castel San Pietro Terme	32	Podere Mortizzo	art. 8.2 c	insediamento dell'età del bronzo recente collegato ad una rete di insediamenti analoghi alla pianura		
Castel San Pietro Terme	33	Podere Sant'Anna	art. 8.2 c	villa urbano-rustica di età romana		
Castel San Pietro Terme / Ozzano dell'Emilia	34	Loc. Osteria Grande Loc. Maggio	art. 8.2 a, b, c	centro abitato ed impianto sub-urbano della città romana di Claterna, identificata a seguito di scavi, affioramenti di materiali, fonti letterarie ed aereofotografiche	area a D.M. 19/05/1969 e zona demaniale	fg. 30, mapp. 49, 55, 56
Castel San Pietro Terme	35	Loc. Ca' Nova Foresti	art. 8.2 c	villa urbano-rustica e necropoli di età romana e insediamento altomedioevale		
Castenaso	36	Loc. Ca Madonna	art. 8.2 b	insediamento dell'età del bronzo medio-recente	D.M. 29/10/1991	fg. 35, map. 51
Castenaso	37	Casello, Fondo Nibbio e Fondo Possessione	art. 8.2 c	insediamento dell'età del bronzo		
Castenaso	38	Fondo Possessione Nuova	art. 8.2 c	insediamento dell'età del bronzo		
Castenaso / Budrio	14	Fondo Rizzo Cascina Fiesso	art. 8.2 c	sito della tarda età del ferro		
Castenaso / San Lazzaro di Savena	39	Fondo Villa Vignoli	art. 8.2 c	insediamento dell'età del bronzo		
Castiglione dei Pepoli	40	Lagaro	art. 8.2 c	necropoli della tarda età del ferro (IV-III secolo)		
Crespellano	41	Pragatto, Poderi Stanga	art. 8.2 b	insediamento dell'età del bronzo		
Dozza	42	Loc. Toscanella - S. Giuliano	art. 8.2 c	insediamento e necropoli della tarda età del bronzo		

Galliera / San Pietro in Casale	43	Loc. Maccaretolo	art. 8.2 b, c	Insedimento di età romana (b) e residuo di spalto golenale del fiume Reno di età romana (c)		
Granarolo dell'Emilia	44	Casa Poggi - Prati della Pippola	art. 8.2 c	insediamento dell'età del bronzo e resti di villa rustica di età romana		
Granarolo dell'Emilia	45	Podere Ruscona - Loc. Viadagola	art. 8.2 c	insediamento dell'età del bronzo		
Imola	46	Loc. Villa Clelia	art. 8.2 b, c	complesso archeologico con edificio basilicale, necropoli e strutture tardo antiche e medioevali	area b D.M. 02/10/1984	fg. 237, mapp. 21, 22, 134
Imola	47	via Anfiteatro Romano (già Podere Pasticcia)	art. 8.2 b	resti archeologici	D.S. 17/06/1925	fg. 142
Imola	48	Loc. Morine	art. 8.2 b, c	insediamento preistorico dell'età del bronzo, villa rustica con necropoli e complesso idrico di epoca romana	aree b D.M. 02/11/1976 D.M. 29/10/1991	fg. 175, map. 25 fg. 175, map. 309
Imola	49	Loc. Bergullo	art. 8.2 c	insediamento sparso di epoca romana		
Imola	50	Loc. Montericco	art. 8.2 b, c	abitato e necropoli dell'età del ferro, con strutture di età romana	area b D.M. 02/02/1982	fg. 148, mapp. 140, 144/p
Imola	51	Loc. Pediano, Madonna del Ghiandolino	art. 8.2 c	insediamento sparso di epoca romana-repubblicana ed imperiale		
Imola	52	Loc. Vigna, Ghiandolino, Villa Cerchiarì, Gonsè di Sopra	art. 8.2 c	area di insediamenti dell'età del bronzo e di epoca romana		
Imola	53	Monte Carbone Prevosta - Ca' Bassa	art. 8.2 c	insediamenti della tarda età del bronzo e del ferro con necropoli villanoviana		
Imola	54	Pedagna	art. 8.2 c	insediamento dell'età del ferro		
Imola	55	Zona Autodromo Cappelli	art. 8.2 c	vasto insediamento e necropoli riferibili dall'età del bronzo al periodo altomedioevale situata sul Monte Castellaccio		
Marzabotto	56	Loc. Pian di Misano	art. 8.2 a	complesso archeologico della città etrusca di Marzabotto	D.M. 19/10/1983 e zona demaniale	fg. 38, mapp. 61, 209, 227, 251, 261, 262, 265, 266, 269
Marzabotto	57	Fraz. Pian di Venola	art. 8.2 c	sepolcreto della prima età del ferro e resti di abitato etrusco arcaico		
Medicina	58	Loc. Luogo Pozzo	art. 8.2 b	resti di insediamento rustico di età romana imperiale	D.M. 20/03/1995	fg. 92, map. 55/p
Medicina	59	Loc. Tiro a Segno	art. 8.2 b	resti di insediamento etrusco	D.M. 20/03/1995	fg. 117, mapp. 43/p, 47/p
Medicina	60	Loc. Galisano, via San Vitale - Via Passo Pecore	art. 8.2 c	"motta" riferita ai resti del castello e dell'abitato medioevale di Galisano		
Minerbio	61	Fraz. di San Giovanni in Triario	art. 8.2 b	esteso insediamento dell'età del bronzo medio-recente	D.M. 26/06/1981	fg. 56, mapp. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15
Monterenzio	62	Monte Bibebe	art. 8.2 a	vasto insediamento con strutture in pietra e necropoli di tombe a cremazione ed inumazione		

Monterenzio	63	Fraz. Castelnuovo di Bisano, Loc. Ca' di Buganè	art. 8.2 b	necropoli dell'età del ferro composta di tombe a cremazione	D.M. 20/11/1987	fg. 72, mapp. 9, 10, 15, 14, 33/p
Monterenzio	64	Loc. Monte delle Formiche	art. 8.2 b	resti paleontologici	D.M. 23/08/1990	fg. 39, mapp. 54,55,57,85
Ozzano dell'Emilia	65	Podere S. Domenico	art. 8.2 c	antico tracciato stradale romano della via Flaminia Minor, con numerosi insediamenti rustici e residenziali		
Ozzano dell'Emilia	66	Poderi S. Antonio, S. Domenico e degli Spagnoli	art. 8.2 c	area archeologica di intensa frequentazione o insediamento dell'età paleolitica ed eneolitica		
Ozzano dell'Emilia / Castel San Pietro Terme	34	Loc. Maggio Loc. Osteria Grande	art. 8.2 a, b, c	centro abitato ed impianto sub-urbano della città romana di Claterna, identificata a seguito di scavi, affioramenti di materiali, fonti letterarie ed aereofotografiche	area a D.M. 19/05/1969 e zona demaniale	fg. 30, mapp. 49, 55, 56
Sala Bolognese	67	Loc. Conocchietta - Sala Nuova	art. 8.2 b	insediamento rustico di età romana	D.M. 04/10/1994	fg. 53, map. 18/p
Sala Bolognese	68	Podere Cascina	art. 8.2 b	"motta" riferita ad insediamento altomedioevale		
San Giovanni in Persiceto	69	Loc. Ca' del Monte	art. 8.2 c	"motta" riferita ad insediamento altomedioevale		
San Giovanni in Persiceto	70	Loc. Zenerigolo	art. 8.2 c	vasta zona archeologica comprendente un insediamento dell'età del bronzo e del ferro con necropoli		
San Giovanni in Persiceto / Sant'Agata Bolognese	71	Loc. Montirone	art. 8.2 b, c	abitato terramaricolo dell'età del bronzo	area b D.M. 06/08/1991	fg. 40, mapp. 21/p, 22/p, 23, 27, 28, 40/p, 41, 93, 94, 95, 96, 97
San Giorgio di Piano	72	Loc. Santa Maria	art. 8.2 c	insediamento dell'età del bronzo		
San Lazzaro di Savena	73	Loc. Farneto, grotta del Farneto	art. 8.2 b	resti di età preistorica	D.M. 04/05/1962	fg. 39, mapp. 28, 29, 46, 52
San Lazzaro di Savena	74	Loc. Farneto, grotta Serafino Calindri	art. 8.2 b	resti di età preistorica	D.M. 16/09/1976	fg. 37, mapp. 82/p, 218/p, 219/p, 220, 221, 222/p, 224
San Lazzaro di Savena / Castenaso	39	Fondo Villa Vignoli	art. 8.2 c	insediamento dell'età del bronzo		
San Pietro in Casale / Galliera	43	Loc. Maccaretolo	art. 8.2 b, c	insediamento di età romana (b) e residuo di spalto golenale del fiume Reno di età romana (c)		
Sant'Agata Bolognese / San Giovanni in Persiceto	71	Loc. Montirone	art. 8.2 b, c	abitato terramaricolo dell'età del bronzo	area b D.M. 06/08/1991	fg. 40, mapp. 21/p, 22/p, 23, 27, 28, 40/p, 41, 93, 94, 95, 96, 97
Vergato	75	Riola - Loc. Contaiola	art. 8.2 a	necropoli etrusca del V secolo		

* I dati catastali riportati sono aggiornati alla data di emanazione del decreto di vincolo.

ALLEGATO E

ELENCO DEI CENTRI STORICI

comune	identificativo	centro o nucleo storico
ANZOLA DELL'EMILIA	1	ANZOLA DELL'EMILIA
ANZOLA DELL'EMILIA	2	LAVINO DI MEZZO-SPIRITO SANTO (ANZOLA/BOLOGNA)
ARGELATO	3	ARGELATO
ARGELATO	4	MALACAPPA
BARICELLA	5	BARICELLA
BARICELLA	6	PASSO SEGNI
BAZZANO	7	BAZZANO-MADONNA DI SABBIONARA
BAZZANO	8	MAGAZZINO (BAZZANO/SAVIGNANO SUL PANARO provincia di Modena)
BENTIVOGLIO	9	BENTIVOGLIO
BOLOGNA	10	BERTALIA-PESCAROLA
BOLOGNA	11	BOLOGNA
BOLOGNA	12	BORGO PANIGALE-SCALA
BOLOGNA	13	CORTICELLA
BOLOGNA	14	CROCE DEL BIANCO
BOLOGNA	2	LAVINO DI MEZZO-SPIRITO SANTO (ANZOLA/BOLOGNA)
BOLOGNA	15	MONTE DONATO
BORGO TOSSIGNANO	16	BORGO TOSSIGNANO
BORGO TOSSIGNANO	17	TOSSIGNANO
BUDRIO	18	BAGNAROLA-ABBAZIA-PALAZZO ODORICI-VILLA RANUZZI COSPI
BUDRIO	19	BUDRIO
BUDRIO	20	MEZZOLARA-VILLA RUSCONI
BUDRIO	21	PRUNARO
CALDERARA DI RENO	22	CASTELLO CAMPEGGI
CAMUGNANO	23	BAIGNO (relazionato con 31)
CAMUGNANO	24	BARGI
CAMUGNANO	25	BURZANELLA-ROCCA-LA LASTRA
CAMUGNANO	26	CAMUGNANO-POGGIO-CA' DE FABBRI-RODA-PONTEGACCI
CAMUGNANO	27	CHIAPPORATO
CAMUGNANO	28	COSTOZZA - POGGIO COSTOZZA
CAMUGNANO	29	GUZZANO
CAMUGNANO	30	MONTIONE
CAMUGNANO	31	PARROCCHIA DI BAIGNO-CASTELLARO (relazionato con 23)
CAMUGNANO	32	POGGIO DI TRASSERRA (relazionato con 36)
CAMUGNANO	33	PREDOLO
CAMUGNANO	34	RIO
CAMUGNANO	35	STAGNO
CAMUGNANO	36	TRASSERRA (relazionato con 32)
CAMUGNANO	37	VERZUNO-CAPANNE VIGAIA
CAMUGNANO	38	VIGO-SERRETTO-TRAMONTE
CASALECCHIO DI RENO	39	CASALECCHIO DI RENO
CASALFIUMANESE	40	CASALFIUMANESE
CASALFIUMANESE	41	PIEVE S.ANDREA (CASALFIUMANESE/IMOLA)
CASALFIUMANESE	42	SASSOLEONE
CASTEL D'AIANO	43	CASIGNO
CASTEL D'AIANO	44	CASTEL D'AIANO
CASTEL D'AIANO	45	SASSOMOLARE
CASTEL D'AIANO	46	VILLA D'AIANO-CANTONE
CASTEL D'AIANO	47	VILLA DI ROFFENO-ROCCA DI ROFFENO
CASTEL DEL RIO	48	CASTEL DEL RIO
CASTEL DEL RIO	49	GIUGNOLA
CASTEL DI CASIO	50	BADI-MASSOVRANA-PIANORI-POGGIOMOREGGIO

CASTEL DI CASIO	51	CASOLA
CASTEL DI CASIO	52	CASTEL DI CASIO
CASTEL DI CASIO	53	MARZOLARA
CASTEL DI CASIO	54	MOSCACCIA (MOSCACCHIA) (relazionato con 57)
CASTEL DI CASIO	55	PIEVE DI CASIO (relazionato con 56)
CASTEL DI CASIO	56	POGGIO (relazionato con 55)
CASTEL DI CASIO	57	POGGIO DI BADI (relazionato con 54)
CASTEL DI CASIO	58	PRADALE
CASTEL DI CASIO	59	SUVIANA
CASTEL GUELFO DI BOLOGNA	60	CASTEL GUELFO DI BOLOGNA
CASTEL MAGGIORE	61	CASTEL MAGGIORE (relazionato con 62)
CASTEL MAGGIORE	62	CASTELLO (relazionato con 61)
CASTEL SAN PIETRO TERME	63	CASTEL SAN PIETRO TERME
CASTEL SAN PIETRO TERME	64	VARIGNANA
CASTELLO D'ARGILE	65	CASTELLO D'ARGILE
CASTELLO DI SERRAVALLE	66	CASTELLO DI SERRAVALLE
CASTELLO DI SERRAVALLE	67	TIOLA
CASTELLO DI SERRAVALLE	68	ZAPPOLINO
CASTENASO	69	CASTENASO
CASTENASO	70	FIESSO
CASTIGLIONE DEI PEPOLI	71	BARAGAZZA
CASTIGLIONE DEI PEPOLI	72	CASE CONFIENTI
CASTIGLIONE DEI PEPOLI	73	CASTIGLIONE DEI PEPOLI
CASTIGLIONE DEI PEPOLI	74	LAGARO
CASTIGLIONE DEI PEPOLI	75	LAGORA
CASTIGLIONE DEI PEPOLI	76	PREDIERA DI SOPRA
CASTIGLIONE DEI PEPOLI	77	RASORA-CASE POLI-CASE BERNI
CASTIGLIONE DEI PEPOLI	78	RONCOBILACCIO
CASTIGLIONE DEI PEPOLI	79	SAN GIACOMO
CREPELLANO	80	CALCARA-VILLA RUSCONI
CREPELLANO	81	CREPELLANO (relazionato con 82)
CREPELLANO	82	PRAGATTO-CANONICA-FORNACE-OSTERIA (relazionato con 81)
CREVALCORE	83	BEVILACQUA-PALAZZO BEVILACQUA
CREVALCORE	84	CASELLE
CREVALCORE	85	CREVALCORE
CREVALCORE	86	GALEAZZA
CREVALCORE	87	PALATA
CREVALCORE	88	RONCHI-BOLOGNINA
DOZZA	89	DOZZA
FONTANELICE	90	FONTANELICE
GAGGIO MONTANO	91	BOMBIANA
GAGGIO MONTANO	92	GAGGIO MONTANO
GAGGIO MONTANO	93	PALAZZO D'AFFRICO-CASTELLACCIO
GAGGIO MONTANO	94	ROCCA PITGLIANA
GAGGIO MONTANO	95	SANTA MARIA VILLIANA
GAGGIO MONTANO	96	VOLPARA-VOLPARINA
GALLIERA	97	GALLIERA
GALLIERA	98	SAN VENANZIO-SAN VINCENZO
GRANAGLIONE	99	BEGORRI
GRANAGLIONE	100	BIAGIONI
GRANAGLIONE	101	BORGO CAPANNE
GRANAGLIONE	102	CA' NASCI-FORLAI-BERNORO-BARBAGOSA
GRANAGLIONE	103	CALISTRI (relazionato con 116)
GRANAGLIONE	104	CASA MUSCHINI
GRANAGLIONE	105	GRANAGLIONE-BORGATA POGGILO-BORGATA VILLA-RIO
GRANAGLIONE	106	IL NIBBIO (relazionato con 113 – 114)

GRANAGLIONE	107	IL POGGIO (DI BORGO CAPANNE) (relazionato con 108)
GRANAGLIONE	108	LA SERRA (DI BORGO CAPANNE) (relazionato con 107)
GRANAGLIONE	109	LAZZARONI
GRANAGLIONE	110	LUSTROLA
GRANAGLIONE	111	MADOGNANA
GRANAGLIONE	112	MOLINO DEL PALLONE
GRANAGLIONE	113	NOCI (relazionato con 106 – 114)
GRANAGLIONE	114	IL POGGIO-BURCHIO (relazionato con 106 – 113)
GRANAGLIONE	115	POGGIOLO DI CASA BONI
GRANAGLIONE	116	ROVERSI (relazionato con 103)
GRANAGLIONE	117	TROGONI
GRANAGLIONE	118	VIZZERO-TEDESCHI-IACCHINO
GRANAROLO DELL'EMILIA	119	CASSETTE DI CADRIANO
GRANAROLO DELL'EMILIA	120	QUARTO INFERIORE
GRIZZANA MORANDI	121	CA' BENASSI (relazionato con 127 – 134)
GRIZZANA MORANDI	122	CAMPOLO-CAVALLINO
GRIZZANA MORANDI	123	CARVIANO-POGGIO
GRIZZANA MORANDI	124	COLLINA
GRIZZANA MORANDI	125	GRIZZANA
GRIZZANA MORANDI	126	MONTEACUTO RAGAZZA-LA MACCHIA-MARZOLARO-CAVANELLA
GRIZZANA MORANDI	127	POGGIO DI VEGGIO (relazionato con 121 – 134)
GRIZZANA MORANDI	128	PUZZOLA
GRIZZANA MORANDI	129	SAVIGNANO-COLLINA DI SAVIGNANO
GRIZZANA MORANDI	130	STANCO DI SOPRA-DI SOTTO
GRIZZANA MORANDI	131	STERPI
GRIZZANA MORANDI	132	TAVERNOLA
GRIZZANA MORANDI	133	TUDIANO-CA' VEGGETTI
GRIZZANA MORANDI	134	VEGGIO-PALAZZO-CASTELVECCHIO (relazionato con 121 – 127)
GRIZZANA MORANDI	135	VIMIGNANO-LA SCOLA
IMOLA	136	IMOLA
IMOLA	41	PIEVE S.ANDREA (CASALFIUMANESE/IMOLA)
IMOLA	137	S.PROSPERO
IMOLA	138	SASSO MORELLI
IMOLA	139	SESTO IMOLESE
LIZZANO IN BELVEDERE	140	CHIESINA-FARNE'
LIZZANO IN BELVEDERE	141	GABBA-GRECCHIA
LIZZANO IN BELVEDERE	142	LA CA'
LIZZANO IN BELVEDERE	143	LIZZANO IN BELVEDERE
LIZZANO IN BELVEDERE	144	MONTEACUTO DELLE ALPI
LIZZANO IN BELVEDERE	145	PIANACCIO
LIZZANO IN BELVEDERE	146	POGGIOLFORATO
LIZZANO IN BELVEDERE	147	POZZO
LIZZANO IN BELVEDERE	148	SASSO
LIZZANO IN BELVEDERE	149	TORLAINO
LIZZANO IN BELVEDERE	150	VIDICIATICO
LOIANO	151	ANCONELLA
LOIANO	152	BARBAROLO-TREBBO-POGGIOLO-VALLE
LOIANO	153	FONTE
LOIANO	154	GNAZZANO
LOIANO	155	GUARDA
LOIANO	156	LA VALLE (relazionato con 161)
LOIANO	157	LOIANO
LOIANO	158	QUINZANO
LOIANO	159	RONCASTALDO
LOIANO	160	SABBIONI
LOIANO	161	SCASCOLI (relazionato con 156)

MALALBERGO	162	MALALBERGO
MARZABOTTO	163	LA QUERCIA
MARZABOTTO	164	MEDELANA-CASAMENTO
MARZABOTTO	165	MONTASICO-CASTELLO DI MONTASICO
MARZABOTTO	166	MURAZZE
MARZABOTTO	167	PANICO
MARZABOTTO	168	SIBANO
MARZABOTTO	169	SPERTICANO-FONTANA-CAMPIDELLO
MEDICINA	170	MEDICINA
MEDICINA	171	VILLA FONTANA
MINERBIO	172	CA' DE' FABBRI
MINERBIO	173	MINERBIO
MINERBIO	174	SAN MARTINO IN SOVERZANO
MOLINELLA	175	MOLINELLA
MOLINELLA	176	SELVA MALVEZZI
MONGHIDORO	177	CAMPEGGIO
MONGHIDORO	178	LA COSTA
MONGHIDORO	179	LA MARTINA
MONGHIDORO	180	MONGHIDORO
MONGHIDORO	181	PIAMAGGIO
MONGHIDORO	182	S.ANDREA DI SAVENA
MONGHIDORO	183	STIOLO-CA' DI FRANZIA-LODOLESCA
MONGHIDORO	184	VERGIANO
MONTE SAN PIETRO	185	MONGIORGIO
MONTE SAN PIETRO	186	MONTEPASTORE
MONTE SAN PIETRO	187	RONCA
MONTE SAN PIETRO	188	VENERANO
MONTERENZIO	189	BISANO
MONTERENZIO	190	SAN BENEDETTO DI QUERCETO
MONTEVEGLIO	191	MONTEVEGLIO ALTO
MONTEVEGLIO	192	OLIVETO (relazionato con 193)
MONTEVEGLIO	193	STIORE (relazionato con 192)
MONZUNO	194	BRENTO
MONZUNO	195	GABBIANO
MONZUNO	196	GABBIANO BORGO
MONZUNO	197	LE CROCI
MONZUNO	198	MONTORIO-LA TORRE
MONZUNO	199	MONZUNO
MONZUNO	200	NASCE'
MONZUNO	201	PIAN DI LAMA
MONZUNO	202	POLVERARA
MONZUNO	203	RIOVEGGIO
MONZUNO	204	TRASASSO
MONZUNO	205	VADO
MONZUNO	206	VALLE
MORDANO	207	BUBANO
MORDANO	208	MORDANO
OZZANO DELL'EMILIA	209	S.PIETRO DI OZZANO
PIANORO	210	LIVERGNANO
PIANORO	211	PIANORO VECCHIO
PIEVE DI CENTO	212	PIEVE DI CENTO (relazionato con CENTO)
PORRETTA TERME	213	CA' BACICCI
PORRETTA TERME	214	CA' DI MARSILI
PORRETTA TERME	215	CASTELLUCCIO
PORRETTA TERME	216	CORVELLA
PORRETTA TERME	217	CROCI

PORRETTA TERME	218	PENNOLA-MOLINO DI TOGNARINO
PORRETTA TERME	219	PIAZZA (CAPUGNANO)
PORRETTA TERME	220	PORRETTA TERME
PORRETTA TERME	221	TRESANA
SAN BENEDETTO V. d. S.	222	CEDRECCHIA
SAN BENEDETTO V. d. S.	223	FALDO
SAN BENEDETTO V. d. S.	224	PIANO DEL VOGLIO
SAN BENEDETTO V. d. S.	225	QUALTO
SAN BENEDETTO V. d. S.	226	RIPOLI
SAN BENEDETTO V. d. S.	227	SAN BENEDETTO VAL DI SAMBRO-MUSOLESI
SAN BENEDETTO V. d. S.	228	VILLA DI CEDRECCHIA
SAN GIORGIO DI PIANO	229	SAN GIORGIO DI PIANO
SAN GIOVANNI IN PERSICETO	230	BORGATA CITTA' (BUDRIE)
SAN GIOVANNI IN PERSICETO	231	S.MATTEO DELLA DECIMA
SAN GIOVANNI IN PERSICETO	232	SAN GIOVANNI IN PERSICETO
SAN LAZZARO DI SAVENA	233	CASTEL DEI BRITTI
SAN PIETRO IN CASALE	234	SAN PIETRO IN CASALE
SANT'AGATA BOLOGNESE	235	S.AGATA BOLOGNESE
SASSO MARCONI	236	COLLEAMENO
SASSO MARCONI	237	FONTANA
SASSO MARCONI	238	IANO-TORRE DI IANO
SASSO MARCONI	239	PALAZZO ROSSI
SASSO MARCONI	240	SASSO MARCONI-CASTEL DEL VESCOVO
SAVIGNO	241	CA' BORTOLANI
SAVIGNO	242	CASA COSTA
SAVIGNO	243	CASA PIANI
SAVIGNO	244	CORANO
SAVIGNO	245	IL POGGIO-CAVANELLA (relazionato con 248)
SAVIGNO	246	RODIANO
SAVIGNO	247	SAVIGNO
SAVIGNO	248	VEDEGHETO (relazionato con 245)
VERGATO	249	CA' MASINA-CA' NUOVA (relazionato con 254)
VERGATO	250	CEREGLIO-SUZZANO-MONZONE
VERGATO	251	LA SERRA
VERGATO	252	LAMARI
VERGATO	253	MONTECAVALLORO-MONZONE
VERGATO	254	PIEVE DI ROFFENO (relazionato con 249)
VERGATO	255	PRUNAROLO-CA' DEI BERTI-TORRE-PRATI
VERGATO	256	RIOLA-RIOLA VECCHIA
VERGATO	257	TOLE'
VERGATO	258	VERGATO
ZOLA PREDOSA	259	PONTE RONCA
ZOLA PREDOSA	260	RIALE
ZOLA PREDOSA	261	ZOLA PREDOSA-LAVINO DI SOPRA

ALLEGATO F**PRINCIPALI COMPLESSI ARCHITETTONICI STORICI NON URBANI**

comune	num.	nome storico (nome comune)
ARGELATO	1	Palazzo della Morte
ARGELATO	2	Palazzo Sampieri
BAZZANO	3	Villa Tanari (<i>Ca Rosse</i>)
BENTIVOGLIO	4	Castello di Ponte Poledrano (<i>Castello di Bentivoglio</i>)
BENTIVOGLIO	5	La Paleotta
BENTIVOGLIO	6	Villa Smeraldi (<i>Villa Roversi</i>)
BOLOGNA	7	Casino Malvasia
BOLOGNA	8	La Cipressina
BOLOGNA	9	La Leona
BOLOGNA	10	Palazzina della Viola
BOLOGNA	11	Villa Guastavillani
BOLOGNA	12	Villa Aldini
BOLOGNA	13	Villa Aldrovandi
BOLOGNA	14	Villa Armandi
BOLOGNA	15	Villa Hercolani
BOLOGNA	16	Villa Marsigli
BOLOGNA	17	Villa Monsignori
BOLOGNA	18	Villa Pallavicini
BOLOGNA	19	Villa S. Martino
BOLOGNA	20	Villa Valmy (<i>Villa Benelli Pizzichini</i>)
BUDRIO	21	Palazzo Bentivoglio-Odorici
BUDRIO	22	Palazzo Ratta
BUDRIO	23	Villa Grassi (<i>Villa Zerbini</i>)
BUDRIO	24	Villa Ranuzzi-Cospi
BUDRIO	25	Ville Malvezzi
CASALECCHIO DI RENO	26	Il Toiano
CASALECCHIO DI RENO	27	Villa Marescalchi
CASALECCHIO DI RENO	28	Villa-Parco Talon
CASTEL MAGGIORE	29	Villa Rossi Zambonelli
CASTEL SAN PIETRO TERME	30	Villa Legnani (<i>La Palazzina</i>)
CASTENASO	31	Villa Orsi (<i>Villa Ballerini</i>)
CREPELLANO	32	Il Confortino (<i>Villa Bravi</i>)
CREPELLANO	33	Villa Bianconi
CREPELLANO	34	Villa Guerrini
CREPELLANO	35	Villa Masotti
CREVALCORE	36	Galeazza Pepoli
CREVALCORE	37	Palata Pepoli
CREVALCORE	38	Palazzo dei Ronchi
CREVALCORE	39	Villa Bevilacqua
GRIZZANA MORANDI	40	Rocchetta Mattei
MARZABOTTO	41	Il Casamento di Medelana
MARZABOTTO	42	Villa Aria
MINERBIO	43	Castello e Borgo di S. Martino in Soverzano

MINERBIO	44	Palazzi Isolani
MOLINELLA	45	Villa La Malvezza (<i>Villa Caliceti</i>)
MOLINELLA	46	Palazzo Malvezzi (<i>il Palazzaccio</i>)
MONTE SAN PIETRO	47	Palazzo Casali
MONTE SAN PIETRO	48	Palazzo Dondini (<i>Palazzo Sassoli de Bianchi</i>)
MONTEVEGLIO	49	Villa Le Puglie
OZZANO DELL'EMILIA	50	Palazzo Guidalotti
OZZANO DELL'EMILIA	51	Villa La Quaderna (<i>Villa Cavazza Isolani</i>)
SAN GIOVANNI IN PERSICETO	52	Castello La Giovannina
SAN GIOVANNI IN PERSICETO	53	Palazzo Caprara
SAN LAZZARO DI SAVENA	54	Palazzo Boncompagni (<i>Villa Cicogna</i>)
SAN LAZZARO DI SAVENA	55	Palazzo Bolognini (<i>Villa Salina Amorini</i>)
SAN LAZZARO DI SAVENA	56	Villa Sampiera
SASSO MARCONI	57	Villa Albani
SASSO MARCONI	58	Villa Benacci (<i>Villa Rossi di Medelana, Villa Malvasia</i>)
SASSO MARCONI	59	Villa Ghisilieri a Colle Ameno (<i>Villa Rizzi</i>)
ZOLA PREDOSA	60	Palazzo Albergati
ZOLA PREDOSA	61	Villa Edvige Garagnani
ZOLA PREDOSA	62	Villa Pepoli (<i>Villa Monari Masini</i>)
ZOLA PREDOSA	63	Villa Portoni Rossi
ZOLA PREDOSA	64	Villa Garagnani Zanchini

ALLEGATO G

ABITATI DA CONSOLIDARE O TRASFERIRE

Comune	Abitati	Decreto consolidamento	Decreto trasferimento	Perimetrazione regionale
a) Camugnano	Capoluogo	R.D. 04/10/35 n. 1966	-	D.G.R. 20/07/98 n. 1161
b) Camugnano	Guzzano	R.D. 04/10/35 n. 1966	-	D.C.R. 14/02/90 n. 3032
c) Castel d'Aiano	Villa D'Aiano	R.D. 27/06/41 n. 750	-	D.C.R. 17/06/87 n. 1401
d) Castel del Rio	Giugnola	D.C.R. 15/06/88 n. 2043	-	D.C.R. 15/06/88 n. 2043
e) Castiglione dei Pepoli	Capoluogo	R.D. 29/10/36 n. 2324	-	D.G.R. 30/07/96 n. 1883
f) Castiglione dei Pepoli	Baragazza	D.G.R. 15/02/99 n. 132	-	D.G.R. 15/02/99 n. 132
g) Castiglione dei Pepoli	Creda - Lagaro	D.Lgt. 22/12/18 n. 2006	-	D.G.R. 01/07/97 n. 1113 Esclusione Lagaro 02/04/96
h) Castiglione dei Pepoli	Sparvo	R.D. 01/10/36 n. 1894	-	D.G.R. 01/07/97 n. 1112
i) Grizzana	Monteacuto R.	-	D.Lgt. 2/3/16 n. 299	-
j) Grizzana	Capoluogo, Rovinosa e Camperolo	R.D.23/11/36 n. 2401	-	-
k) Lizzano in B.	Capoluogo	R.D. 18/05/33 n. 861	-	-
l) San Benedetto V. di Sambro	Capoluogo	R.D. 29/10/36 n. 2324	-	D.G.R. 30/07/96 n. 1882 Var.: D.G.R. 22/06/99 n. 1016
m) San Benedetto V. di Sambro	Castel dell'Alpi	R.D. 30/11/33 n. 1982	-	D.G.R. 04/05/98 n. 591
n) Vergato	Riola Nuova	R.D. 17/12/28 n. 3190	-	D.G.R. 20/07/98 n. 1162
o) Gaggio Montano	Capoluogo	D.C.R. 23/11/94 n. 2200	-	D.C.R. 23/11/94 n. 2200